

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Cavalleria - Cod. Durlach 21

[s.l.], [1590, 1605]

Dell'Arte Heroica

[urn:nbn:de:bsz:31-235559](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-235559)

295
DELL' ARTE

HEROICA.

E PRIMA

D'VN PERFETTO CAVALLIÈRE

d'ogni Sella:

ò
CORTEGGIANO.

Dell' arte Heroica:

e prima di

Vn perfetto Caualliere di ogni Sella: o Corteggiano.

Vn perfetto Caualliere dee essere di ogni sella, di buona dispositione, e di membri ben formato; e mostri forza e leggieretza e discioltura: e saggia di tutti gl' exercitij di persona, che ad huomo di guerra s'appartengono: E di questo penso il primo douer' essere il maneggiar ben ogni sorte d'arme; a piedi et a Cau. e conoscere li Vantaggi, che in esse sono; e massimam^{te} hauer notitia di quell'arme, che si usano ordinariam^{te} tra loro: e che sia libero a fare questione; quando per il honore suo fosse sforzato: e sempre in tutti gl'atti mostri et animo e prudenza, e non Viltà: E dee essere di cosi buon giudicio: che non si lascia dar ad intendere il NERO per il BIANCO: Et oltre questi hauer cognitione de' Cau. e di cio che al Cavalcare s'appartiene; e che ponghi ogni studio e diligenza di passar in ogni cosa piu auanti che gli altri; di modo, che sempre tra tutti sia per eccellente conosciuto. /

Sono ancora molti altri exercitij, i quali, benchè non dipendano aritiam^{te} dalle arme, pur con esse hanno molta conuenienza, e tengono assai a Vna strenuita Vtile:

E tra questi parmi la Caccia esser de' principali, et e' V^{ra} am^{te} piacere da gran Sig. et conueniente ad huomo di Corte.

Conueniente e ancora sapere saltare, correre, gittar pietre: perche' oltre all' Vtilità, che di questo si può haure nella guerra, molte volte occorre far pruoua di se in tai cose, onde s'acquista buona estimatione, massimam^{te} nella moltitudine, con laquale bisogna pur che l'huomo s'accomodi.

Ancora nobile exercitio, e conuenientiss. ad huomo di Corte e il gioco di palla, nel quale molto si Vede la dispositione del Corpo, e la prestetza, e discioltura d'ogni membro, e tutto quello, che quasi in ogni altro exercitio si Vede.

Ne di minor lode stimo il Volteggiar a Cau. il quale, benchè sia faticoso e difficile, fa l'huomo leggieriss. e destro, piu che Vn'altra cosa.

E di Vole' esser

3. 2.

3. 4. 5. 6.

7.

8.

9.

10. 11.

12. 13.

14. 15.

16.

17.

E chi vuol esser habile di queste Vertù, comincia per tempo, et impara li principij da ottimi Maestri: E chi vorrà essere buon discipolo, sempre ha da metter ogni diligenza, per assomigliarsi al Maestro.

E quando già si sente haver fatto profitto, giova molto Vedere diversi huomini di tal professione, e governandosi con quel buon giudicio, che sempre ha d'esser guida, andar scegliendo hor d'Un; hor d'Un altro varie cose:

E come la pecchia ne Verdi prati sempre tra l'herbe Va carpendo ifiori; così ha uera da rubare il Corteggiano questa grazia da quei, che a lui pareranno, che la tenghino, e da ciascuno quella parte, che sia più loduole.

Finalmente, se si truouerà armeggiare ne Spettacoli publici, giostando, torneando, o facendo qualsi voglia altro esercizio della persona, ricordisi il luogo, oue si ritroua, et in presenza di cui, procurerà esser nelle arme non meno attilato e leggiadro, che sicuro; e pascerè gl'occhi delli Spettatori di tutte le cose, che gli parerà, che possino aggiungerli grazia, e porrà cura, d'hauer Cau. allegro, con vaghi giuochi, habiti ben intesi, motti appropriati, et inuentioni ingegnosi, che a se tirino gl'occhi de' Cir. constanti, come la Calamita l'ferro.

Un buon Caualliere sempre si dee trouare sopra Un Cau. ben segnalato, e che sia senza mancamenti apparenti. /.

Nb.

Ad Un Caualliere, che desidera col tempo rapportar honore a se, et a suoi: oltre che nell'apprendere di qualunq. dottrina si sia, tre cose hanno a concorrere:

1. Fossanza;
2. Sapienza;
3. Et Amore.

Certamente sopra ogni altra, sono necessarie tre Virtù:

1. Obbedienza nell'imparare;
2. Sollecitudine nell'esercitarsi;
3. E Valore nell'eseguire. /.

Questo Valore

Questo Valore è quella fortezza, la quale fra gli duoi estremi: Timidità
& Temerità: sta mezzana:

Dalla Timidità sieguono i tre Effetti, figurati per le tre Gorgoni: co.
me Fulgrentio risponde: de quali il:

- 1. Indebolisce l'animo:
- 2. Lo confonde:
- 3. Oscura la Vista.

La Temerità suol sempre accompagnarsi con furia dell'IRA, la quale
accendendo il sangue interno & cuore:

- 1. Impedisce la mente, che non discerna il Vero:
- 2. Toglie Via il freno della ragione:
- 3. Espoglia l'huomo d'ogni humanità; ingombrandolo di crudeli
& ferini spirti:

È però, poi che tutte le humani attioni procedono da tre cose: cioè

- 1. Dalla Natura: 2. dall'Uso: 3. della Ragione:
- chi si conosce per auuentura naturalm^{te} esser Jacondo, insegna ne principij
delli occasioni con la forza della Ragione a battere l'IRA, che ella non prene
toi a dominarlo, & tanto persevera in questo habito, che l'Uso di mano in mano
Venghi a conuertirsi in Natura.

DELLA GLORIA DEL CAVALLO.

Molto disputano, è contra:

Che l'Caui. essendo creato d'Iddio per seruire & conformarsi con la
Volontà dell'huomo, non è marauiglia, che egli in parte sia quasi confor,
me all'intelletto nostro, & qual certezza se ne vuol maggiore di quella, che
ogni di ne Vedemo, non solo della intelligenza, & dell'Udir a tempo, che
egli dimostra nell'oparsi; ma in quella prontezza, che si Vedi ne suo a,
nimo: Hora, qual animale si troua sicuro & intrepido, & quale all'huomo,
più che lui? che lo Vedemo correre con tanta Velocità dentro gl'eserciti, & da
quelli trase, et esce, & non teme né arme, né spada, né lancie, né tanta Varietà
di Voci, di romori, di bombardie, né acque, né fuogho, né ferro;

È benchè sia mortal^{te} ferito, egli non si rimoue dal suo camino; onde a pe,
ro al suo Caualliere persiste in sin al fine.

Ni comede Re di Bittinia, hauca Vn Caui. il qual hauendo Viduto, che
Nicomedi era morto, hebbe tanto dolore, che non volendo mangiare, mori di fame. Della bellezza

Della bellezza d'Un Cau.

1.

La bellezza si richièda in tre cose, cioè

- 1. Nella taglia della persona.
- 2. Nella proporzione alle Membra.
- 3. E nel Color del Mantello.

2.

L'Agilità comprende tre altre cose, che sono

- 1. La Lena.
- 2. La leggerezza.
- 3. L'attitudine.

3.

Et in altre tante si può conoscer il Coraggio

- 1. Che il Cau. non s'adombri nella Vista dell'eco, se repente.
- 2. Non si spauenti d'Vire gli Arspiti.
- 3. Ne schiui timidamte gli scontri, e le percusse.

#. Da questo segno, fin' all'altro fatto così #, tutt' era scritto in Vna carta attaccata nel fianco.

DE' MEMBRI DEL CAVALLO.

Il Caualliere Volendo mirare le qualità del Cau. ha da fermare non solo gl' Occhi, ma ancora il suo discorso: e

1.

Il Cau. vuol haüere il Corno dell' Onghie liscio, nero, Largo, tondo, secco, e canato, e se può fosse molle, essend' ampia di Calcagno, sarà con maggiore Segno di leggerezza, causa è; per la debolezza dell' Onghie, nelle quali non si ferma sicuro, ma si Va prevalendo dalle Daccia e della schiena.

#. Della proporzioni giusta d'Un buon Cau.

Platone misteriosamte. descriuendo nel Fedro i duei Cau: dell' anima, L' Vno buono dico, che è di eccellente disposizione, e diritto di figura, con il Mostaccio adunco. Ns. Vn' altro dell' istesso:

Haüeremo principalmte. ad auuertire, come l' Reusio dice, che tutte le membra del Cau. proportionatamte. corrispondano alla sua grossezza, e lunghezza; ne siano confuse, come Varrone ci ammonisce.

Ns.

Cosime lla Vuole, che tutt' il Corpo sia composto di modo tale, che egli sia grande et alto, perchè in corpo piccolo non si può: secondo Aristotile: dire, che stia perfetta bellezza; Sia Diritto, Nervoso, Agile pure dal primo aspetto, e di lungo tiri al fondo, quanto dalla figura parca promettersi.

Plagonio loda la grandezza mediocre, che egli non sia minuto, ne grandaccio; ma di mezza taglia: e così ancora tra'l lungo e corto: Benchè i lunghi siano atti a correre, haüendo la corrispondenza dell' altre parti, perchè prendono più spazio di terra.

Ns.

Di Corti sono più idonei al saltare; Perche la Virtù in loro è più Vinta, e più robusta: dico: Saltar in alto: Perche in lungo meglio lo fanno i lunghi.

Ma sopra tutto

Ma sopra tutto sia lontano da noi quel Cavallo che con molta lunghezza hauesse ancora la magrezza accompagnata, perche sarebbono esposti al riso de' riguardanti.

La molta Magrezza diminuisce le forze, e fa gl'animali brutti, e vederli.

La molta grassezza, oltre che molti cattiuu numeri et infermita' suol cagionare, e nodrire, spesso ancora fa, che l'animale resti soffogato nelle fatiche.

Ma quello, che e per ignauia, di bisogno ha di commouimento spesso: o per ferocita ha bisogno di molte carriere; da gran fastidio al Padrone, e continuam. E poi nel pericolo gli perturba l'animo grauemente. / . #.

Delle Onghe.

Li Cavallo che hanno l'Onghe bianche, e lunghe le concavita' d'esse, sono cattiuu e fiacchi di piedi: ma buoni e forti quelli, che hanno l'Onghe nere, e tanto piane, che la forma dell'incavatura resti piccola: Quelli che hanno l'Onghe da dietro bassa, vengono a consumare la concavita' e sono molli:

Quelli che hanno ilorno nero, intorniato d'una fascia bianca, vagliono d'ingegno e di piedi, assai piu di quelli, che nel bianco hauessero per mezzo le macchie nere.

Quelli che hanno la Corona grande, e l'Onghe un poco lunga, sono lodati di piedi, ma sono di mala natura: E cosi, quelli che hanno piegato il pie verso la parte di dentro: ma all'incontro, quelli che buttano i piedi in fuori, sono teneri, ma non cattiuu.

Quelli che hanno l'Onghe secche, sfogliose, e late, con la Incavatura picciola, e sanguigna, si stimano fiacchi e cattiuu insieme: Si come quelli, che hanno l'Onghe a guisa di scudella, e l'incavatura lunga; E quelli che l'hanno paparegna, come si dice, essendo il piede basso e largo di modo, che si veggono i fettoni a portar in terra; ilche reca impedimento e fiacchezza al caminare, massimamente in sassosi luoghi.

Quelli che hanno l'Onghe piana e grossa, e fanno scricipito al caminare, non sono corridori, ne temono spronati: E dalla fanciullezza fin all'eta perfetta sono semplici e costumati; poi diuengono mordaci e peccuosi. / .

La nera e lunga non e buona; La quadra e nera non alta, e con picciola incavatura e lodata.

Quelli che calpestante l'Onghe, o naturalmte hanno i piedi Varij, o l'Onghe diuersa; e quelli che ne' piedi di dietro hanno le giunture piegate in modo, che toccano la terra, e strascinano l'Onghe, sono deboli di lombi, e come zoppi non possono correre. / .

Il Rusio dice, che tutte quattro l'Onghe ha bianco di rado, o non mai ha dure, e forti: come il Crescentio ancor afferma; et Veram. L'Onghe bianche e Varii sono quelli, che piu souuente incorrono al falso quarto.

Pollucio Vuole, che la concavita' dell'Onghe stia profonda, et ascosa nel cauo dell'Onghe, si che niuna molestia venga a sentir del suolo, oue l'Onghe perfetta risuona a guisa d'una

à guisa d'un Cimbalo, dal quale la bontà del piede manifestam. si può comprendere.

16. Alberto loda il pie di superficie piana, cioè non aspra: retondo e giusto, si che prema la terra col corno eguale: perchè quando non si fermano ugualm. ma più in un lato, che in un altro si Volgono, sono Vitiosi.

18. Più eccellenti l'ogni ardir, che tengono ben alzata da terra la lor Incautatura, che quelle, che tanto d'auanti, quanto da dietro sono humili e depressi, Ve'gendo a porre ugualm. il duro et il molle del piede in su la terra, onde ageuolmente riman offesa la parte tenera.

2.
3.

Le Corone sottili e pelose.

Le Pastore corte: quali ha il Buc: non troppo colcati, ne troppo erte, perchè sarà forte di basso.

Il Rusio sciuu, che l'au. ha uendo le Pastore corte, e le giunture grosse, è gliardo di natura sua, e così si vede in effetto per l'ordinario.

Nota.

Le Pastore dritte più del douere, lungo tempo non durano, senza Venir graui, et all'ora più che sarà preso giouane, o posto alla fatica.

Le colcate dimostrano, che sono debili, o pesati, ouero nell'un, e l'altro difetto, so, talche per l'affanno del peso parra di leuar bene le braccia.

Ma quello che è per ignauiia. p. fol. 5. al segno: 23.

4.

Le gambe dritte e late.

Le gambe vuol Xenofonte che siano spesse, perchè queste sono gli stabilimenti di tutt il corpo: Et il Cau. ben formato di gambe: che ben quartiato dicono: è sicurezza in tutte l'opre sue; ma la spessezza sia di nerui, non di carne, ne di Vene; perchè in tal modo menandosi l'animale per luoghi aspri, necessariamente si Verriano ad empie di sangue, e gonfiati soggiacerebbono da mille mali.

16. Il Cau. che ha le gambe e le giunture molto pelose, con lunghi peli, è di gran fatica, ma di poca agilità.

Il rimanente delle gambe: s'intende sotto le ginocchia in giù: per esse essere asciutto: l'ossa delle quali deono essere corte e larghe, accompagnate da buonissimi nerui, perchè sono l'stabilimento di tutto l'Corpo.

16. 16. Ma non vi deono esser le Vene spesse, ne apparenti: perchè affattigandosi il Cau. e massime per luoghi aspri, s'impirebbono di sangue più del douere, e fariano nodi nelle gambe, e le infiarebbono, e causariano ancora de gli altri mali; perchè il Cau. ne diuerrebbe zoppo.

5.

Le braccia neruegne, con i Cannuoli corti, uguali, e giusti.

6. Le Ginocchia grosse.

2.
3.

4.

5.

6. 299

6. Le Ginocchia grosse, scarnate, e' piane.

Avvertasi alle ginocchia, che non siano storticate, et a' fianchi, che non sian molto battuti.
A chi le ginocchia Vanno in dentro a' guisa d'arco pessimamente camina: Et a chi le ginocchia faiono sempre gonfie, li mancherà in breve il camminare.

7. Le Guinte grosse, e' se tien' il ciuffo di dietro; dimostrerà forza.

Le Guinte tutte siano rotonde, a' guisa d'una palla, che così mostrano *bona*, che mai vien a fallire.

8. I laccetti de' Stinchi in su le ginocchia, quand' egli sta gionto, siano piu' larghi dall' un' all' altro di sopra, che di sotto, verso le gambe, e' le giunture così delle spalle, come delle anche siano ben disciolte: perché in tal modo il *Caù.* sarà piu' agile, e' piu' leggero. *Ma* lo Stinco sia molto corto.

9. Le Spalle lunghe, late, e' fornite di carne, ma non troppo.

10. Il petto largo, e' tondo: Il petto stretto sarebbe brutto; oltreche darebbe segno di poco cuore, e' di poca lena: Et essendo piu' del douer largo, apportarebbe carico alla dilantera. Pancia canina e' buona al corso.

11. Il Collo non habbia troppo di corto, anzi piu' presto del' lungo e' grosso verso l' petto, marcato nel mezzo, et sottile verso il capo.

Ma il Capo scarnato e' secco, e' indizio verso di povertà di flemma.

12. Le Orecchie picciole, o' veram. acute et erte, con giusta lunghezza, e' che le muoua come i Volpi.

L'orecchie giocanti significano una prestezza di piedi, sollecitudine, e' leggierzza, preualendo in esso l'Elemento dell'aria.

13. Se continuamente gitta l' Orecchie in dietro, e' segno d'esser sordo: E così anco di esser muto in sua specie, s' egli mai annitrisca, ne mai con la bocca fa' segno alcuno.

14. La fronte scarnata et ampia.

15. Gli Occhi neri a modo di Castagna, e' grossi, allegri.

Gli Occhi neri e' grandi, vicini alle tempie, e' quasi posti dauanti al Capo, dicono ad Assirto, che liberali spatij promettono.

16. L'occhio infuori Gioiiale, placido et humano, dà segno di buona intentione, d' un animo determinato, e' di un Volere fino alla morte.

17. Il *Caù.* che hauezà sguardo crudele e' fantastico, senza dubbio e' di malua gia qualità, perché gl' Elementi in lui non sono di Vguale maniera temperati: E preuale soverchiamente in esso il fuoco.

18. Le Orecchie e' l'occhi sono membri principali per conoscerlo.

19. Se l'occhio sarà grande, e' di ben fatta e' conueniente figura, e' l'attioni pertinenti all' Occhio,

7.

8.

9.

10.

11.

12.

13.

14.

ti all' Occhio, che sono il Vedere & muoversi, saranno buone; sarà segno di temperam^{to}.
buono, non solam^{te} degl' Occhi, ma etiam di tutto l' corpo, & dell' animo ancora:

Ma gl' Occhi piccioli, & di mal fatta figura, dimostrano il Contrario.

Ma se la forma loro se ben picciola sarà bella & conuenevole, & le attioni
saranno buone, dimostreranno la materia del Cerue^{llo} essere poca,
ma ben temperata.

Se il color dell' Occhio sarà allegro & rilucente, dinotera Viua cità
grande de' spiriti interni luminosi:

Se sarà negro, temperata Complessione: Se bianco, sarà di preggio
assai più vile o manco il Cau: perciò che non vederà ben di giorno, così come
vede il Cau: che ha gl' Occhi neri: La Ragion è questa: Perchè l' humo-
re acquoso trasparente, essendo più abondante negl' Occhi neri, fa che con più
misura riceuano dentro la forma et impressione delle cose Visibili, d'onde
viene, che meglio vedano il giorno de' i Cau: che hanno gl' Occhi bianchi, igua-
li non abondano di tanto humore acquoso, come i neri, & perciò non possono così
bene riceuere la luce del giorno, rimanendo sparsa la Vista loro alla troppo
gran luce della notte, della Luna, & delle Stelle sono manco disturbati, per
esser quella di minor Virtù, & però di notte Veggon meglio che i neri ne' luo-
ghi oscuri, & ne' tempi caldi: ma poco ne' freddi, & nella neue; perchè si
distraono.

Negl' Occhi neri posti in fuori, è molto acqua.

Le Conche della superciglia piene, et uscite in fuori.

Nota del Crescenzo:

Il Petto sarà lodato, quando è rotondo & grosso, et uscito in fuori nella guisa, che ten-
gono i Palombi.

Et in fronte sciuue, che essendo il petto lato, oltra alla bellezza, è più idoneo alla for-
za, et a far i passi lunghi: non incauallandosi le braccia, come auuene, quando di bre-
ue intervallo sono tra loro distanti per la strettezza del petto; la qual dinota:

1. L'uoca leggierezza.

2. L'uoca forza.

3. Fa' il Cau: inabile & periglioso:

La doue se nel mezzo della sua larghezza si vede un canaleto, sia segno assai loduole:

Et se la parte di dietro sotto le spalle sarà carnosa, dinotera Robustezza, ma an-
co gratia & leggiadria:

Et Verram^{te} consideratasi la forma del Cau: che ha del lungo, & però conueniente
degli la figura

35.

Del Petto.

35

Dogli la figura quadrata, laqual' e' la piu' gagliarda di tutte l'altre, non e' dubio, che la larghezza gli stara bene, non solo nel petto, ma nelle spalle, nell' anche, e nella groppa, e cosi' sia giudicato non solo bello, ma forti' ancora.

Lascia da esso petto non venga ad uscire il collo chinato in giu', come d' un Caprone; ma anzi niente s' malzi verso il capo, si come porta un Gallo, curuandosi tutta l'ia nella piegatura, di modo che il capo venga a stare d'auanti al Cavallo, e gl' Occhi del Cau. riguardino a suoi piedi; benché tal Cau. quantunq. animoso, non potra' esser violento; perche' la violenza usano i Cau. non piegando il collo et il capo, ma distendendogli.

Andrea da lacuna, dice la breuita del collo sempre solersi comendare da Cavalieri; e la lunghezza a guisa di giue vituperare, per esser segno di debilita' e di lassetezza. Ma il meglio sia, che si tenga il mezzo di non esser troppo corto, ne troppo lungo, ma che non manchi d'esser eleuato, asciutto, scarico di carne, et incornato all' Aquilina. Sopra tutto fuggendosi il troppo carico di carne; perche' oltre alla disformita' vien a far il Cau. poco habile ad inferarsi, e pero' poco obediente.

Del Capo.

Xenofonte loda la testa del Cau. esser piccola secca di carne: soggiungendo, che bellissima vista fa il portar la testa in alto, che piu' che altra cosa lo fa differente da gl' Asini, e da i Muli, i quali con tutto che habbiano lungo il collo, hanno piu' la testa dimessa e graue: certam. per la natural freddezza loro, che gia l'esser graue di testa dinota se' esser poco partecipo del calore, il quale fa gl' animali e' leuati, arditi et agili.

Accioche' dunque il Cau. s' assomigl' all' Huomo, habbia la testa alzata, con alquanto del lunghetto, piegando il mento verso il collo, e mostrando fronte allegra e spaziosa, nella quale dal sommo penda il Cuffo di minuti Capelli ben fornito.

La testa piccola et aggarbata fa' bel vedere, e con la fronte larga dinota Madria e frottezza; Ma sopra tutto leggieretza e grand' animo, s' ella essendo secca, si vedra' piena di vene e di Nervi, dinotera maggior viuacita' di Spirito.

Del Cuffo.

Il Cuffo certam. fu' dato dalla natura per difendere gl' Occhi dell' animale, che nul' la di modesto vi cada, si come per tal' effetto fu' date a gl' Asini et a Muli l'orecchie piu' lunghe: e pero' e' desiderarsi, che esso Cuffo non sia priuo della sua conueniente lunghezza: La qual tanto piu' si richiede in tutti i Crini, quanto che sogliono in molti accidenti esser gioueuoli al Cavalcatore, essendo lunghi.

Il Crescenzo Vorrebbe i crini piani, soauis e buochi, stimando alcuni che il Cau. dalla

Cau. dalla pochezza ne taglia piu: e se i sottili di notano leggierzza e delicata Com-
plessione con buon'ingegno: I Grossi potriano promettere Robustezza: e tantoas-
sai meglio i crespi, perche si come i Capelli, e la Barba crespa di notano Viuacita,
e fortezza dell' Huomo: secondo che dal Filosofo si afferma: Cosi anco ne Crini, et
nella coda del Cau. riesce.

Ma che l'haue' essi Crini folti e lunghi sia grand' ornato di Bellezza, si puo
comprendero da Homero, il qual Volendo lodar' alcun Cau. sempre gli da queste
due parti di belli e grandi crini; e di Veloci piedi: Et tali descriue i
Caualli di Nestore, d'Antiloco, e di molt' altri.

36.

Le Mascelle sottili e magre e picciole: Perche se fossero larghe e
strette, si mancherebbe presto la lena, e mai si fermassi di testa.

37.

Le Nasche aperte e gonfie, che in esse quasi si veggia l' Vermiglio
di dentro, accio l' alito gli sia facile, e cagione di piu lena.

Se il Mocolo del Naso, cioe la parte anteriore e molto basso, non puo re-
spirare per le narici, e puoco Vale.

38.

La bocca grande. Il Cau. che spuma nella bocca, e flemmatico, e pero
durerà fatica e trauiaglio: La Spuma quanto e piu bianca et asciuta, tanto sara
migliore, che da segno adusto, e da necessario calore di stomaco; per questo non senti-
ra fatica in quanto alle membra.

39.

E finalm. insieme Vuol' essere per la ghisa, e per incontro lingua, sic-
ca, montonina o montonile, in ogni luogo mostrando le Veni: ma
per Ginetto alla leggiera sia piccola.

40.

I Crini rari e lunghi, e se sono crespi o Veram. calui, dino-
tano piu gagliardezza: Così quanto piu fossero sottili, tanto mag-
giorm. dimostrerebbe segno di buon senso, et oprarsi leggiero: e di
esser delicato, e non troppo gagliardo nel soffrire: ma l' animo
gioua alla sua forza: E se fossero i Crini in quantita grossi, e
gli sarebbe di robusta natura.

I Peli aspri, corti, serrati, e lucidi, danno chiaro segno di buona Complessione, e
che sia gagliardo, agile, e coraggioso: Ma quando il Pelo e molle, dinota fuoca
Vertu, e puoco animo: si come si vede ne' Cerui, ne' Porci, nelle Lepri, che sono
tutti animali timidi; La doue i Cinghiali, i Leoni, e gl' Orsi, gli quali hanno il
pelo duro, sono animosi.

Et. Il Garrone nasole

Il Garrese non solo acuto, ma quasi disteso e dritto, che si Vegga il dipar-
timento delle spalle.

21. 307

Il dasso corto, e che non sia Voltato, ne in alto, ne in basso.

22.

Xenofonte dice, che la spina del Dorso, essendo alquanto rilucata sopra le spal-
le, da piu opportuno seggio al Cavaliero, e piu ferme restano concatenate le spalle,
e le altre membra, essendo essa spina doppia: Et oltre alla piacevole commo-
dita del Cavaliero, sara anco piu dilettevole a Vedere.

Sia dunque la Schiena accanalata, il Dasso non Voltato in alto, ne in basso: et
il Garrese distingua il dipartimento delle Spalle, le quali sieno late, diritte
e grandi, fornite di carne, e lunghe.

Il Rusio loda la Schiena corta, e quasi piana, col garrese cosi acuto,
che sia disteso e dritto.

Il Crescenzo parimente richiede il Dasso o Schienale corto, e quasi piano,
massimam^{te} nel luogo della Sella: e quanto piu sara copioso di pelo il dor-
so, piu forza dinotera:

Et se la schiena sia lunga et ampia con le gambe di dietro piu lunghe, che
quelle dinanzi, il Cav. sara Veloce in lungo corso.

Nota.

Essendo magro il Poletro, considerate molto bene, se prendendo carne debita,
possa riuscirvi. Avvertendovi, che l'Canale, che fonda il mezzo della schiena
incavata e ottimo segno di forza e di Valore: Perche cosi si conosce d'haver lar-
go il fil della Schiena, e le Coste spase, per modo, che il cuore et il polmone con
altre interiora nella fatica sentono minor affanno, e piu agiatam^{te}. prendono Vi-
gore dentro piu largo fianco.

I Lombr tonni e grossi, et e migliore, quanto piu sono piani verso la
spina di mezzo, laqual egli vuol haver accanalata e doppia.

23.

Quanto piu saranno ampi i lombr, e men prolissi, piu agevolm^{te} il Cavallo malze-
ra i pie dinanzi, e sostegura con quei di dietro: E cosi i fianchi pareran piu picco-
li, che quando son troppo grandi parte, disformano l'animale, parte et fiandolo
indeboliscono et aggravano.

24.

Il Cav. non per isprecolare con l'intelletto; ma per servir all' Uomo
col suo Vigore fu generato: Ilche per require, conuerra che habbia: 1. Loc-
ca per reggersi: 2. Gambe per sostenersi: 3. E Lombr, per potersi hoiutam^{te}
e scortare: E quindi nasce, che i Cav. che hanno Spirito, Vigore, e forza, sono
cavalcati da Cavalieri e Principi negli exercitij militari, nelle battaglie, nelle giostre,

25.

32.
e negli giuocchi: E gli altri, che di si fatte particolarità, proportione e fattezze non sono
Stati dotati dalla natura, seruieno à Viandanti, per le Vittorie, per le carezze, e per al-
tri exercitij di poco pregio.

24. Le Coste late e lunghe con poco tratto dalla Coscia di dietro dal nodo
dell' ancha.

25. Il Ventre lungo e grande, e debitam. nascosto di sotto quelle.

Il Ventre da Varrone si loda piccolo. Nondimeno più certam. si loda, chi
l'abbia tondo e non caduto o ricalato, come dal Volgo si dice, ma con bella propor-
tione quasi nascoso di sotto alle coste, le quali sieno ben late e lunghe, con picciolo
tratto dall' Ultima di dietro allo nodo dell' ancha, et à questo modo il Cau. non
pùe si trouerà più spedito nel Corso e nell' altre sue attioni; Ma il Caualliere
ancora potrà con più bel portamento andar in sella.

Lancia Bouina chiamata, che scende giù, come di Giumenta pregra; e
brutta, e significa poltroneria: Et ancor che sia Cau. forte, suol più es-
sere mal' atto al correre, et al Voltare. §

26. I fianchi pieni: i Remolimi naturali, quanto più salino et lu-
no mira l' altro, tanto maggior. appare, che il Cau. sia
leggiere.

Flati Vuol Xenofonte, che sian dimessi alquanto, e piennotti di so-
pra il Ventre, perche così dimostrano: 1. Il Cau. più robusto, e di miglior so-
stanza: 2. E più atto à caualcarsi.

Poluce li loda lunghi: Cicerentio et Ruisio soggiogono, che il
Cau. hauendo il Ventre ampio e pendente in giù, con le Coscie grosse, si
stima di gran fatica, et atto à soffrire ogni stento.

E mouendo i fianchi spesso, dinota infermità di Polmone.

27. La groppa tonda e piana, et un poco caduta con un Canale
in mezzo, e che habbia gran tratto nel suo trauerso da nodo
à nodo.

Il Canale della Schiena quanto più profondo, tanto è migliore, et ot-
timo segno di forza, e di Valore.

28. Le Coscie lunghe e late, con l'ossa ben fatte, e con molta
carne di dentro, e di fuori: Lacertose, muscolose, e neruose, in ma-
niera tale

niera talo, che siano corrispondenti al petto, et ai lati.

E quanto piu' spatiofo int'euallò sarà tra esse Coscie sotto la coda: tanto piu' spatiofamente si Verranno l'anche ad allargare: Onde il passo, et il Cavalcare, sarà piu' fermo, e piu' terribile, et ogni cosa Verrà assai meglio: come nell'Fluio mo si può conoscere, che douendo far' in sforzo d'alzare di terra alcuna cosa, il fa con le coscie aperte, e non ristrette.

E se egli tien' i garretti amplii, asciutti, e stesi, le falci curuè e late à guisa de' Cerui, sarà Veloce e destro: Ma hauendo l'anche et i Garretti curuè, e le falci stese, sarà naturalm^{te}. gran Caminatore.

Il Cau. che ha le falci curuè, e le Garrette ampie, e distese; che guardano al basso; si stima Veloce e destro.

La Coda fornita di peli, e lunga in sin' a terra, col suo tronco grosso di giusta misura, e ben posto fra le Coscie; quatinque vogliono, che sia rara di peli, e se quelli fossero crispi, saria se, gno da stimarsi.

E vedendolo di mobile e fiacca Coda, dal cui vibrar' il Cau. suole disutile essere giudicato.

La Coda nel Cau. si loda, che sempre si porti stretta entro le Coscie, e che sia di grosso e fermo tronco: perche' il Cau. che la tiene in continuo moto, sottile e fiacca, senza dubio e stimato di poca forza:

Ma se all' incontro essendo tirato per la Coda, egli la ritira piu' a se, Verrà e ottimo per le guerre, e gagliardo ad ogni fatica, dinotando fortezza di Schiena, dalla quale procede il nome di essa Coda; Vero e, che di Velocità non sogliono essere si eccellenti.

Della Coda.

Bella ragione rende l' Afrodiseo, perche' i Cau. fuggendo non muouendo la Coda, ma essendo esercitati et affannati, si? E questo e, che l' muouim^{to} della Coda procede; i. o da fatica di Corpo: E: o da Vizio d' animo: perche' i deboli, quando sono Cavalcati o corsi, la muouono; perche' sono costretti a fare cosa, che abhorriscono: Ma i generosi no: perche' non hanno à schiuitone si curano de' l' traualgio, e così la portano immobile e distesa.

Nel fuggire poi così gl' Vni, come gl' altri la portano salda, perche' ugualm^{te}. Vengono à correre di loro Voglia, non da altri sforzati.

Il della Autore

36.

39.

muouono
la coda

Il detto Autore Vuole, che i Crini della Coda siano rari, ma lunghi insin a terra.
 Xenofonte Vuole la Coda folta: Varrone ampia, et alquanto crespa: Columella
 crespa, setosa, e lunga: Conciosia cosa che essendo stata data la Coda a que-
 sto animale non solo per ornamento: ma anco per commodo, per scacciare le mos-
 che, onde moscario fu da molti appellata: Ella Verrà tanto meglio a fare
 questi effetti, quanto più lungo di crini sia.

30.

I testicoli pari col suo membro sien piccioli et Vguali; ben-
 che de' grandi ne sono pur Cau: di prezzo.

I testicoli da Columella, Xenofonte et Assirto si lodano pari e piccioli:
 Et in Verità i testicoli piccioli fanno più agile il Cau: perché manco l'impe-
 discono, e manco gli danno occasione di mali in quelle parti:

Ma dall' altro canto, i grandi sogliono dinotare più forza e più Virtù:
 però in generale possiamo dire, che secondo la taglia del Cau: così più piccioli,
 o più grandi dovranno essere, purché in ogni modo siano uguali et uniti.

Il Cau: che ha i testicoli grandi, e la Virga sempre pendente in fuori, è rusti-
 co, e non Conueniente al Caualliero.

Il suo corpo conforme al Crúo, più alto di dietro, che d' in-
 zi, o d' auanti: Ma se fosse più del douere auanti basso,
 saria pericoloso al corso.

Finalm^{te}. molto s' ha da stimare, quando tiene animo, e sa-
 rà leggiero, et animoso in ogni trauiagli, benché non sia
 di molta fatica forza, durerà più del forte senz' ani-
 mo, e nelle opere sarà giudicato assai più Vagho.

Veram^{te}. la forza importa molto, ma la leggerezza, e l'ardimento impor-
 tano assai più: perché quella senza queste Virtù non è pregiata:
 ma queste senza quella possono pur stare con molta lode et Vtilità.

Finalm^{te}. in poche parole possiamo concludere, che il Cau: di spirito Vige-
 roso, ma ben costumato, Vbediente e mansueto, leggiero, veloce, agi-
 le, che possa, e che voglia esercitarsi; hauendo bocca piaceuoli a cor-
 reggersi, forti piedi a sostenersi, e robusti lombi a faticarsi, e attiso ad
 ogni Principe e Caualliero, per apportargli in ogni luogo certa salute, e somo honore.
 Auertenza

Nb. Guardisi
 a dietro il se,
 gno: 9999
 fol: 5.

AVVERTENZA

in comprar Caualli.

Volendo provedersi il Caualliere de' Cau. è bene auuertir' a molti difetti naturali et accidentali, che posson' esser nel Cau. de' quali molti sono apparenti, et si possono conoscere: E molti Interni difficili a congettura, et tanto, che molte volte queste Infermità della malatia da' Professori et Venditori de' Cau. o Macca, gnoni sono occultate, che doppo hauer preso il Cau. et posto in stalla, si scuopre ogni lor difetto et mancata. Per il che hauend' egli ben rimsto la taglia, Vita, et segni del Cau. già detto: Volendo riguardar' a **DENTI** per il tempo et età, molte volte il Cau. mostrerà esser giouane, et sarà assai Vecchio: et ciò procederà da' Venditori et Marschalchi, i quali l' hauranno segnati et accomodati i denti tal'm. inuguali, che giureranno il Cau. non hauer' apparechiato, si come Usano dire, per far buona Vendita.

E similmente Usano tinture, et colori torbidi et foschi, per significare giouentù et Vigore nell' animale.

Copriranno l' Onghe debolissime et false, adoperandoui cera, cola, se'uo, negro fumo, et altre muentioni, facendoli apparire duri, di color nero et lustro, quali doppo esser il Cau. compro, il terzo, o il quarto giorno scuopre l' Onghe già Vecchia, Vetricea, piena di falsi quarti, et di sedole, et piena di cerchi, et schiacciati, et piani, di più guardisi alla formella, al mal del fico.

Si guardi ancora à piedi incastellati, et Muligni, quali se'cheranno con apirli il Calcagno col ferro, che per poco spazio di tempo Vi ingannara la Vista.

Fortificheranno anco le gambe con le lauande et bagni mollificatiui et seccatiui, et con ontioni per occultare la diuersità delle Infermità, che in quelle' corrono:

1. Aciruaturo.
2. Roste, per doglia alza gli piedi.
3. Rappi.
4. Serpentine.
5. Caprellotti.
6. Curbi, occupa il luogo sopra il garretto della giuntura.
7. Spatagoni.

- 7. Sparagani.
- 8. Vesicche.
- 9. Vesiconi.
- 10. Spaurani, che alzano piu le gambe, di quel che dee.
- 11. Riccioli.
- 12. Humori falsi.
- 13. Sopraossi, e sott il Ginocchio, come di dentro, si di fuora ne lati.
- 14. Schinelle, se nasce questo male Ver la schiena di pie, si dice Schinella.
- 15. Galle traiversi, dal Corrotto seme de Genitori.
- 16. Crepazze.
- 17. Fistole et altri mali, che sogliono nelle gambe correre.

Molte volte anco patiscono ne gl'occhi apparentate come Ingelle, Mal di panno: Et in fine patiscono di diuersi altri morbi et Infermita per tutt il resto dalla vita, si come:

- 1. Febrì.
- 2. Dolori.
- 3. Posteme.
- 4. Piaghe.
- 5. Come anticuor nel petto.
- 6. Mal del dosso sopra crini.
- 7. Constana.
- 8. Polmoncelli.
- 9. Mal del Corno, che vien presso le spalle: E molti altri mali infiniti.

Oltre di cio s'auuertira a mali intrinsecchi, con doglie Vecchie.

- 1. Bolsi.
- 2. Lunaticchi.
- 3. Mal caduco: E molte volte alcuni Cau: mostreranno alle narici raffredati, che hairanno il:
- 4. Ciamorro e Verme Volatico: E morbo pericoloso, concio sia cosa che a poco a poco il Polmone va corrompendo, causa la fusi, che discende dal Cielabro.
- 5. Molti Cau: non mangiano la biada, ouero, se la mangiano, Vi staran, no a perdere molto tempo.
- 6. Alcuni Cau: non strameggiano, il che e male per li Cau: di fattione.
- 7. Ancora Vene sono, che hanno il Tiro: E quando sono ligati alla mangiatora.

alla mangiatore, lasciano di mangiare, e prendono la mangiatore co' denti.

8. Alcuni patiranno dolori Colici, altri hauranno arthetica, e saranno mordenti, Calcitrosi;

9. Et anco molte Volte, per mostrare, che'l Cau. non sij Restio, il faranno correre Verso la Stalla, conciosia cosa che ogni Cau. Va Volontieri Verso la Stalla, ne si potra accorgere di questo importante Vizio.

Per quali mancamenti per cautione d'esso Cavalliere e bene, che Veghi, e riuoghi il Cavallo.

Et hauendole conosciuto e penetrato per sano, lo faccia andare di Passo, e poi di trotto, e poi di Galoppo: farlo de' Cau. piu cavalcato all'Vi e l'altra mano, facendolo correre, parare, stare e trauiagliare tra altri Cau. farlo tentare con duo o tre para di spronate forte, e fermare la mano, per veder il suo motiuo e pazienza: guardare se egli e pronto, se ha spirito, Dispositi, one: Et in fine essendo sano, di forza, habilita et Vbidienza: Il potra prendere con conditione, che lo possa vedere in stalla mangiare la biada.

DE' CAU. LUNATICI.

Quando'l Cau. ha'l mal di LUNA, fa'l effetto d'offuscar la Vista, et indubolisce il Cerebello, et i nervi del Cau.

Loro per l'ordinario in molti luoghi si sogliono vendere i Cau. conditionalmente dando termine per le Infermita, che sono:

- 1. Bolso.
- 2. Ciamorro.
- 3. Lunatico.
- 4. Doglia Vecchia.
- 5. Mal caduco.

6. E Vi si comprende similmente il Vizio di Restio.

Et ogni Cau. che patisce di questi mali, o Restio in termine descritto si torna Liberramente al suo Venditore, ilqual e obligato per ogni male, che nel Cau. fosse, ogni Volta, che lo vende conditionalmente sano, riaccettarlo.

Veggasi adunque il Cau. ignudo: e tra le altre mature considerationi et auuertenze habbiasi notitia dell'etade; Perche la Vecchiaia oltre alla tardetza e soggetta a mali infiniti: et il corpo indurato e malageuole, et forse anco impossibile a correggersi.

DE' QUATTRO ELEMENTI.

La qualita del Cau. dipende da quattro Elementi, e con quello Elemento, delquale piu partecipa, si conforma.

3. Sequendo piu

3. Se prende più della **TERRA**, che degli altri, sarà **MELANCONICO**, terrena, grüoso, e vile; E suol'esser di pelo Morillo, cioè, ram. Ceruato, ammelato, e sozcigno &c: Et è indocile e grüoso nell'opere.

2. Li segni celesti dalla Terra sono: 1. tauro. 2. Vergine. 3. Capricorno. Se più dell' **ACQUA**, sarà **FLEMATICO**, tardo e molle, e suol'esser Bianco.

I segni sono dell'acqua: 1. Cancro. 2. Scorpione. 3. Pesci.

3. Se più dell' **AERE**, sarà Sanguigno, lasciüo, allegro, agile, e di temperato moto, e suol'esser Baid.

I segni dell'Aere sono: 1. Gemelli. 2. La libra. 3. et il Capricorno.

I Bai sono di Giove, e del Sole partecipi.

Baid ha il suo Nome, che in lingua Aseria si dice Baim, che dinota Cuore, essendo questi Cau: coraggiosi mirabilmente.

4. Se prende più dell' **FVOCO** sarà **COLLERICO**, leggiero, ardente, saltatore, sano e valoroso, e rade volte di molto neruo: E suol'esser SAURO, somigliante alla fiamma, oueram. al carbone acceso: Ma quando con la debita proportione partecipa, all' hora sarà perfetto.

Si Veggono tali Cau: arditi, forzati, leggieri e Velocissimi: ma stizzosi, incorreggibili et ardenti, che quanto più con l'esercitio si riscaldano, più in furia s'alzano, et in asprezza; massimam. se d'estate saranno nati. La onde son attribuiti al Marte, perche il furore ministra l'arme.

Degl' Vberri.

Questo certam. si dee intendere, quando si giudica della mistura degli humori, donde procedono i peli; ben temperata; altrimenti e d'accostarsi al giudizio di Palladio più tosto, il quale dice, che nico me gl'occhi di diuersi colori non sono ben lucidi; cosi i Cau: Variati sogliono essere di varie fantasie, bizzarri, traditori, disastrosi, fiacchi, timidi, e restij; come quelli, che per debolezza di calor naturale non basto uoli a digerire, sono impestati da vari colori, e mal cotti, dominando però la Melanconia: e per la maggior parte sono nati di furiose e lasciue Madri, le quali

Maggi, le quali non hauendo lo Stallone à tempo, s'empion di Vento; auen-
 ga, che la diuersità di quelli da altri accidenti ancora è steriari soglia procedere.
 I segni celesti del FVOCO sono: 1. Il Leone: 2. Il montone: 3. Il sagittario.

**DE' PIV VALOROSI PELI, SECONDO LA OPE,
 NON COMUNE.**

Tra tutti peli sarà stimato,

1. **Baio Castagno.** Communi^{te} ha buona faccia, et è leale, sen-
 za Vizio alcuno. Ma di cuore alquanto fiacco: però nel principio della
 Cariera non si dee superare con gli speroni, ma con l'irga; più tosto batteresi
 non in altra parte, che ne fianchi; e per non hauer molto bene onghie, non
 sarà d'affannarsi per terra dura.

È color di mezzo temperam^{to}. E perché ogni cosa di mezzo è perfetta: Il
 Baio si può diuine dire perfetto, per il colore del pelo.

Il Vero Baio, secondo l'Herofonte, e gl'altri esperti, è à color d'Ambera, o del
 La paglia, il quale dicono indorato.

2. **Leardo rotato,** che da molti Leardo Tomato, con i cercoli neri di sopra il bian-
 co, riucono di piccioli conditioni, destri e maneggianti, benchè siano troppo
 sensitiui del Sporene, si per la tenerezza della pelle, che ogni Leardo haue
 egualm^{te} si per quelle note del dorso, che dinotano humore acuto; e per l'estre-
 ma humidità, che in loro predomina, sogliono essere sottoposti al concorso de
 gli humori nelle parti basse, e poco viuere.

Leardi certam^{te} leali, e gagliardi insieme.

3. **Morello Coruo.**

4. Et il Sauro abbruciato, o infocato; sono più temperati, e
 più Vagliano, e di più robusta natura.

Sono ancora de' altri peli boniss. Cui: ma questi sono i prin-
 cipali.

Il Sauro brugiato è robustiss. alle fatiche, et animoso: il che procede
 dal partecipar ordinatam^{te} di Baio, Sauro, o Morello; Dico ordinatam^{te}
 perché molto importa, che la mescolanza de' peli sia con li debite grade di
 proportioni tra se composta; accioche guardata et viuace Complexione se ne
 dinoti, e diletteuole sia à gl'occhi.

Il Sauro brugiato o Infocato, di sangue, e di Collera acuta abbonda:
 altri oscuri, che hanno la Collera più rimessa, e però non sono così ardenti, né furigi.
 Il Sauro chiaro

20.
Il Sauro chiaro, il qual'è di buon corraggio, ma di cois sottile & delicato, però si
de' guardari da luoghi spinosi et aspri, et anco da venti & freddi; perchè con poca
fatica suda, & si distempera, s'innamora spesso di Mule, & corre bene per ogni luogo,
perchè tien' assai buona onghia.

Ritruouando parte da Latini, parte da Barbari, parte ancora dall'Isco-
sa proprietà, Sti essere piu' nobili & principali peli.

1. Bianco.

2. Lardo.

3. Morello.

4. Baio.

5. Sauro, et

6. Falbo.

Io fra tutti questi sempre mi attorei al Baio indorato, massimam-
te quand'egli hauesse le gambe, la coda, et i Crini neri, & taluolta
La Correggia sopra le groppe, perchè dinotera buona & gagliarda
Complessione.

De' Cau. che seruono per la Caccia.

Alcuni dicono, che'l Cau. sarà buono & perfetto per la Caccia, quando
sarà del Pelo & color Crullo, et haura i piedi Varij & macchiati, et at-
tissimo lo fanno per la Caccia de' Crui massime.

Li Cau. che hauranno il color Glauco; benchè il color Glauco & Crullo
sia tutt'uno, secondo l'opinion de' molti, nondimeno alcun' altri ancora ci
fanno differenza, & vogliono, che i Cau. che hauranno il color Glauco, sia-
no buoni contra Orsi.

I falbi o' fului contra Pardi.

Contra Leoni vogliono, che siano i migliori di tutti i Cau. Moreschi, per
che non temono il rugito del Leone, per esserui assuefatti in quelle parti
dell'Africa, doue c'è copia, & se ne fanno caccie grandi.

I Cau. Moreschi ancora resistono molto al Corso, & corrono velocem-
te non curando le fatiche, & sono coraggiosi, & perciò a questo buoni.

I Cau. Morelli nelle Caccie contra porci & Luaggi sono buonissimi.

E di questo, che dicono autori graui esperienza.

Et si vede anco

E si vede anco, che alcuni piu' felicem^{te} agitano et adoprano un Cau. Baio, che un Leardo, e piu' di uno, che di un altro colore.

Si come si vede, che gl' Astrologi ad alcuni persuadono, et ad altri vietano piu' questo, che quell' altro Cau. di tal' e tal colore; benché questo in vero senza fondam^{to} di ragione alcuna dal vietar in fuora de' mantelli, che sono in cattiuissimo concetto, e che di sopra si sono mostri con ragioni.

16. 18. 18. 18. 18. Et hora ancora Vi ricordo, che ne' in caccia, ne' in guerra Vogliate usare mai Zaino, ne' che habbi gran budello, e grand' l' ventre; Perche' l' uno sara' fallace, e fedolente, e l' altro fiacco, duro, e Poltrone.

I Turchi osseruano il pelo Saurò e
Leardo.

I Tedeschi - - - - - Bai e pinti questa parola pare auantata.
Pinti.

Gli Spagnuoli - - - - - Iberi.
Falbi.

Il Falbo, quanto piu' s'accosta di Splendidezza al color del Sole, ouer dell' Oro, piu' e' lodato, come superiori degl' altri Falbi, non altrimenti, che il Sole e' principe de' Pianeti, e l' Oro piu' pretioso degl' altri Metalli.

I migliori Falbi son quelli, che hano il Capo nero, e nel resto del mantello s'appressano al Ceruino, iquali per il piu' riescono velociss. et allenati, parendo, che l' felle, et il fegato habbiano in loro ogni humidita consumata.

Gli Arabi osseruano - - - - - Bianchini.

Gli Italiani - - - - - Bai, e
Leardi; iquali commu^{te}

sono i migliori: Ma non si dee dar' al Baio oscuro, et al Leardo negro il primo Vanto di bonta': perche' ambidui sogliono talvolta deriuare dal Genitor Morello, et allo spesso falliscono.

Ma il Baio Castagno, che tira al rosso Lionato, col estremita' ne' griss. et il Leardo di color tra il negro, e l' argento, per esperienza generale sogliono riuscir meglio.

Ogni sorta di pelo

Ogni sorte di pelo, quanto piu' va' scolorando, tanto piu' perde di bontà, parlando però in generale.

De' peli perfettissimi.

Ma se di tutti con giusta proportione sarà partecipe, si può dire, che sia perfetto, e tali sogliono essere:

- 1. Il Leardi Rotati.
- 2. Cauerza di Moro.
- 3. Bai Castagni.
- 4. Sauri bruggiati, che come piu' temperati, sono di piu' robusta e gentil natura.

De' Mediocri.

Lascia quelli, che piu' s'accostano a questi, si dicono Mediocri, e tali sono:

- 1. Il bianco mascato negro.
- 2. Il Leardo argentato con l'estremità nera.
- 3. Il Griso Pardiglio.
- 4. Il Baio indorato, o rasato, o scuro.
- 5. Et il Sauro metallino.

Lasciandovi in ultimo questo segno vero, in qual si voglia sorte di pelo, che quello, che vi parra affumato, smorto, e d'un certo colore squalido, tenete per cattivo, e tanto peggiore, quando fusse accompagnato da Occhi languidi, o fidi nella Vista;

Di maniera, che hauendo somigliato:

- Il Leardo al legno Verde;
- Il Baio alla bragia;
- Il Sauro alla fiamma;
- Il Morello al Carbono spento, che accendendolo fa fuoco.

Li squalidi e smorti peli, non sono altro che quella vittima cenere, che va sopra i morti e disutili carboni.

Il Morello, secondo il commune parere, è di Melanconica Complessione, e per consequenza è ben gagliardo, come ripieno dell'humore ferreo; ma dall'altro canto è stizzoso, fraudolento, bizarro, vile, pauento, e difficile a dottrinarlo.

Sogliono hauere

Sogliono haver naturalm^{te}. l' Onghe secche; però corrono bene per una Campagna asciutta, e se à tutti Cav^o. è nemico l' fango, questi più atq^l altri dovranno esser guardati: perchè si toccano spesso le giunture delle braccia con le ferrature, mentre che si sforzano a farle leggerm^{te}. Degli Spéroni sono sensitivi oltra misura.

DELL'

OBLIGO DEL CAVALLIERE,

avanti che si metta in ammaestrare i Cavalli.

Avanti che l' Cavalliere si metta in preuona d' ammaestrare e giustare Cav^o. è necessario, che habbia Vera cognizione del perfetto Cav^o. e non solo della forza e di segni, ma ancora una parte della interna natura, quale non si può così facilm^{te}. penetrare, solo da quelli, che con pratica continuata nella Cavalleria hanno applicato il tempo, essend^o essi di quel sano intelletto e discorso, che sia atto à conoscere il Vero.

È perchè alcuni diligenti inuestigatori delle cose naturali si sono accorti per lunga preuona, i Cav^o. ad un' altra, come quello, che Oppiano c' insegna in Versi, che:

- 1. I Cav^o. di color Cereleo con piedi Varij e maculoso, sono buoni à Cèui.
- 2. Di color Glauco, il qual è più nitido, e più chiaro, contra Orsi, e contra Pardi.
- 3. I fului, cioè Sanguigni e rubicundi, contra Cinghiali.
- 4. I Neri con occhi infiammati e rilucenti, contra Leoni.

AVVERTIMENTI

molto necessarij al Cavalliere.

In prima si guardi, di non imitare coloro, che da Oltra si lasciano trasportare, e fanno quello, che il douere non vuole, ne la ragione comporta.

2. Ne tolga ancor' esempio

2.

Ne' tolga ancor' l'esempio da quelli, che danno così aspra fatica à' Cau'. o sia per voler Vincere la poltroneria d'essi con assai batterli, ilche causa contrario effetto; perchè quanto più li danno, tanto più s' inuiliscono: o sia pure, perchè li truouano coraggiosi, e d'animo gentile, ma senza molta forza, che à fin poi gli Vengono à meno, per non sapersi temperare, come si conuiene.

E per questo molti Cau'. non giouano all' età di sei anni: qual in loro è più fiorito senza difetto; perciò che altri sono deuenuti, o decaduti di forza, ouero arsi dentro; altri hanno rotti li piedi, o la bocca, o che non si possono reggere più su le gambe, che nel porre gli piedi in terra, per che scuotino; et altre Infermità: Et tutti detti difetti procedono il più delle volte dalla troppa fatica, che gli vien data nella sua tenera età dal Cau'alcatore.

E però fa loro gran bisogno il buon giudizio e destrezza, per far il tutto con fondate ragioni, Volend' essi, che le cose gli riescano bene.

E perchè degl' Italiani è peculiar lode, il Cau'alcar bene alla brida, il maneggiar con la ragione, massimam. Cau'. aspri.

3.

E poiché le briglie ancora gli siano compiutamente profituoli.

Sopra tutto il Cau'alliere sia paziente, e mansueto, non collerico, ne struzzoso: perchè l'ira l' più delle volte disegna cose, dell'quali necc, sariane. e compagno il pentimento: ne mai d' un' iracundo si potrà fare cosa perfetta, massimam. se per auuentura gli viene alle mani un Cau'. superbo et generoso, il quale riceuendo souerchia ingiuria, facilmente cadendo in desperatione, s' infoca, e si fa sboccato.

Altri auuertimenti sopra la Natura loro.

Leguali sono tanto differenti, che alcuna ricerca esse:

- 1. Battuta à certi tempi.
- 2. Altre minaccie.
- 3. Et altra lusinghe e Carizze.

Ab.

Notate bene, quel che dice Aristoto: Chi à buon Cau'. di Buon Cau'alliere, non si gli faccia torto: .16. Della Natura

DELLA NATVRA

De' Cavalli Napolitani.

Non si debbono sollecitare in batterli, saluo che qualche Volta, per far saggio, si del Valor suo, come per auuinarli piu' del solito loro, facendone poi essi segno con alcuno salto nel sentirsi percuotere.

De' Cavalli di Spagna.

Il Cavallo di Spagna e' di tal natura, che bisogna, che il Cavalliere osserui le minaccie piu' tosto, che le battiture; Perche' ella e' tale, che lui fa esser sincero, e di buon animo, le quali cose hauend' il Cav. in se, non merita botte.

De' Turchi.

Per la maggior parte non fa bisogno ne' battiture, ne' minaccie ancora: Ma si ben li piaceuolezze; perche' essend' essi di natura coraggiosi, e timidi delle botte; percuotendoli si moterebbono in fuga facilmente. sono di gentil' animo, e con l' animo gli accresce la forza.

De' Frisoni.

La natura del Frisone e' poltrona doppia e' viziosa, e tanto piu', quando si comporta la sua poltroneria.

Il modo ordinario, che con essa si dee tenere, e' procedere con asprezza piu' o meno, secondo e' bisogno, con voce terribile, percuotendoli senza rispetto alcuno, Volendone cauare buon profitto, e maggiormente quando si conoscerà, che Vogliono fare delle sue.

Nota.

La maggior parte de' Cav. gagliardi, sono predominati da humore Sanguigno

20.
humore Sanguigno e Colerico; però che egli è da consider' assai,
di non batterli molto, acciò non si pongano in fuga, o farsi ardenti.

E mirando ben' al tutto, acciò sappia l' modo, che si dee osser-
uare con le nature loro: perchè natura il Cau. Un' humore, che su-
pra gl' altri tre; sia poi Melanconico, o Flemmatico, ouero San-
guigno, o Colerico; fa bisogno procedere con il Cau. secondo i meriti
di quell' humore.

NB. NB. NB. NB. NB.

In ogni modo appartiene al Caualliere di saper reggere se medesimo,
prima che habbia a reggere altri: et addestrare se stesso niente meno
che il suo Cau. si che a misura si Veggia l' Vno accompagnare l' altro in tut-
te l' opre, che si faranno: apprendendo Un bello stile di caualcare arditam.
con Un pensiero, che v' sia con lui un' istesso corpo, d' Un solo senso, e d' Un
Volere: e con Vna certa attitudine, e leggiadria, che diletti i riguardanti,
non pendendo in lato alcuno: ma sempre giusto, diritto, e saldo, mirando
La testa del Cau. si che al ciuffo di quella porti corrispondente l' naso suo.

Ogni Caualliere Volendo montar' a Cau.
de' veder' il Barbazale, se sta nel suo
punto, e nella maglia, doue gli conuiene,
et appresso mirare le cagne se sono ben lega-
te, e le staffe.

Il Caualliere, ilquale Vorrà conseguire buoni effetti dal suo Cau.
habbi tre qualità in se stesso:

1. Di conoscere l' intentione, e l' esser del Cau.

2. Di star li forte in sul dosso, e con bel garbo: et

3. D' aiutarlo conforme al suo bisogno.

Pur bien maistriser Un animal si Vigoureux et si fier, le Cauallier
doit estre naturellement ingenieux, Patient, Courageux et fort. /

Com' Un Cauallier

COME VN CAVALIERE

de' stare à Cavallo.

IL CAVALIERE de' star in modo e forma sopra l'Cauallo che apporti sicurtà e libertà alla sua persona, e grazia à riguardanti, sopra di che mettendosi à sedere in sella, et aggiustando la briglia in mano, deve con il corpo dritto, fermo e giusto, mostrare l' suo petto incontro la testa del Cauallo portando le braccia aereose et alquanto marcate, per hauer le libere e pronte; Il simile ne' le mani, e parlando della man destra, la terrà sollevata all pari della sinistra, la quale non ha da essere né alta, né bassa, portando la briglia sospesa al suo luogo, si come appresso si dirà, e guardasi tenere la testa bassa, o piegata da banda, né lodo tanta rilevata et indietro; come se Volessero contar le Stelle, o far Lunari: ma tenendola dritta e ferma, si come sarà drittiss. Il suo corpo, e che la destra spalla sia alquanto più avanti, che la sinistra, mostrarsi allegro e Gioiale.

Vedete di grazia, come Vn Cavalier sia di mala grazia, sforzandosi d'andare così stirato sulla sella, à Comparison d'Vn altro, che faia, che non pensi e stia à Cauallo così disciolto e sicuro, come à piedi.

De' ancora abbracciare con le sue Cosce la sella, et arradicarsi in quella in modo, che l' ginocchio sia disciolto, douendo soccorrere con il libero piegare, per l'aiuto e per il castigo, sotto l'qual la gamba pendente e disciolta, con la punta del piede appoggiata nella Staffa habbi da Voltare un poco in fuori il Calcagno, talmente che sia di comodità, e non d'affettione, che per tenere la punta tanto girata verso la spalla del Cauallo mostri con molta soggectione essere di ciò punto capace: Lodo similmente la gamba et il piede alquanto posto avanti, che oltre la grazia si prendi neruo e fermezza.

Quanti termini de' hauer il buon Cavalier à Cauallo.

Il Buon Cavalier, de' star e sedere à Cauallo con Vndeci termini:

- | | |
|--------------------------------|--|
| 1. Con bellezza. | 2. Con il tento della mano della briglia. |
| 3. Con dispositione. | 3. Con gl'aiuti. |
| 4. Con quietezza. | 4. Con i Castighi. |
| 5. Con forza. | 5. Con consideratione della natura d'essi. |
| 6. Con moto. | 6. E con animo grande. |
| 7. Con termine, e resolutione. | |

Il modo di star

Il modo di stare forte à Cau.

Essendouì sopra'l Cau. di gran forza, che con aggroppata schiena si sollevi da balzo in balzo, buttandosi auanti et indietro, dalle bande, e sparando Calzi: et ancor sopra quelli, che troppo si sollevano d'auanti, et in un tempo lieuando le groppe, tirando calzi in alto.

Alche l'accorto e forte Caualliere procederà stando dritto e fermo, solo con il moto della sua vita accompagni il tempo e contra tempo del Cau. che s' il Cau. si lieuasse auanti, egli dandogli assai la mano della briglia, si spingerà con la sua persona auanti: E se in istesso tempo spara Calzi, si farà la vita indietro in quel medesimo contra tempo; E similme. saltando da banda, andar' accompagnando della persona in quella banda, doue'l Cau. salta e si butta; ma non fuor di misura, altrimenti cadrà in terra: che con simile osseruanza il Caualliere si renderà forte e fermo, così anco in ogni altro moto o maneggio, sia alto, mezzano, o basso, di tempo e fuor di tempo, hauece sempre à commando e pronta agilità della sua persona.

Caualliere di poca resolutione.

Conoscendosi'l Caualliere essere di poca resolutione, gli è necessario con l'esercizio continuo, e con la fatica rompere ogni indispositione, che per natural tardezza e flemma l'impedisca, adoperandouì la virtù, la qual vince ogni cosa.

Sia risoluto in montar' à Cau. risoluto nell'aggiustarsi, et in fine, risoluto in ogni atione e maneggio: Et in ogn' opiera et atteggiamento dee adoprare arte et industria: Ma in termine dimostri, essere fatta senza fatica e sforzo, quasi dotato da natural grazia, comprenda l'arte con l'istessa arte.

L'Affettione si dee fuggire.

Guardisi con il troppo sapere, non indurre'l Cau. in qualche sinistra piega, Restio, o desperatione: E per fuggire questo inconueniente, contentisi adoprare il suo Cau. in modo tale, che per l'esercizio gli accreschi forza, e la disciplina gli dia animo e dispositione.

De' aguti et Castighi

De' aiuti, et Castighi del Cau.

Avvertite bene, che'l Cau. si puo castigar' in sette modi:

1. Di Voce; Il Castigo della Voce e quello, che piu egli teme, e finche si fa, meno sconserta, et a quatingue disordine giova.

Tre Effetti puo far la Voce, benche i medesimi possono attribuirsi alle Retine, alla Cavazzana, et alla Bacchetta: cioè 1. di accennare, 2. di sollecitare, 3. e di Castigare.

2. Di Bacchetta; Il Castigo di Bacchetta, benche in alcun Cau. paia esser nel principio mal fatto, e che lo distoni, nondimeno appresso si conoscerà, che facendosi a tempo, Val molto a fermarlo di testa, e toglierli ogni mal pensiero.

3. Di Briglia. Il Castigo di briglia corregge assai la bocca, e l'aggiusta di collo, e di testa, e non puoco giova nell'assicurarlo.

Tre opere fa' la mano: 0. 1. Rallentare; 2. ritirare; 3. Voltare.

4. Della polpa della gamba: La ferma et aggiusta in ogni parte, d'auanti e di dietro.

In tre maniere soccorre la gamba:

- 1. O con la polpa,
- 2. O con la Staffa,
- 3. O con il sprone, de' quali e il 1. Temperato; 2. Mediocre; 3. Più gagliardo.

5. Della Staffa. Il Castigo della Staffa fa' il medesimo effetto per aggiustar, &c.

6. Degli Sproni. Il Castigo de' Sproni non solamte mirabilmente ferma, et aggiusta, ma fa' il Cau. soggetto et intelligente, e conforme al Volere del Caualliere.

7. Della Volta. Il Castigo di Volta dimostra la misura e Vera forma d'ogni neggio, non solo a Reppoloni, da fermo a fermo al Raddoppiare; Et a questo Castigo di Volta assai spesso, e quasi sempre ha da precedere il Castigo di sprone.

S'aggiungono a questi aiuti ancora tre altri, cioè:

- 8. Di Persona. Generalmente TRE sono i più principali aiuti, che si sogliono dare nel maneggiare, cioè:
 - 9. De' terreni.
 - 10. E d'acque.
1. quel della mano; 2. alla gamba; 3. e della Voce. Raccordo.

Racordo.

Se non haüete la Misura in donargli alcuno di questi sudetti aiuti fuora di tempo, non u' bisognerà in niun modo aiutarlo; Ma almeno all'hora habbiate solo cognizione di saper' a tempo seruiriene a castigarlo, quand' egli erra, che sarà piu' facile: Perche' l'Caü. per timor di quello, Vi risponderà poi molto piu', che aiutandolo fuora di tempo.

Della Voce.

Sono di quei, che hanno detto per ingrandire l'aiuto della Voce, che Homero introdusse Hettore a parlare con i suoi Caualli, dicendoli: Su' Xanto diuino, su' diuin Podargo: diuin' Etono, diuin' Lampe: Rendetemi l'guida edone per l'ornam. per il mangiare e bere, che Andromache mia Consorte cortese e smp. V' ha dato: Percioche' lei con delicatiss. pane Vi ha ingrassati, &c. con quello che seguita.

Egli e ben vero, che l'Poeta Greco introduce il gran Trojano cosi parlare con i suoi Cau. ma non già per dimostrare: come dicono questi: che queste Voci e parole giuassino a' Cau. ma per palesare la gran cura, che se n' era tenuta, e per dinotare quelle, che ogni gran Principi e singular Capitano dee usare con i suoi Caualli. /

La Voce dell' Huomo e di gran comandam. al Caü. qual buonis. osserua il suono e grida d' essa, e molte volte si corregge piu' per quella, che per quale si voglia altro castigo: Et e' di tanta Vertu',

1. Che lo non confonda.
2. Ne lo distona.
3. Ne lo toglia da se'.
4. Ne lo auilisce.
5. Ne lo pone in fuga.
6. Ne lo accora.
7. Ne lo dispera;

come assai volte sogliono fare le bastonate, le quali, ben che fanno effetto grande, e da quelli nascono Vertu' infinite: purcha' s' hino a tempo: Et appresso e' di bisogno con le Carezze, e coi modi fargli conoscere, che l'esser suo fu' causa del suo castigo.

Sara' ancor' Vata

Sarà ancora Usata in duoi modi ;

- 1. Bassa, ne' salti, e per castigare, e far soggetto:
- 2. Alta, per alleggerire, solleuare, e per accarezzare.

Del suono della Lingua.

Il suono o suono della lingua o del Palato, ancorche non sia di molto rileuam. per non usar sempre la Voce, e per tener sollecitato il Cau. s'auu. ta con quel suono, per ilche l' Cau. si sforza et osserua solo:

- 1. Nel ROTO.
- 2. Possati.
- 3. Coruetti.
- 4. Agroppati.
- 5. Nella Volte.
- 6. E nel Raddoppiar basso.

Il suono si fa, toccando il Palato della bocca di sopra, con la punta della lingua.

Serue la Voce dell' huomo:
 1. Per attizzare il Cau. ad andar manzi.
 2. Per toglierli l' mal pensiero.
 3. E per dargli animo.

Della bacchetta.

La bacchetta s'ha da tener legata in piugnata e sciolta ad ogni soccorso: si porta alta e quasi dritta nel presentarsi alla mostra della sua persona, e del Cau. Ouero piegata dalle bande, per soccorrere a tempo, e nel passaggio per la Citta alla sinistra mano con la punta bassa, sopra la destra spalla del Cauallo.

Del fischio della Bacchetta.

Il fischio o suono della Bacchetta ha Vertu:

- 1. Di svegliare.
- 2. D'incitar il Cau. ad operationi.
- 3. Per solleuare.
- 4. Per alleggerire.

Calando la punta con misura e grazia nella sinistra spalla del Cau. e toccando con essa sopra la groppa, alleggerisce dietro, facendo groppaggiar e sparar calzi, e simili: si cinge e ricerca per tutta la vita del Cau. facendolo leuar auanti et indietro.

andare da banda, sospingerlo, e star' ad ogni segno.

Della mano della Briglia.

La mano portata piu' alta, et alta alta et libera ne' maneggi, siano di che guisa si Vogliano, ancorche' dimostri gran attitudini, e piu' ammaestrata nel Cavallo, facendo in questo scorgere, la sua mano essere temperata, giusta, e leggiera: e nel Cav. gentiliss. bocca, gran leggierezza e maggior' obediencia et intelletto: Non dimeno fa' parere pero' l'Uomo piu' affettato, et glorioso.

In alcuni luoghi pero' si porta, o si puo' portare la mano alta alta, et anco et anco con duoi diti solo servirsi delle redine ne' maneggi, come sarebbe per far conoscere la bonta, l'obediencia, l'agilita' e leggierezza, che hauremo detto del Cav. e la gran temperanza della mano, e maestria del Cavallo; Ma non in ogni luogo, ne' in ogni tempo si dee far questo; che, come ho' detto, haurebbe troppo dell'affettato et Vano.

Nella mano della briglia consista ogni perfetto maneggio, pigliando l'esempio dalla nave, e serve;

1. D'aiutare.

2. Di sforzare.

3. D'aggiustare; e

4. Di Castigar' il Cavallo.

In tre differenti modi si porta la mano della briglia.

1. **ALTA**; Un poco piu' del pomo della sella; Con questa si da liberta'; E sara' adoprata a Cav. Accapuzati, et Ombrosi.

2. **MEZZANA**; tenuta presso l'pomo; con questa si da fermezza; e sara' adoprata a Cav. Arcati di Collo, e dritti.

3. **BASSA**; sopra la coperta della sella; Con questa si da fermezza; E servir' a Cav. buttando in fuori la bocca; Et ancora, quando non fosse fermo di testa. E Volo d'aiutare

Et Volendo aiutar' e sforzare l'Caui. si Voltarà solo l'pugno, piegando e girandolo senza sforzar' et allargar' il braccio: Et Volendo con questo castigarlo: il che non esorto, se non in caso di molto bisogno, essendo geloso castigo: Voltand' il pugno in alto, gli darete Vno o due botte di mano, o più, secondo haura bisogno di tal castigo.

Nota.

Al Caui. accapucciati, ouero ombrosi, bisogna tenere la man della briglia più auanti, che ad altri; perché andrà più dritto, che altrimenti farebbe.

Chiarant' si Vede, che il Caui. portando l'mostaccio in fuori, non solo non può preua, lersi bene della sua forza; ma in ogni azione e faciliss. a cadere; et ogni picciola pietra lo potrebbe offendere, non potendo egli mirare al luogo, oue mette i piedi: e si inciampassi alla Carriera; come sonente auerir suole: con grandiss. difficoltà si potrebbe aiutar, et urtando con esso mostaccio in qualche parte, o Verrebbe ad impennarsi; o pre la gra, uo percossa mortalme. riuerserebbe, essendo molto sensitiuo di cotal membro.

Però quanto più al suo conueniuole Eugno il terrà di sotto, più forte andrà di schiena, con tutta la sua possanza unita da gruppo a gruppo: Onde haurà mirabile agilità, leggerezza, e lena in adoprarsi; e più sicuro si trouerà in tutti li scontri, andando a ferire con la fronte innanzi, che e la più guardarda parte, che la natura gli habbia nel corpo data: onde senza suo pericolo può mandar ogni cosa in terra; e tanto più sarà facile a fermarsi et agguarsi di bocca, di collo, e di testa, con quella vera misura, che gli conuenie.

Cio' sia molti altri conferma apertam. Lorenzo Rusio, il quale scriue, che nel trottare, o nel galloppare, o nel correre il Corzone dee tirar' a se le Redi, ne assai basse, talche venga a tenerle giù verso i garresi, ond' il Caui. incuruando e piegando l'collo, inchini la testa presso al petto:

Ma questo e da farsi dal principio a poco a poco, secondo che parerà più spediante, e giù si dee adoprare ogni industria e cautela, per essere di grandissima utilità al Caui. et al Cavaliero: perché il Caui. portando la testa china, et assai vicina al petto, col collo conueniuolme. incuruato: Veda chiaro, dove habbia a porre i piedi, e si girerà meglio ad ogni mano: Et il Cavaliero più facile.

76. più facilmente potrà ad ogni sua voglia ritenerlo e fermarlo: e però tal virtù in un Cavallo dice esser commendata molto, anzi richiedersi più, che ogni altra.

78. Ricordatevi oltra a ciò, che essendo il Cavallo agguistato di terra, col me-
sta cio di sotto: quanto più carico di garze, o duro di burro andra gravoso alla mano: tanto più s'ha da portar la mano leggiera e temperata: che altrimenti appoggiandosi egli s'aggraviarebbe più del dovere: e divenendo poco timido della briglia, farebbe a tutte l'ore difesa.

Ma quand'egli viene a sommozzarsi in la briglia, rubando il tempo: Voi fermando la mano senza farvelo sforzare; castigatelo subito con un o due botte di sproni; et all'una Volta con gli sproni giunti, facendolo star più fermo, se fermato fa quel motuo, e se caminando nol fate mettere in maggior passo, ma con qualche carezza di sopra il collo assicuratelo, che non si metta in fuga per quel castigo, bastando che riconosca il suo errore.

Aiutate però, che s'egli somozzando si calcasse più dell'una mano, che dell'altra, il sprone s'è da dare dal contrario lato, non donde pende.

Se nel parare fa motuo simile, Voi parimente tenendo la mano ben ferma, dategli un poco di siffrenata con la redina destra; e fermato che sarà, castigatelo hor con l'uno, hor con l'altro sprone; Poi tornando in dietro, et un'altra Volta venendo di trotto o di galoppo; lo farete parare, tenendo quella redina destra, appa-
rechiata a far il somigliante, s'egli non fusse corretto in quella barra: facendo che egli, se ben andasse, come si dee, s'accorga: accio che tanto più si ramanga di tale fallo.

E se ciò non bastasse, dategli la siffrenata con le due redine, e solo con la mano sinistra, che sarà il castigo di briglia in ambe le barre: e hor in questo, hor in quel modo lo traugliate, finché habbia preso il sesto suo.

Dell'aiuto di polpa della gamba.

Montando quella a tempo, e fermandola, cioè a Cavallo di molto senso et ardore, si dee tenere salda e ferma: il che non è necessario in un Cavallo pigro, s'aiuta con quella, secondo i maneggi: In Salti, Aggropate, Cornette, Posate, nel Gal-
loppate

Loppare, e nel trottare soccorrendo et aiutando con misura, e consonanza di tempo, moicor,
dola con molta destrezza: fuggendo quel tanto dime'nare, ilche' e' Vizioso.

Del Sprone.

Il Sprone fa buoniss. effetto:

1. Risueglia.
2. Unisce la Vita del Cau.
3. Agguista.
4. Sforza.
5. Lega.
6. Castiga.
7. fa pronto.
8. Obbedienti.
9. E' Risoluto.

Veram^{te} il castigo dello Sprone si rassomiglia alla Virtù del fuoco, che si ol
fare di uersi effetti, rendendo una materia molle, in altra dura; Perche' s' essi
giouano a far portare la testa sotto, giouano altresì, quando si porta troppo bassa, a
rileuarla, pungendoli a tempo l'Ventre; e spesso toccandolo nella groppa con la
punta della bacchetta, che scenda di sopra la spalla Vestra, portando più alta
e più leggiera la mano della briglia, per poterlo più ageuolm^{te} e senza suo sde
gno aiutare; per il qual effetto l'istessa briglia più alta sia bene a mettersi;
appuntando largo e couerto di tela il barbocciato.

Parim^{te} gli Sproni giouano ad abbassar le Volte alte et alzar le basse; pun
gendosi il Cau: con una o due botte dalla banda contraria di quella Volta, che non
sarà stata ben fatta, allequai botte si potranno far corrispondere altrettante con
l'altro sprone.

Con il sprone si tocca ancor in due modi: Presso le Cigno e più
dietro: E più d'una banda, che d'altra, secondo più o meno, che l' Cau. e:

- | | |
|---------------|--------------|
| 1. Duro. | 5. Vizioso. |
| 2. Ligro. | 6. Ardente. |
| 3. Sensitiuo. | 7. Habile, e |
| 4. Vano. | 8. Leggero. |

Bisogna tutta Via.

Bisogna tutta Via aiutarlo, che l'aiuto dello sprone d'altro modo si dà nelle po-
sati, et d'altro nel spingere del Cäu. perché quello è più Temperato, e questo più
Violento: In quello si raccoglie l'freno, et in questo si rallenta.
Differisce ancora l'aiuto della Volta, in questi due atti, perché in quello mostra
tam^{te} s'animata; et in questo arditam^{te} s'incita.

Divisione delle tre specie de' Cavalli.

1. Vna è di sproni teneriss^{si}. e di questa sono i Cäu. predominati dall'Ele-
mento del fuoco più o meno.
2. L'altra, è di mediocre tenerezza temperata, perché nel fuoco hanno la
Vera tempera acquatica.
3. La terza è di sproni duriss^{si}. e non ha del fuoco cosa alcuna, ma dell'acqua
e della terra.
1. La Prima per la ragione, che al spesso vuol trarre malignità.
2. La seconda per essere temperata, gode la Virtù di mezzo, et è buona e perfetta.
3. La terza non porta mai seco malignità alcuna, ma si bene un' ostosa du-
rezza. Però il Cäu. haura à trattarsi conforme alla natura sua.

Della Staffa.

Gli aiuti di Staffa s'Vano in duei modi:

1. Quando il Cäu. più sotto di Collo à Vna banda, che ad'altra,
toccandolo alla spalla dalla contraria parte s'banda, per
farlo uguale.
2. Allo Voltare, massimam^{te} alli Cavalli giovani.

Tre moti ha il Cäu. si come ha l'Uomo.

1. Di Spingersi.
2. Di Ritrarsi.
3. E di Voltarsi.

Benchi egli vuol qualche Volta andar per fianchi; questo moto si
può più tosto attribuir all'Artificio, che alla Natura.

Dalla Lezione prima,

Della Leffione Prima, cioè; Da dritto in
dritto; Et à qual Càu. conuenga.

1. La Leffione prima alla Lingua di trotto, e larga, si dà ai Polidri, fin à tanto, che hanno riceuuto Vn poco di lena, e sanno reggersi, et adoprarsi meglio; e per drizzarli la testa e la Vita.

2. È di grand' Vtilità à Càu. Raminghi, o ad ogn' Vn Càu. Vizioso molto profiteuole, per accomodarlo, e fargli intendere i Castighi:

Perche Vn Càu. Vizioso sempre fa più poltroneria à i torni, che da dritto in dritto; e però è meglio questa, per liuarli gli Vizij, che non sono li torni à tal Càuallo.

3. Non andando l' Càu. dritto con la Vita.

4. Essendo grauioso al galloppare, per alleggerirlo nel principio.

5. Per attizzar' e solleuitar' Vn Càu. Ramingo, o Restio, che vadi manzi.

NB. Il Càu. giouane non deu' esser mai fastidito di troppa fatica; anzi si haura sempre à lasciare con Vna buona schiena.

NB. I Polidri di prima doma, perche apprendino più determinato Vo-
lere et animo, si deono di trotto con furia sempre cacciar manzi.
Et à Càu. professi, o del tutto fatti, se gli ha da dare quello più mi-
suratam^{te}. et a tempo, ma calcato e sollecito.

Seconda Leffione; di duoe torni.

Quando non sarete adretto, volete ordinariam^{te} usare i Vostri torni di trotto, quan-
to più disciolto si può dare; secondo l' sentim^{to}. del Càu.; et assai Vi basterà all' uscire
che farete da quelli di dritto, il più delle volte come sarà fermo di bocca e di te-
sta, andar di galoppo, al fin del quale pararete sempre con le Vostre possate
sapendo, perche lo fanno più leggiero, et è di grandissima importanza:

1. I torni danno lena mirabil^{te}.
2. Appoggio alla mano.
3. Aggiustando et alleggerendo l' Càu.

I Torni

I Torni, ouero l'Esercitio de' Torni Usato già da' Primi Cavalieri del Mondo, non meno, che a' i tempi nostri: SONO la più certa e sicura Via per estirpare qual si voglia Vizio del Restio, come fa' il principio già della Lectione prima:

Il qual esercizio certam^{te} Veggiamo:

1. Che forma di testa, e di Bocca ogni Cäu.
2. Lo assicura del Freno.
3. Gli toglie la mala fantasia.
4. Lo stabilisce nel buon proposito.
5. Gli unisce e rinforza le membra.
6. Discoglie le giunture.
7. Accresce l'ena.
8. Porge ardire.
9. E' perfettam^{te} l'addestra al maneggiare.

I duoi giri sono i più lodati, e più usati per insegnar in Cäu. giouane, senza intricargli il cervello.

I tre Torni sono boni per mantenerlo poi in l'ena, et in memoria delle cose insegnate, cangiandoli qualche fiato la mano.

I quattro seruono per far esercitar in un medesimo tempo e luogo più d'un Cavallo: La qual cosa, oltre che fa' un spettacolo assai bello, produce ancora duoi importantiss. effetti, de' quali il:

1. Che i Cäu. s'auanzano al cangiar della mano con gran vbidienza, attitudine e prontezza.
2. E s'assicurano a' passare l'uno vicin' all'altro, senza far segno di spauento, ne' motiuo alcuno di testa, o di bocca, il che sommamente gioua nell'esercitio della guerra, e negli strecati.

Rs.

Quando darrete al Cäu. qual si voglia sotto di Volta, non vi scordate al girare, che vi fa, di girar ancora Voi di Persona: Perche se non fate così, ogni volta che'l Cäu. grandosi, cambierà mano si darà alla Schiena Vostra una scossa d'una maniera assai brutta.

Per in Cäu.

Per Un Cau. che non si Vuol Voltar à Una banda,
chiamato CREDENZOSO.

Quando non Va Volontieri, o non si Volta alla man destra, Volete subito Voltar alla man sinistra, e Voltarlo sempre sempre à quella mano, finche sarà stracco, poi essendo stracco, subito Voltarete alla man destra, e così non Vi ripugnerà più.

Ma se s'inalbora, e non si Vuol Voltare né all'Una, né all'altra mano, smontate tosto, et alligatelo con la corda del Cauzone alla Cinghia di quella mano, doue non Vuol Voltarsi, e mouetelo sempre.

Nò. Ma non traucagliatelo fuor di Lena, altrimenti causarebbe contrario effetto, principalme. sendou sopra.

E doppo il suo Castigo già detto Volete sciaglierlo, e non presto uoi montarete, ma lasciarcelo prima spassaggiare, accio egli perda un poco lo sdegno, e prenda il fiato o la Lena.

La causa del Cau. Restio. ^{o hamore}

La Cagione che fa' l Restio non è altro, fuor che un ombra, che'l Cau. s'ha messa in testa, nata del dubbio d'hauer peggio all'hora, che sarà uicito; di Spinte, di Volte, di Carriere, e d'infiniti percosse.

Il Sboccato d'onde Viene.

Il Vizio dell'esser Sboccato, cioè poco temente del freno, e da sapersi, che da diuersi cagioni auuione: cioè:

1. Dalle Labra grosse, e riuolte sopra i denti.
2. O dalla bocca picciola, che non fa' arriuar la briglia al luogo de' bito del Pallato.
3. O dalle Barre sottane, doue stanno fondati i denti, che sian troppo dure.
4. O dalla barba bassa et aspra, che non fa' batter bene il barbocciale.
5. O dalla lingua instabile, che fugge di sottoporsi al freno.
6. O dalle mascelle grosse e strette.
7. O dal Collo mal composto, che sia scauuzzo, o piano, o intauolato.
8. O proceda da Schiena fiacca.
9. O di poco fiato.
10. O di superbia tanto ardente, che di nulla cosa il fa' curare. Del Galleggio

Del Galoppo, alcune osservazioni molto notabili.

Il Rusio loda, che come il Cau. è assuefatto al maneggiare, si faccia gallop-
pare nel principio à poco à poco, con piu' corto e breue salto, che sia possibile,
acciò che non venga à pigliarne sdegno talo, che poi gli rincrescessi di farlo piu': il
che sarebbe un grand' errore del Cozzone, diuentandone di leggeri il Cau. Restio.

Hor se Vogliamo considerare, quanto sia Utile il Galoppo, in Verità ritruo-
uiamo, che egli dato di lungo per il diritto; fa gir' il Cau. libero e sincero
di cuore, e così tra gl' altri Cau. come tra gl' Huomini ben sicuro:
dato in Volta o semicirculari, o circolari, con cangiar spesso la mano.

Scrive mirabilm^{te} per l'esercitio di guerra, massimam^{te} quando;

1. Non si fa conoscere luogo,

2. Né Volta,

3. Né tempo determinato al Cau. Il qual essendo per auentura

Restio, noi doppo hauerlo galloppato velocem^{te} ne' torni, nel cacciarci con fu-
ria, e gallopparci di lungo, facendole spesso andar et venire per li medesimi
luoghi; et Ultimam^{te} con la piaceuolezza passeggiarci.

5/6. Cau. Restio.

E guardateui di maneggiar cotai Cau.: mentre che persistono nella loro
maluagità: al corto, o tra gl' Huomini, o altri Cau. ouero presso alle loro scalle,
perche à loro darete occasione di far ogni hora peggio, ma ammaestratelo sem-
pre à lungo, et in luoghi aperti e larghi.

Cau. di buo-
na intentione.

Il Cau. però di buona intentione si possono liberar^{te} in ogni luogo adoperar-
re: E quando sono venuti in termine di conuenevole disciplina, sarà molto gio-
uibile farli maneggiar e galloppar tra Cau. entrando et uscendo sempre tra
loro con furia, e Variando la mano: Perche oltre che fa un bel vedere, ella
è cosa molto ardita, Utile, e sicura nelle guerre; ritruouisi il Cau. allire o con
la lancia, o con la spada in mano.

Certam^{te} fra tanti buoni Effetti che fa il galoppo, questo è belissimo
che il Cau. il quale per natura, o per cattiuo costume fuisse aradente, stizzoso,
e posto in fuga; ne hauesse fermo appoggio alla mano, continuandosi à
galloppar senza furia, e poscia à trottar con mano temperata: e massimam^{te} essendo con
Cau. sana: Non infallibil^m à lasciar ogni Vizio in breue tempo.

3. 4.

Ogni Volta

Ogni Volta che si galoppa, ricordatui di dar piu' o meno aiuto di Vo
 ai, di Sproni, e di Bacchetta, secondo che piu' o meno Verra il Cau.
 ad Vnirsi con esso Voi, e secondo la lena e l'sentimto. che in lui scorge
 ete; Percioche a discretion del Caualliere sta, a qual Cau. deb
 ba darsi il galoppo piu' veloce, et a qual piu' tardo: chiara cosa
 essendo, che l'animale ocioso e greve, e da sollecitarsi col tempo con
 uenueole in diuersi modi, quanto si puo'.

Lo Stizzoso, o troppo sensitiuo e mobile e da trattarsi con maniere
 piaceuoli e quieti.

E sara bene, osservare la Norma, che da Virgilio, che fin al quarto
 anno dell' eta non si faccia galoppari l' Polidro in giro: ma doppo
 questo si puo' dar in luoghi aperti e spaziosi al veloce corso.

Regola.

Quand' il Cau. in qual si Voglia Lettione Va' infingardo, e doppio di pensie
 ri, cacciatelo a maggior furia, talche non habbia tempo di pensarui mol
 to, cosi ancora farete, quando di natura Va' pigro e lento.

Del Reppolone.

I Reppoloni lineari, cioe, che Vanno per il dritto, e non in biscia, come piu' facili
 et Vitati conuencono piu' a Cau. giouani: Gl' altri, perche sono scambiati, falliti,
 et indeterminate, non si douranno adoprare, finche il Cau. sia ben fermo in ogni
 sua attione Vediente et agguistato: perche altrimenti gl' apportare bono danno piu
 tosto, che Vantaggio alcuno, massimamte s' egli fusse di Cuore Ramingo, e non sincero.

Generalmte il Reppolone a Cau. pigri e Bizzarri e da darsi piu' tosto Ve
 loci, diritto e lungo, che tardo, curuo e corto; il contrario Vando: ma con mano
 ben temperata: fa quei, che si conosessero ardenti e Vani, per non fargli Venire
 in maggior furia e disconserte di bocca, e di tutt' il Capo.

Et ottima cosa io per me giudicarsi, che Visto il Cau. dai giri, si andasse a
 parare alla scesa, et iui con carriere si ritenesse per qualche spazio: facendo
 lo ancora, se fusse duro di bocca, ritrarre in dietro, e lascia Volgere e passig
 giarlo con piaceuolzza nei medesimi luoghi, doue egli fu' traugliato.

Ogni Volta dimorando

Ogni Volta di morand' il Cau. per lungo tempo, auanti che vuol consentire, ouero poter apprendere, e ben fare questa primiera mezza Volta di passo all' una mano, e di bisogno tenere il sentiero piu' lungo dell' ordinario, principalm^{te}. s' egli ha ricauuto in quello molto fastidio, e fuisse inquieto prima che si Volti, o volendo partire della Volta.

Perche' per la distanza, che si fa per il sentiero fra le due mezz^e Volti, egli si potra' molte Volti diuertire da molta paura, fastidio, o sbrigottam^{ti}. e altre maligne impressioni, che potra' haure conceputo: essendo costretti alla loro giustezza, a quelli, che Vbedienti facil^{me}. e quelli che sono assai determinati e buoni alla mano, tanto piu' curta che sara' la passada, o' l' sentiero del Rep^o. Polono, tanto meglio osseruara' la sua Lettione.

Ma s' egli e' Ramingo, ouero ha' la bocca troppo dolce e leggiera, le passade corte saranno contrarie alla resolutione dell' maneggio, et al fermo appoggio della mano; e per tanto, io l' rimetto sempre alla consideratione dell' Caualliere, o' Cauallierzo, che in cio' haura' il giuditio capabile.

Chiara si scorge, che in tal sorte di maneggio non solo l' Valore del Cau. si scorge; ma l' arte, l' Valor, et il giuditio del Caualliere: E se il Rep^o. Lione sara' lungo, come per regola dottrinale esser de' e, iui si conosce la Velocita', l' ardore, e l' Vbedienza del Cau.

E se sara' curto nell' Vn' e l' altro il partire, et allo ritenersi, la schiena e la Vbedienza della bocca, di pendente quasi da quella, conoscesi ancora la giustezza nel Voltar' all' Vn' e l' altra mano, tanto per la habilita' del Cau. come per l' arte del Caualliere: Et final^{me}. con questa maniera di maneggio si guadagnano i pregi ne' i tornei, guadagnando la mano al Caualliere, e con esso la Vita a' gli steccati, a' gli nemici; anzi alle guerre in Vn' medesimo tempo s' assalisce, si salua, e si riduce ad honore il Caualliere. Lasciando da parte quella che di burla si vede ne' giuochi de' Caroselli, et in altri. Ecco dunque, che questa e' la Vera Caualleria, che piu' d' ogni altra Vsar si dourebbe, si per l' Utile detto, come per la leggiadria, che seco apporta, non solo per il Cau. ma per il Caualliere: come ho detto: poi che in quella si vede il partire, la Velocita', il parare con la sua Vera e giusta formezza.

fermezza di testa, l'aspettare in qualunque modo il sia.

Del Raddoppiare.

Auvertimento notabile.

Si dee auvertire, che in qualunque modo si sia, non e' ne' bello, ne' giouevole, che il Cau. maneggiando a terra habbia a trar calci; perche' piu' tosto darebbe indizio d'esser bizzarro et ardente, che Valeroso.

Le Caval, che comence la volta en auancant l'espaul de denos, ne se peut: 1. Cochier, acculer, ny rendre entiere sur la volte.

2. Qu'il luy aduiste les hanches.

Auvertimento.

Commencandoui nel passeggiar a darli detta lectione, non l'affrettate d'incalcar i piedi, ma basta pian piano, accio impari ad andare con la vita e testa ferma e dritta. Perche' affrettandolo per la difficulta e fatica grande, che se ne prende, oltre il danno de' nerui, pigliarebbe la piogga di Dilantera, con la testa piu' bassa del do'uere, et Verria con disordine grande di rincularsi.

Due maniere del Raddoppiare.

Prima s'e', quando prima lo farete accorgere di quel che ha da fare, due o tre fiate, solleuandolo d'inanzi pallottando, o al secondo, o al terzo tempo, che e' piu' conueniente alli coruetti e salti: lo pigliarete, et auitandolo alle volte.

Seconda, s'e', quando volete, che non si solleui con quel pallottare, e forse auanti e dietro a modo di Capriola; Ma facendolo di subito pallottar al primo tempo, che si lieua, l'auitarete alle volte senz'aspettare ne' l'secondo tempo, ne' l'terzo: et in questa non vi bisognera' ne' tanta misura, come e' di mestiere nell'altra maniera.

Notate bene.

Al Cau. grosso di corpo e' debole, o sottile di gambe, non conuencono i salti, benché hauesse assai forza e leggerezza, oltre l'gran danno de' nerui non potrebbe piu' lungo tempo durare: Ma a terra a terra e' Coruette gli bastera' .j.

Del Parare.

Del Parare.

Risolvendomi, che dal parare del Cav. dipende ogni cosa. In quello, mentre che parare te, con la persona vi darete molto indietro: ma con molta discrezione del Cav. perche il peso di quella fa di dietro rilassare il Cav. affalcando.

Della Calata.

Alcuni dubbiano, che correndosi il Cav. per li pendini, venga a spallarsi; scrive il medesimo Xenofonte, che non debbia dare timore alcuno a persona alcuna: essendosi mille volte veduta l'esperienza, che i Popoli Persiani, e tutti gli Odressi, i quali costumano di combattere, correndo liberam. per le calate; hauevano con tutto cio sempre Cav. sani, niente meno, che i Greci;

Deuendo però auuertir il Cavalliere, che correndo per il pendino, egli te, mendo le sue forze Unite, e la mano della briglia ben temperata e ferma, si pieghi talme. indietro con la persona, quasi alla supina, sostenendo l'fereno, che non venga a calare insieme con il suo Cav. in precipizio.

Benche ad ogni Cav. comunem. si può cio fare; però che ne i Cav. dolenti di bocca, e che naturalm. affalcano, si dee usare maggior temperam. in si fatti aiuti; perche facendosi il Cavalliere troppo in dietro con la persona, et aiutando il Cav. soverchiam. di briglia, poterono ambidue precipitosam. al rouerscio pericolar.

La onde vi è di meschieri la temperanza, col fuggire il eccesso non meno in questo, che in ogni altro atto del Cavalcare, per essere di gran momento.

Hora perche si trouano alcuni Soldati Vili, e di mal' intelletto, che essendo auerzi d'esser aiutati con gli speroni al parare: ogni volta che si sentono da quei pungere, si fermano, e non vogliono in conto alcuno più farsi avanti: questi che hauessero preso già tal Vizio di fermarsi a voglia loro, saranno a Castigarli terribilm. con la voce, e con essi Speroni, e con la bacchetta, hora ne fianchi, hora su le braccia, tanto che imparino di fermarsi, e di far le possade a voglia Vostra, intendendo l'aiuto, che loro darete; e non quando a loro piace.

Bisogna tutta Via

Bisogna tutta via auuertire, che l'aiuto del Sporene d'altro modo si da nel
le possate, e d'altro nel spingere del Cau. perche quello e piu temperato, e
questo e piu violento. p. fol: 36.

Veram^{te} il lasciar andar il Cau. alle scese o di Trotto, o di Galoppo, o piano, o: secondo
la necessita: furioso: fa molti buoni effetti: perche egli non pure affalca l'anche minu,
tam^{te}: il che da principio al maneggiar, e sicurtà al Cau. et al Cavaliero; ma etian
dio vien' a far con leggiadria le sue appresentate o coruetti per quel Vantaggio, che la
terra in quel modo basso gli vien' a dare: cosa certo assai leggiadra et utile: et in
questa guisa diuenuto agile, ad alzarsi di manzi, et incuruarsi di dietro: come Xeno,
fonte desidera: diuersa ancor habile a far salti, e sparar calci, con diuersi, essendoci
egli inclinato: Ne solam^{te} si ferma e s'aggiusta di Capo e di bocca, ma in tutte le mem
bra si conserva, si misce, e si fortifica.

Bisogna pero, che il Cavaliero habbia la mano attentata, leggiera, immobile,
e sensitua, accordandola con gl' altri aiuti, che in un subito intenda e conosca il biso
nio del Cau. e che a quello s'accomodi prestam^{te}. senza sdegnario punto: il che sareb
be pericoloso: ne ceder gli in conto alcuno: il che sarebbe disordine: cosa che non si puo
insegnare con la parola: ma con naturale attitudine e lingua pratica suol apprendersi,
non senza quella difficulta, che dimostra Ouidio in *Feronte*, a cui tra i principali
ricordi il Padre dice: L'Ultima strada e china, e ti bisogna moderam^{te} risoluto e certo.

Deono esser le Callate lunghe, strette, serrate, e piene d'arena, o pur di polue, per
sicurtà si del Cau.: massimam^{te} quand' e Polverso: e si del Cavaliero, alqual secondo
l'occasione e bisogno auuertira d' usare diuersi modi con la mano delle redine, o pure
con ambedue, se per auentura vi fia la Cauerrana, o le false redine.

Si dee ben auuertire, che essendo per auentura il Reppolone tutta via pen
dente, non e da darsi al Cau. tanta furia, quanta dargli si potrebbe, si fosse piano, e
sol nella fine hauesse quel poco di rampante: ma secondo che sono i luogni piu, o
meno ageuoli o difficultosi, cosi vi si dee trattare l'animale, il quale si come con pia
cere acconsente al temperam^{to}. cosi con isdegno repugna all' eccesso: perche natural
mente gli BRVTI ancora conoscano il Giouuole, et il dannoso, apprendendo quello,
e fuggendo questo: e massimam^{te} cio fa il Cau. per esser animale di grandiss. senso, e
di molto ardire. Questi tali Reppoloni si deono tante volte continuare, quante
si conoscerà

si conoscerà, che l'Caù. n' habbia di bisogno, e che non gli prenda à sdegno.

Della Carriera.

Lorenzo Rusio, quantunque nel principio lodi, che l'Caù. si faccia una volta la settimana correre la mattina per strada ben piana, et alquanto arenosa. In quarto di miglio prima, e poscia un miglio, et ancor più di mano in mano: dicendo, che quanto più spesso il Caù. corre: moderatam^{te} però conento: tanto più veloce diuene, e più destro al corso: non dimeno egli medesimo soggiungendo confessa, che dal troppo spesso correre auuengono questi mali:

1. Che l'Caù. perde una gran parte dal suo imbrigliarsi: Ene diuenta più focoso e sboccato, et alle volte Restio. Del che mi pare non esser da dubitarsi, Veggendosi apertam^{te}: si come li corridori delle lance fanno fede.

2. Che il frequente correre disconserta la testa.

3. Scema le forze dell'animale.

4. Lo mette in fuga, et in disperatione.

5. L'auuilitisce et accora, e con mille disauature il ruina di giorno in giorno.

Oltre che i due precetti diuersi d'esso Rusio si potriano concordare in questo modo: Che il primo s'intenda per Caù. distanti al corso, detti volgarmente Caù. da Palij; Et il secondo per Caù. disciplinati, e di maneggio.

Volendoui procedere con quei termini, che si deono, bellissimo fia à seguire quell'ordine, che dae Sig. Cola Pagano s'osseruaua, come ottimo Caualecatore, parche desse à noi una certa norma di affinar e imbellire quest'arte.

Egli à niun Caù. mai daua il corso, finche non l'hauesse compiutam^{te} ammaestrato d'ogn'altra cosa: et i suoi ammaestrati dal principio al fine consisteano tutti sul passo, e sopra l'trotto, che fermaua la testa, e discioglieua le braccia; e ra de volte sopra il galoppo, che doppo hauerlo caualcato sei mesi, o forse un anno, gli insegnaua il correre in otto giorni, e gli rispondea con tanta prestezza, e con tale misura.

misura, che pareva cosa mirabile a i riguardanti; sicché dall'Vso de' torni, o trotto furioso, possiamo dire, che dipenda l'Vsam. La perfezione di tutti maneggi così, come spècialm^{te} della Carriera, la qual si come dandosi con queste circostanze, et à questo tempo, è più conservata, et più sicura: Così all'incontro, quando intempestam^{te} ella si dà, viene ad essere disordinata, e pericolosa, per la poca fermezza, e poca l'obediènza del Càu.

Quando l' Càu. non solo al trotto, ma anco al Galoppo ha conseguito l'ordini, e le necessarie leggierizz^e, et appresso il Vero giustam^{to} della testa e delle Posate, e delle affalcate, gli si potrà dare la Carriera, ma non prima, perchè sarebbe grand' errore.

Nb.

Non battere il Càu. di Sproni su la Carriera, senza l'aiuto della Voce aggiunto insieme, massimam^{te} finché il Càu. è giovane, e finché non è ben accorto di tutti gl'ordini, e della Vostra intentione: Perché per troppo spronare la fuga è turda.

Quando l' Càu. sarà venuto et assicurato su la biglia, lodo, che se gli dia qualche Carriera, perchè quella nelli principij dà:

1. più animo d'andar' manzi,
2. fa' l' Càu. più Volonteroso, e pronto,
3. Dandogli più appoggione nel freno.

Perchè con l'agitam^{to} del parare viene ad assicurarsi in quella: Et per ogni rispetto non sarà, se non bene, che l' Càu. riconosca il saper correre, se non si desidera più presto una Mula che un Càu.

Ma perchè vien poi col correre à corrompersi, et à sbarrattarsi, e battendo di testa, à porsi in disordine, sarà bene, che all' hora, che saprà farlo, se ne tolga quasi del tutto, e di rado si corra, e metta in fuga.

Nb.

Quello che nella Carriera soverchiam^{te} batte il Càu. si de' punire al doppio, si perchè: 1. Lo sdeigna. 2. E lo corrompe.

Per alleggerire il Càu. à salti.

Se il Càu. è leggiero, e volente, che al tenere faccia salti, parendouⁱ, che ci habbia attitudine naturale; aiutatalo con gli sproni uguali, o con le polze del^e le gambe; le quali in alcuni Càu. sogliono più seruire, e con la Voce à tempo, massimam^{te} al secondo salto, quando egli lic'ia in aere; et in quello instante s'inchiate

La bacchetta

La bacchetta nella gropa, et all'In' e l'altra coda: e quivi maggior^{te} dove più prende, e conoscendo, che habbia bisogno d'esser dal dinanzi alleggerito, aiutate lo più con essa a tempo à la spalla destra, o alla sinistra, o in ambedue à vicenda.

Se in par il Caù. di tanta forza, e di tal età, che si possa alleggerire ancor di dietro, Voi in quello, che fa la posata, haucte ad aiutarlo di voce, facendolo minacciare e battere di dietro d'Un huomo à piedi giudicioso con un bacchettone all'anche et alla gropa, ilche gioua ad alleggerirlo, et ad aiutarlo, e parimente à fargli ben portare à fargli bene portare la coda, che molto importa: O se il Caù. fusse di molto senso, e duro di garze del nascim^{to}. il batterete Voi stesso hora dall'Una, hor dell'altra banda, et hora giunta^{te} da dietro con la bacchetta, e tal' hora con gli Sproni pari, insim' à tanto, che egli comincia à gruppiaggiare, e che l'intenda: Carzandolo prestam^{te} con la mano destra sopra l'Collo, ogni volta che egli haura fatto un salto giusto et aggruppato: e tenendolo fermo in quel modo, no'l molestarete più per una buona pezza, ma lo ridurrete à casa passo passo; anzi farete beniss. à smontare: come Xenofonte ammonisce: et à farlo piacere^{te} menar à mano, perche da poi caualcandosi un'altra volta, vorrebbe à fare più salti con più prontezza.

Veram^{te} la miglior institutione, che in questo mestiere si possa dare, soggiunge il detto scrittore, non esser' altra, che di dar riposo e Carzate al Caù. ogni fiata, che habia veduto: conciosia cosa, che gli huomini si possono ben ammansare con le parole, haucte. Idio donata questa tanta grazia à noi soli; Ma i Caù. non potendosi addottrinare con la fauella, bisogna fare loro conoscere il nostro intento con diuersa, mente trauiagliarli, et aspreggiarli nel mal fatto, et all'incontro facendo bene, dar loro gratiosam^{te} quiete e piacere; à fine che fuggendo l'male, e mossi da quella certa speranza del bene, si riducano sempre ad obidire di buona voglia, altrimenti cio, che facessero per isforzata et estrema necessita, ne si potrebbe dire, che essi il sapessero ben fare, ne facendolo, il farebbono di maniera, che sodisfaccesse al Caualiere, ne che fusse gradito à i circostanti, anzi sarebbe, come se un' Histrione fusse con bastonate costretto à recitar o à fare gesti.

Se desiderate d'ingue far bella mostra del Vostro Caù. col salteggiare, mettete ogni industria ad aiutarlo, che à i segni soli, senza battitura miuna. si venga ad inaltare, come, e quando si fia più aggrado.

E se egli per

È se egli per avventura non fosse del tutto inclinato ad aggrupparsi con calci; et à Voi piacesse d'ammaestrar' anco di questo, potete due o tre volte batterlo il giorno nella stalla, con un bacchettone in sul mezzo della groppa (di tal sorte però, che vi non venga à battere le spalle con furia alla mangiatoia, il che sarebbe pericoloso) aiutandolo con la voce, e sollecitandolo infin' à tanto, che egli s'inalzi, e stenda i calci, iquali ogni volta, che non traesse giusti con i piè giunti, et terminati, e distesi, voi maggiormente lo aiuterete à battere, finché risponda, e li porga uguali: et all'hora lo lascerete con quella buona bocca, acciò pigli animo à tal' effetto, e s'auenzi ad udirvi subito, che senta sin' cinnare la bacchetta, e muouer' il vostro labro.

Auiterete però, che ogni fiata, che caualcando vi metterete à far aggrupparsi il caual, à salti, sarà grand' errore, che dimenaste il corpo innanzi, o indietro; o con l'uscire reclinato di sella, e poi vi calate; come in alcuni m'esperti si vede: Anzi bisogna, che si stanti fortiss. e saldiss. sul caual con la persona, e per tale saldezza non pur la sella douerà esser fatta in modo, che ci veniate bene stringere le ginocchia; Ma che voi propriamente siate alquanto assuefatto al caualcare, et auerzo tenervi giusto col corpo fermo, cedendo misuratam. al tempo de' gruppi, come è quando sarà bisogno, altrimenti voi non fareste cosa buona, anzi andreste con gran pericolo di scalfarsi; et il caual si trouarebbe disconsertato, e stordito:

Però finché egli conosca l'Voler vostro, e prenda l'ordine e la misura d'aggrupparsi la Schiena, voi non lo dourete troppo sforzare nella campagna; bastando che al fin del passo, o del Trotto, o del Galoppo, o della Carriera, e massimam. nell'Calate per suo maggior Vantaggio, gli facciate fare due, o tre salti, o quattro, ma non più; altrimenti gli farebbe trauersi et abbandonati, non senza pericolo d'impennarsi; e tra gli altri aiuti, che haurete à dargli, certam. come ho detto: il pendere gli sarà molto comodo ad auerzarlo; purché nel principio non sia troppo rampante:

Tutta via, se il caual di sua natura fusse leggiero e Saltatore, potreste maggior numero de' i salti da lui richiederlo, attendendo solam. à fare, che egli non pendesse da banda alcuna, ma vada eguale per una pista; il che facilment. col trotto prima si i torri gli si insegna; e così andarete innanzi per quello spazio, che vi paia il caual poter durare, restando pure con tanta forza, che l'ultimo salto sia più tosto maggiore, che minore del primo, e di tutti gli altri, per lasciarlo con ardire, e con conserto:

È non, come alcuni m'esperti fanno; che, o inuaghiti, o storditi su' il loro caual gli danno tanto fastidio, che in vece d'ammaestrarlo, e fargli prendere vigore.

NB.

NB. NB.

Fb.

prendere vigore, lo disconsortano, et auuiliscono.

Poi, quando volete ammaestrarlo di saltar fossi, per valerudine in molte impor-
tanti occasioni, potrete seguir il precetto dell' istesso Xenofonte, il quale dice:

Fb.
Per insegnar
a saltar in fossi.

Chè qual' hora Vi venga alle mani un Cau. mal brattico di
saltare; debbate, presi à mano le redine, o il Cauzzone, tirar
lo Voi: senza alcun indosso: à passare di salto alcuna fossa: E se
egli schiuasse di saltare, fatigli dare (con aiuto di voce) con un
bacchellone ben forte in su la groppa; che così passerà non
quello spazio solo, che Voi vorrete; Ma ancora più, crescendo
di giorno in giorno detto spazio: nè dappoi aspetterà la bastonata,
ma come sentirà accostarglisi di dietro, egli subito saltarà.

Indi, come l' haurete alquanto auerzato à questo, potrete, standoui Voi
à Cau. farlo saltare le fossi piccole prima, e poi maggiori, di grado in
grado, secondo che Vi parerà potersi fare: essendo ottima cosa ad eserci-
tarsi in sì fatti mestieri, e gioua l' Caualliere, et il Cau. perchè in tal' uno
potrà seruire, e giouare all' altro.

Ma nello sforzo, che si farà del saltare, conuerà non aspraggiarlo di briglia;
ma dargli à tempo aiuto degli speroni, con quello della persona, e delle redi,
nè, acciò che non venga l' Cau. à mancare nelle parti di dietro: ma più tosto
raccolto et unito ogni suo vigore, liberamente passi à mettere in saluo se stesso,
et il suo Padrone. Fb. Della Caccia. 3.

Fb.
L' utilità del
la Caccia.

E per poter meglio porre in opra cotai dottrine, si che nelle guerre si trouino
le persone giuste, robuste, securi, agili; Et i Cau. ben' assurdatti:
certam. non è cosa migliore della Caccia; doue per diuersi luoghi lo richie,
de, che s' habbia à correre, et à saltare; hora poco, et hora assai, la quale vari-
età non viene ad esser' al Cau. così odiosa, come sarebbe, quand' egli sempre in
una parte, et in un modo si trauiagliassi: perchè ogni corpo nel varia-
re de' moti: (come il Filosofo dice) prende riposo: Et poi veggiamo,
che dall' andare sempre di piano, si riceue maggior stanchezza, che
dal caminare Variato, con tutto, che il piano sia meno faticoso di
ogn' altro luogo. Tenete però

Fb.

,,

,,

,,

51.
221
Tendet però questa Regola in memoria, che fin che il Cau. non sia alleggerito dinanzi con le posate, e di dietro con i gruppi e calci, e che non sappia tenere si bene, e parare al passo, et al trotto, non è da traungliarsi in si fatti modi. M'è da dargli il Galoppo, ne' anco i Salti; perchè sarebbe disordine evidente: simile à quel di loro. Che senza apprendere Grammatica, Vollesero farsi dotti:

Ma quando egli sarà ridotto à tale, che tutte tai cose intenda bene, e che Vada libero et eguale, Voi caualcandolo più di rado, per fargli prendere più ardire:

Quando gli meno torni di trotto, e di quelli Vendo di Galoppo, il Vedrete al Legram. da se a tempo in ogni duoi passi forniti, sorgere da gruppo in gruppo al galoppo gagliardo, et andar giusto insin al luogo, dou' egli è solito à parare:

O pur giunto al termine far i suoi salti; e come egli haura presa la conoscenza e la misura d'esso galoppo, basterà di mantenerlo nella sua perfezione con il trotto istesso.

Nota.

Aluisandoui, che si truoua Vna sorte di Cau. si dascosi, m'essi in fuga, e focoli, che di rado, anzi non mai, per dire così, è bene à corre'egli, accio' che alla naturale superbia non si giunga maggior aumento. Perchè, essendo Vso'l Cau. di sfogarsi, e d'aisa, c'erbarsi con la Carriera, per desiderio di quello, lo truouarete mal regolato negli altri effetti, e sopra tutto nel galoppo sarebbe pessimo: Doue'l Vedrete prendere Vna discoscosa tempesta, cauandoui quanto può la briglia di mano, hor di giù, hor di la discostandosi, truouandolo nelle volte fuora dell'ordine, e d'ogni regola buona:

Delche patiscono più i Cau. Turchi, Spagnuoli, Barbari e Sardi, che d'altra natione, mostrando, come in essi più, che ne gl' altri preuaglia l'Elemento del fuoco e dell'aria.

Quando Vn Cau. del Regno di Napoli figliolo forse di Spagnuolo, o di Turco, in ciò patirà difetto, sarà tanto peggiore, perchè alla naturale sarà ancor' aggiunta maggior forza: Ma perchè i Cau. Napolitani ne patiscono meno, e perchè meno della Carriera, com'essi fanno, ne dilettano, oltre che nelle loro parti sono gl'Elementi più dipartiti.

L'ugno Att. esercizio.

Lugho dell' esercizio del Caù.

Non si dee l' Caù. oprare vicino la stalla, perchè il desiderio di quella all' hora più, che non sarà libero di pensierò, gli farà prender' Vso d' andare doppio, e malnaggio di fantasia.

Ma non potendone fare dimeno, il suo Vltimo parare sia sempre al suo contrario.

Gli Impedimenti, che l' Caù. può haüer' a' ben parare.

La più grande e general proua, che l' Caù. possa mostrar delle sue forze et Vbi, dienza insieme, e di far' Vn bell' arrestar' o parare, fermo e leggiero al fin d' Vna lingua e furiosa Carriera.

Alcuni ne potranno dubitare, perchè si vede molti Caù. di gran forza, e che hanno le gambe buone e forti, niente dimeno parano con gran pena. Gli altri, che hanno fuor poca forza et vigore, arrestano o parano facil^{te}.

In questo si dee primieram^{te}. sapere, che la più grande facilità procede dal consentimento, che l' Caù. ancor' apporta.

Poi è di bisogno considerare la statura e proporzione di quello, e di qual maniera la sua forza correndo; poiché se bene egli è forte di gambe, di spalle e di schiena: se egli è basso di garretto, ouero caminando sormonta Vn piè sopra l' altro d'auanti, senza dubio haüra molta pena à raccogliersi, e mettersi su l' anche nel parare.

All' incontrario, se egli è ben riluato di spalle e di collo, e che da dietro caminando sormonta Vn piè sopra l' altro, potrà parare più leggiero e facil^{te}. se bene non ha molta forza, per causa, ch' egli è plantato, e come contrapesato in su l' anche, per fare la bella parada.

Tutta via, s' egli è mal fondato e debole da basso, medesimam^{te}. nelle gambe d' inanti, starà in pericolo di cascar' all' in tutto per terra, per la minima parada, che si gli dara.

Se egli è debole, e sormonta caminando, abbandonato su quelle d' auanti, a gran pena si potrà disporre, per far' Vna parada bella.

S' egli è fuor bene partito, e riluato d' auanti, e che incaualcha da dietro, tenendo la schiena dritta, questo haüra la più gran partita delle qualità principali, per potèr' bene, e con buona grazia parare facil^{te}. senza molto discomodo del suo Caualliere.

Il Caù. che

I Cau. che sono di Vita lunga, o corpo lungo, parano comunem^{te} con maliz. gra-
zia, e con la testa mal ferma, per causa della difficulta, che hanno a raccogliersi
in si puoco tempo le loro forze, per rimettersi in se anche.

De' l' Elezione d' Vn Cau. per la guerra.

Nb. Nb.

Per antichiss. osservanza si puo' affermare, che'l pelo nero col
bianco dinota il Cau.

- 1. Gagliardo.
- 2. Animoso.
- 3. Leggiere.
- 4. Destro.
- 5. Di buon senso.
- 6. Di gran Lena.
- 7. E di lunga Vita, come quello, in cui l' Vn humore sia con
l' altro ben temperato.

Tali segni di fumosa e calda exalatione sono riputati buoni, quando vengono
da mescolanza naturale: cioe, che'l Polredo para haverli presi o del Padre, o
dalla Madre, che tali gli habbiano.

E tali Cau. sono attissimi alla militia: Et tali descriue Statio
le Caualle del Re Admeto, che rassomigliavano al giorno et alla notte, con le
macchie nere, fia il bianco miste.

Ma se cotali Mosche Venissero per accidente, non sono cosi buoni; atteso
che procedono o da corrottione di Mestro, le cui gocciole son atte a macchiare il pelo
della creatura: o da qualche infermita della Madre; o da percosse; o da fatiche
soverchie, che ella con Ventre graue patita hauesse: o se'l Polredo essendo tene-
ro fusse stato infestato da' Tafari si fieram. che dalle lor punture non potendo
si difendere per fiacchezza, fusse rimasto per le cicatrici poi segnalato: Ilche
siol auuenir a quelli che nascono nell' Estate, i quali pero prendono Vsanza, di
buttarsi all' acqua spesso, massimam^{te}. quei, che sono in estremo calda, et hanno
con la pelle sottile il pelo raro.

Però se queste Mosche

^{36.} 36. Però se queste Mosche di qui procedano, si conosca, che non sono di pelo serrato e lucido, né Veramente nere, ma smorte et Variate, né per tutt il corpo, ma solo ne fianchi Verso la groppa, o nel collo Verso le spalle, doue né con la bocca, né con la coda haúra potuto scacciare essi Taurani.

36.

Ricordo singolare, utile al Cavalliere nella ^{o battaglia} guerra.

Ricordandoumi anco, che se l combattim^o o battaglia s'intertra n'esse molto, e mandoumi sotto l'Caui. o per la lena persa; o per oppressione, Voi che sarete risolutopartito sbrigandoumi presto della sella, farete accostare l'altro Corsiere, ilquale sempre pronto ha d'esser guidato dalla persona fedele, coraggiosa sollecita et accorta; e che sempre con la Vista, e con il Caui. ha da seguire il suo Signore; e quello non ha d'interuenire, o intricarsi le mani, e straccar il Caui. eccetto che per sua diffensione, riguardando sempre al bisogno e necessita del suo Sig.^o ricercando ancora nel presentarsi et accostare, che fara l'Caui. trouare sempre luogo comodo, et vicino al montare. /

Cognitione e signi della buona bocca ./.

Vi accorgete, che in mezzo de' scaglioni sarà tonda, e di sotto la lingua non troppo fendata, questa sarà ancor gentil bocca.

Del Pelo bianco.

Il Pelo candido, o bianco; secondo Vergilio: dinota felicità. Et secondo Pitagora: ancora dinota Bontà.

Il Pelo bianco, quantunque non sia reputato di molta forza; Nondimeno accompagnato col Baio, o col Sauro, o col Morello, è perfettiss. Perché la calidità del sangue; e l'acutezza della Colera ad ista vien moderata dalla proprietà aerea, che consiste nel mezzo della fronte, o nelle gambe; che dinota nelle più importanti parti del corpo, hauer partecipato del Pianeta detto Giove, ilquale a tutte le creature in ogni Cima è fuoreuole.

Del Morello.

Il Colore Morello ne' Caui. benché sia di poca bontà: nondimeno se da buoni ascendenti di Corpi celesti potrebbero talmente esser aiutati, e di tal dispositione de' membri ornati, e si diligentem^{te} disciplinati, che il Vizio del pelo poco Verrebbe ad importare.

36.

Gli Spagnuoli Vorrebbono i Morelli ben neri assai, senza segnale alcuno, per poterne sperare leggierzza e Velocità molto maggiore.

Tutta via rosseggiando in loro l' mostaccio, et i fianchi, onde Colerici si dimostra, no; sarà bene che

no: sarà bene, che habbiano qualche strizze di bianco per le parti soprane, e per lo ventre, che purgazione di milza, e correggim^{te} di humore dinoteranno; Et io per me in somma approuarci, che nel manto nero si fusse da desiderar' aluino segnale d'altra mis^{ta}tura, massimam^{te} nelle fronte, o nelle parti di dietro, o nel tronco della coda; ma che gl' Occhi non siano bianchi, o Variati, che incerto cuore, disleale e Cattiu^a intentione, e mala Vista promettere^{te} rebbono.

Amuertendo sopra tutto, che il Pelo sia molto Lucido: Perche il pallido in ogni sorte dinota tutte le triste qualita, che si potessero imaginare:

Ona il boiardo dicendo d'Un Cau^o di Spagna:

La pelle nera hauea, com' Un Carbono,
E rossi gl' Occhi, che parean del fuoco;
Sol nella fronte hauea di bianco Un puoco.

Morelli tanto piu sono da pregiarsi, quanto piu il pelo è Veram^{te} nero.

Del Leardo.

Tali Cauⁱ sono buoni per due ragioni. I. Si perche sono nati al Padre Leardo, e di Madre Baia o Sauro; 2. Si perche la mistura di quella peli partecipa di Giove Orientale, e di Marte.

Vendo il Leardo partecipare di Baio, o di Sauro, o per intiera commistione, o per mosche, il che duria segno, che l'humor flemmatico fosse moderato dal Sanguigno, o dal Colerico, dalqual temperam^{to} procederia buona Complezione, e Virtù perfetta dell' animale: Vcosi benchè nel Moscato, o nell' Argentino, o nel Griso, o nel Rotato la bianchezza di loro dimostri humor molle e corrottile, non dimeno le note nere, che da fortiss^{si} humor procedono, gli dinotano generosi e robusti: E di simile Complezione sarà il Sainato sopra nero, benchè tenga piu del Superbo, per non haueere dell' humido tanta parte. j.

Del Zaino.

Dal Wickhensden, e dal mio Rheingruën.

Il Vero Zaino si chiama quel Morello, o Baio Lecegnio, o Sauro, che senz' altro segnale habbia i fianchi et i giri degl' Occhi, et il Mostaccio rossi; e cosi potrà dirsi Zaino, la qual sorte di Cau^o certo è gagliarda e maneggiante, ma d'animo pessimo, per la Complezione distemperata, con eccesso di Colera, e di Sanguic.

Questo certam^{te}

Questo certam^{te} si vuol veder per l'ordinario, che ogni pelo, massimam^{te} il Morello, et il Baio, se non ha segno bianco alcuno, ne pur balzana, dinota il Cäu Ramingo, che non caminando con l'animo risoluto, ma preualendosi della Schiena, quanto più e sforzato, più va con duoi cuori soffeso, maligno, e duro.

SCIELTA
DI NOBILI AVERTIMENTI
pertinenti alli Cäu.

De' pascoli necessarij alle giumente da Raza.

La temperatura dell'aria, laqual proviene dalla benignità de' corpi superiori, e causa come ogn' un sa, de' buoni pascoli, e de' cibi sani, da quali procedono le temperate complessioni degl' animali.

Chiunque per tanto vorrà attendere à Raza, dovrà principal^{te} porre cura in conoscere i pascoli, per inuiar à quelli le mandre.

Eleggerassi adunque regione abbondante d'herbe sane, e d'acque correnti, oue non nascono cosche, ferobe Cäualline, o d'altre tai cose venenose, e pestifere, e per la loro malignità atte ad uccidere i Polledri e le Madri.

Non praticchi in tai luoghi greggi di porci, o di pecore, o d'altri somiglianti animali, de' Cäu odiati; Condúcansi l'invernata alle Valli, alle selue, et in luoghi secchi e sassosi, oue poco temino l'empito de' venti, la freddura delle neui, e qualsi voglia assalto dell'aria sdegnata: Non si partendo però mai dagli herbaggi, et allontanandosi sempre dalle paludi, il cui proprio è, di dar cattiva onghia al Cäu.

Ascendano le giumente alla montagna l'estate, et iui all'herbe, et alle acque fresche si paschino e s'abbuerino.

Giuua assai loro l'esercizio, che fanno montando e smontando: e per cotale fatica generano Polledri di temperatura più secca, e più leggeri sono, e snelli.

Ne si potrebbe dire, quanto atto sia il sasso à far dura e soda lor Onghia.

Perché siano i morsi

Usitate de'
Luoghi pietosi,
si et montosi.

57.
324
Perche' siano i monti, oue hanno le Caualle ad Usare, pietrosi e piani in alcuna parte, per poter sottometterle gli Stalloni comendatim: Così ne trarrai Cau. ben complessio, nati, e pronti ad ogni fatica: La qual Vertu nasce in loro dall'abondanza del calor naturale, e d'una proportionata siccita', che fa' l' Cau. agile, ben disposto, et Veloce, et atto ad apprendere qualunq. cosa qe' insegna.

E concio' sia che le buone piante sogliono produr buoni frutti; auuertirai di ligentem. di far l' electione di Stalloni pregiati, e, s' e' possibile d'ogni parte compiuti, ben formati, sani, e leggiacori, ma sopra tutto, che nelle parti poste, riori, o' delle braccia, o' delle mani, o' de' piedi; non patiscano corue, schinelle, gal, le formelle, ricciole, poluizze o' quarti, o' d'altre somiglianti fatture e difetti, che per il piu' hereditarij si stimano; poiche' da' Padri contrarebbono i figliuoli quelle i, stesse malignita', e quei Vizij medesimi.

Ponete mente appresso al buon et al colore, indicij aperti della buona o' ria complessione de' Padri.

Questi sono il Baio, il Leardo, il Sauro, e Sagginato sopra negro, che altri dicono Cauizza di Moro: Liguale manti debbano ricercarsi cosi nelle Madri, come ne' Padri.

Siano le Giumentie di bello aspetto, di gran corpo, di giunture buone e toate; habbiano vaghe Orecchie, e con l'altre loro parti perfette; siano svelte, et habbino le mamelle intiere, et abondanti di latte, noverimento cosi necessario, e gioueuole a' teneri parti.

Sciogliasi Giumentario intendente e fedele, il qual' all' apparir dell' alba inuaj l'armento alle basse, per abbeuerarlo; indi a poco a poco a' luoghi alti il conduca: in quelle parti nondimeno, nelle quali piu' lungam. l' herbe fresche si conseruano; e doue siano de' gl' abbori, che co' rami loro, quando a' riscaldar' il Sole incomincia, porgano l' ombra a' Cau.

Passato poi il Vespere, discenda alle Valli, e conduca la greggia ne' luoghi piu' herbo, si; a ragione uol' hora, dando a' loro beuer' o' a' fiumi; o' ne' fonti: e finalm. al tramontar del Sole, esca al piano et a' prati.

Ma nel tempo dell' inuerno, quando i giorni sono sereni, quidi le mandare in paese spazioso et alto, riseruando il Valloso et il ristretto per li di procellosi, cioe' venti impetuosi con la pioggia.

Auertim.

Auvertimenti intorno à' Genitori de' Poldri.

Molte cose auvertirai ne' genitori di quest' animale, ma specialm^{te} quattro:

1. La bontà.
2. La bellezza.
3. Il Colore.
4. E la Statura loro.

Vuolsi nel Stallone il corpo grande, ma accompagnato da tutte parti da sovrizza e grossizza con proportionatam^{te} che niente l'occhio t'offenda: Fabbia trauersi lunghi, petto Largo, e chiome lunghe e crespe, et il corpo doue appaiono i muscoli forti, et nodoso.

Mira, s'egli ha l'piv' asciutto, piano et intero, e l'onghia concaua, et alta: E nelle Madri guarderai la grandezza, e la lunghezza del Ventre, necessaria alla concettione, et alla generatione, appresso l'agilita, et la proportion delle membra.

Dell'età al Stallone conueniente.

Dee per produrre figli robusti, alla generatione applicarsi Padre forte e robusto. Forte e robusto sia il Padre, quando haura le membra compiute: nella qual età la Virtù et il Vigore in lui sarà in colmo, che saranno i cinque anni.

Le cose necessarie negli Stalloni atti alle Razze.

Nutrisca si gli Stalloni dedicati alle Razze abundantem^{te} e senza risparmio di cibo; ne col continuam^{te} caualcarli si dia lor troppo di noia: perciò che dissecca l'humido loro la smisurata fatica, et indebolisce la loro Virtù, e quegli spiriti, liguali con l'humidità alla generatione concorrono.

Non Vedi tu, che l'riposo accresce gli spiriti et il Vigore; Onde poi nasce il desiderio del coito. Non intendrai però, che io dia precetto, che tu tenga troppo et ozioso l'cau. dedicato alla generatione. Dico bene, che tu lo caualchi, ma piaceuolm^{te} quasi à diletto, e senza alterazione: posciachè il temperato esercizio desta il calor naturale, dissecca l'ouercchio humido, rende forti le Virtù degli spiriti, et aiuta la digestione.

186.
La smilti
rata facia
dissecca l'
humido, e
de' Stalloni

Il tempo
rato esse
citig desta
il calor na
turale.

Exercitio della

Et essendo quella concezione migliore, la qual da più puro seme deriva, il qual
seme per esse puro, conviene che sia temperato: consiglio perciò, che si cavali chi
piacevole il Cui. Conciosia, che la soverchia quiete genera humidità, per cui si
moltiplica il calor naturale, e quegli spiriti altresì, che lo mantengono:

Concezioni
ottima quald.

38.

Et è manifesto, che il seme troppo humido, o freddo; non è atto alla ge-
nerazione; e se pur genera, genera manzi femina, che maschio. Perchè
partecipano; come sa ciascuno; le femine, che i maschi; ma il freddo et il humido no;
essend' il calor agente da queste due qualità soffogato; non altrimenti, che
lo soffoghi e gli tolga la Virtù il troppo secco: ne lascia, che si stenda per la con-
cezione la materia; ma s'abbruccia, e si risolve senz'altro; si come la troppo
humidità, per esser fluida, e feminabile non s'informa.

38.

Nasce adunque et procede la generazione dal temperato proporziona-
mente a gli estremi, si com' in ogni altro caso, in questo parimente della
generazione sono dannosi.

38.

Mira oltre a ciò, che gli Stalloni non siano grassi, né magri, ma di qualità mezzana,
e lodabile: E se pur deono eccedere, picchino in grassezza anzi, che in magrezza;
poiché per questa piccioli; si come quei, che da Virtù troppo secca sono generati, e
per la grassezza non ismoderata grandi son generati.

Dichè molte ragioni potrebbon addursi, dimostrate parte dalla ragione, e parte
dall'esperienza: se non si hauesse riguardo alla breuità, che desideriamo d'usare.

E dove si ragiona dell' esercizio, intendasi solam. de' Cui. che nelle stalle di-
morano; e non di quelli, che nelle Campagne a casa si truovano; E lo stesso inten-
dasi delle giumente.

Quante giumente debbano sottoporsi al Stallone.

Quante giumente
ai Stalloni si
devo sottoposte.

Li Cavalli ben complessionati e forti, si sottoporranno a once giumente, a
fortissimi et in perfection nerboruti, quindici; agli altri, quante parra loro con-
uenirsi.

L'età degli Stalloni. ^{10.} dell'età delle giumente.

38. dell'età delle

Potrà si la giumenta sottoporsi al Stallone, passati due o tre anni dall'
età sua.

età sua, et Usarla fin à dieci: oltre alqual termine è inutile, e non atta al coito.
A gl'antichi piacque, che ella fosse idonea alla generatione da sei, fin alli
quattordici anni; et io da cinque solam^{te} fin à dodici et oltre no, idonta la giudicio.

Come debbia accoppiarsi l' Stallone con le Giumente. 1.

Accommodato che haurai acconcio luogo per il congiungimento delli Stalloni con le giumente, e queste chiuderai dentro, V' introdurrai l' Stallone legato con Vn Cappozzo forte di cinque o sei passa, e condotto da gagliarda mano; e farai menato che sia, auicinarlo alquanto alle giumente, accio che esse lo riconoscano; le quali riconosciuto che l'hauranno, destaron in loro il natu^{ral} desiderio, Vorranno à trouarlo.

All' hora facendo tu allentare l' Cappozzo, perche egli possa anasarlo, e toccare loro la bocca; poiche li Vedrai tra loro amici e sicuri; aspettarai che la giumenta Volga le groppe; et in quel tempo liberand' il Stallone maggior^{te} dal legame, non pero del tutto sciogliendolo, lascerai, che possano Vnirsi.

Il Stallone dopo partito dalla giumenta et al coito più desioso che fastidito.

Il stilo medesimo seruando ne congiungim^{te} delli altre, finche a te parra, che il Maschio moderatam^{te} sfogato si sia, e che più desioso, che fastidito dal coito si parta: E cio farai con gl' altri Stalloni per il Spacio di dieci giorni, poco più, o poco meno: E potrai poi lasciarlo libero andare vagando per la mandra fra le giumente, che saranno à lui destinate, accioche à suo voler Vn hor con questa, hor con quella.

E doppo questa loro pratica, trauggansi dalla mandra, e mandansi à pascoli. Alche sia detto particolar^{te} della congiuntione libera.

Della congiuntione libera.

A qualunque Vorrà far cio, sia di mestieri considerer il numero, che egli haurà di Stalloni e giumente: per poter distinguere le qualità loro, et accompagnarli con ordine e con giudicio.

La qual cosa per esprimere meglio, diremo, che destinato alle tai giumente il tale Stallone, con le quali prima assicurato il Vedrai, con lor nella Campagna d'urrai

pagnia de'rai lasciarlo per il spazio d'ott' hore, et indi cacciato l'uno spingerai
 l'altro, per con la stessa Regola: conciosia che in tanto spazio appunto esser-
 do il seme loro caldo e viscoso, puo' generarsi; doue se piu' lungame^{te} dimorassero
 insieme, uscendone al fine il seme liquido e freddo, infecunda renderebbono le giumente,
 et, et essi assai patirebbono.

Ma nel gia detto spazio, e non piu' oltre praticando fra loro, ne otterrai pol' edri
 perfetti, e ricourerai gli stalloni piu' freschi e gagliardi: Che io non lodo gia
 coloro, liquali permettono, che per ventiquattro hore o piu' si mescolino: Percioche
 debilitano il vigor delle bestie in modo, che imbecilli per sempre rimangono.

Gioia all' animale la purgation moderata del seme; e specialm^{te} s'egli e sano e
 robusto, e per il piu' ozioso; doue il coito souerchio non solo infinitam^{te} nuoce a i deboli
 et infermi: ma annulla a poco a poco la Vertu de' piu' forti.

E si come e atto il seme caldo, ammassato e grosso alla concectione; cosi il freddo, flu-
 ido e sottile per l'uso immoderato, non genera: Onde e, che il seme del sommiere
 per natura freddo, aiutasi col calor di quel del Cau. per renderlo atto alla generatione.

E per cioche gia dicemmo, che di due maniere son le giumente, att^e alla generazio-
 ne; cioe, in grosse e minute: dalle grossi incominceremo; liquali hauranno i manti, le
 qualita, le parti, auuertite prima da noi: e saranno atte al coito da i sei fin a quat-
 tordec' anni: nel qual corso di tempo e in colmo il lor Vigore; i loro spiriti; e la so-
 stanza lor spermatica e generabile in aumento: si come fu d'opinione Dion
 Greco, Cavallozzo maggiore dell' Imperatore di Costantinopoli, e Maestro
 Marco Greco, e Tullio; Maliscalco l'uno, e l'altro Gouernatore della
 razza Imperiale; Iquali commandano, che passato l'anno quartodecimo, non
 si sottoponga piu' la giumenta allo Stallone: per cioche ne nascerebbono in quel-
 la eta mescolandosi, figli deboli, piccioli, e di mantel ripriouato.

Delle Giumente giouani.

Fu dal sopradetto Marco greco, e d'Un Tedesco del stesso nome con-
 chiuo, che le giumente giuane non prima, che ne sei anni della sua eta si
 sottoponessero a gli Stalloni; concio sia che auanti questo tempo, essendo es-
 se piene di lussuria e focose, per la smisurata loro calidita e copia d'humore
 concepiuano difficulte.

Le giumente
 mature
 sono da
 usare
 fino a
 14 anni
 Le giumente
 immature
 sono da
 usare
 fino a
 6 anni

concepiscono difficilmente, e smagrano, e si distruggono per l'amor soverchio, mentre
 dovunque Vanno, seguono gli Stalloni.

Correggi non dimeno la natura bestia, e la diligenza dell' Uomo: e si e già
 prouato, che da tre a sei anni si fa lor concepire.

Nb... E percioche determinano i Filosofi, che le femine carnose e grasse per il più
 siano indisposte alla concezione: buona cosa fia allontanar le giumente, che hab
 biano qualità così fatte, da luoghi fertili e grassi, e tentate di smagrarle con
 l'esercitarle.

Nb... Ondè seguirà, che elleno poscia per la Carestia del cibo, e per il traualgio conti
 nuame. lor dato, meno desiderose siano del coito: Il che per conseguire agiuolme
 soltanto i Corroni antichi alle giumente trar sangue per priuarle di tanta co
 pia d'humori.

Queste ridotte a tre decine nel numero, in Vna mandra si collocheranno, con gli
 ordini di sopra ricordati da noi: e con loro, come habbiamo detto già, si mescoleranno
 due Stalloni, che di dodici in dodici hore si muteranno, e non di otto in otto.

Et in questo modo si farà buona monta, e se n'acquistaranno ottimi polidri:
 e tanto migliori, quanto più e esercitati alla monta gli Stalloni saranno.

Errano assai coloro, che sogliono con quaranta giumente mescolar due soli Stalle
 ni, e con lor lasciarli dimorare in di intiero; Usando poi trascuragime nel montarli
 nel pascerli, nel ricrearli, e gouernarli, come si deve.

Nè maraviglia e poi, così facendo, se di qual si voglia gran razza, pochi
 Polidri boni essi traggono;

Ponga adunque molta cura, chiunque di far bella Razza desidera, di
 hauer giumente e Stalloni attissi alla generatione e Concezione; et inoi in go
 uernarli et Usarli temperatam. non mancando lor di quanto necessario si stima al
 la lor conseruazione.

Nb... Molto studio in ciò impiegano gli Spagnuoli, tra i quali alcun non tiene
 razza, che non ne dia conto a Cavalieri, sopra ciò ordinati: nè si ammette Stallo
 ne, o Giumenta, che da costoro prima approuata non sia; nè si dà a persona di
 razza carico, che fedele, et intendente non sia giudicata.

Quinci nasce, che gli Spagnuoli hanno eccellenti Palaferri e destrieri, e per
 attendere alla milizia, e per darsi piacere; si come altroue, per la negligenza
 et qui massimam.

et qui maximam in Italia picchi Cui. sono di pregio; e molti buoni per Vulture, e per Vili
essergiti.

E come esser può altrimenti? Poiche se alcuna Volta da i buoni Padri si gene-
rano tristi figliuoli: quasi necessariamente sogliono nascere tristi da tristi.

Della monta à mano.

Due fi' da noi sopradette esser le maniere delle giumente; e due altresì diciamo
esser le maniere del copriole: L'Vna LIBERA, di cui hauemo parlato à sufficienza:
e l'altra MANUALE, o à mano, di cui hora discorrèmo.

Lamentol
b. ca.
Monta man

Per tanto auuertirassi di ridurre le giumente in Vna mandra, o cortil murato:
e quindi poi intrometter il Stallone, menato à mano per il Copriole soprano-
nato, e nel modo che da noi fu già ricordato.

E come che si soglia in questa monta slegare, e sciore le giumente per esse-
re non dimeno in Vn sciolto Pie' maggiore il diletto, che in Vn legato; io consigliarèi à lasciarle li-
bere, accio che di lor ciascuna à quel Stallone si Vinse, che più gli piacesse.

..
.. JB.
..

E così fatto modo osseruarassi, finche le giumente tiano pieno.

Auuertiscasi appresso, qual Stallone con qual giumenta si mescoli, accio
che de' figli poi nati si conoscano i Padri, e si vegga la perfezione, o imperfezione loro:
per saper Vn'altra Volta Usarli.

E fia buono ancora, se della giumenta fia maggiore il Stallone, al luogo del loro coito
cauar il terreno tanto, che egli agiatamte. possa mescolarsi con lei: Concio sia che, se
minore, o minore è l'Vno dell' altro, per il souerchio trauiaglio infiammati il seme,
e si debilita assai, e scocca spesso muano, e si tormentano gl' animali.

..
.. JB.
..

E poiche à bisogni sono necessarij Cui. di diuersi stature, guarirassi, che es-
sendo l'Padre principio della generazione, e la Madre la materia concipien-
te; grandi, e ben formati sempre siano i Corsieri destinati alla Razza: da quali,
secondo la minor, o maggior statura delle giumente, con le quali si mescoleranno,
trarrar Corsieri, Cauallotti, e gineti: doue che piccioli e poco forti essendo gli stal-
loni, generano figliuoli Vili, deboli e piccioli, o nelle parti sproportionati,
con distruzione delle Razze, non atti al seruigio dell' huomo; difficili
d'esser domi, di poco nerbo, viziosi, e facili à disconsertarsi, et ap-
prender ogni difetto.

..
.. JB.
.. JB. JB.
..

Del tempo della monta.

Del tempo della monta.

Par, che tengono alcuni San Giorgio per Protettore e Padre de' Cavalieri; penso io per essere la stagione, nella qual, come e' l'uso di solenne, attese. alla monta de' Cavalli, si da il premio alli Cavalieri.

Il che si dimostra essere vero, per esse in quel tempo il terreno coperto d'erbe, e di fiori; e l'aria temperata e suave.

Dal giorno adunque dedicato a questo Santo, fin al principio di luglio, potran si acconciare a gli Stalloni sottoporre le giumente; serivate tutta via le regge, e gli aiuertiim. dati da noi: et hauuto a luoghi meno e piu caldi il deuoto rispetto.

E cio per le giumente piu vecchie s'intenda; le quali poi che sian pregne, s'allontaneranno dalle piu giovani: Et a queste si concedera il congiogersi al maschio fin all'Agosto: concio sia che l'ardore ne' corpi giouenili, per l'abondanza degl'humori, e vigor dell' Spiriti, non si morza cosi ageuolm.

98.

Biasimo, il lasciarle unite insieme in un luogo: e perche le pregne e piu vecchie ricederebbono danno dall'importunita degli Stalloni; e perche essi patirebbono assai, e si disseccerebbono e struggerebbono, per il calore dell'estate, e per il souerchio congiogim.

Potrasi adunque separare le piene dalle non piene, e da i maschi, e condurle a' strani. et a poco a poco ne' luoghi piani et herbori, non paludosi, e non isposti a rugiada, o da essa in qualche modo difesi: concio sia che le regioni rugiadosi producono certa specie d'erbe, che mangiate dalle giumente, fan loro partorire sconciature.

Perche a gli esperti piacciono assai le alture, e le bassure dispiacciono.

Ne lodo, che vi si lascino i garagnoni; li quali, ben che possino impregnare le non pregne: seguendo nondimeno le pregne, sogliono farle spregnare: Et quello che piu importa, mentre vogliono armar per forza, dan de' calci alle Madri, et ucidono i figli teneri loro nel Ventri, cagionando spesso, che producano parti imperfetti.

Oltra che Vana fia la diligenza, spesa in procacciar' Eccellenti Stalloni, se non iscompeggando

non iscompagnando questi dalle giumente, auuener più ageuolm^{te}. che grauidi al fin dell' anno sieno de' maschi Vili et imperfetti. Et chiunque ciò ammette, chiaro^{te} dimostra amar più l' numero, che la bontà de' Polidri.

Hauui però, chi Usa di non separar i garagnoni dalle giumente, più per ignoranza, che per ragione; e più per comodo suo, che per altro: poiché gli piace assai hauerli appressi; per poter ne' di festiui di Vicini Luoghi andarui senza traualgio; senza hauer riguardo a gli sconci de' Polidri, li quali se poi nascono morti, o imperfetti, ad ogni altro accidente, che a se stessi, ne danno la colpa, e se costoro dicono tenerliui per guardar le giumente da' Lupi, scioccam^{te} sono di giardi, et iscusano il loro comodo; poiché alla lor difesa non questi, ma Vagliono i Valenti cani, che perciò la natura ci dona.

Apportano i garagnoni Un' altra non lieue comodità, et è, che per tenerliui, è necessario aggrandir la monta: Onde auuider, che poi nell' anno seguente non sono le giumente a tempo di nuouo coito; per non hauer di già partorito.

Et, Ascendo l' parto in stagion calda eccessiuam^{te} e povera d' herbe, onde s' appa, recchi il latte per lui: da quelle che la Madre all' hor nasce, e riscaldasi, e corrompe si il sangue, da che nasce pessimo alimento a' figliuoli; et alla consequenza riescono piccioli, difettosi, sparuti, sproportionati, l' estiti di pelo duro e lungo, co' mostacci rugosi et horridi, per cossi, et attauanati, come tutto di per esperienza si Vede.

De' cibi del Stallone.

Lascansi gli Stalloni di cibi non contrarij alla lor natura, hauuto all' esercizio e fatica loro riguardo, per la qual spesse fiati la loro robustezza s' indebolisce.

Quindi si da' a Loro non solo biada, fieno e paglia: ma d'ogni cibo di perfetti, cece, fave, legume di tal sorte, che augmentano il seme, et hanno natura Ventosa et humida.

Le quali cose essi mangieranno ageuolm^{te}. quando haueran fame, se altrimenti non Volessero gustarle; e se egli auuerra più, che essi aborriscono per desiderio di Ver^{te}, d'ira, o d' altro cibo ordinario: appongai più che altra herba ferragina, che è di stanza copiosa, temperata, e nutritiua.

Esopra tutto tengasi lo Stallon mondo, e guardisi con diligenza da lordure, e brutture; che lor sud' arrecare molto danno.

Di conseruare gli

Di conseruar gli Stalloni.

Giusta cosa è premiar coloro, che meritano: e quelli specialm^{te} che lieue e giusto premio ricercano. La onde poi che Vn Stallone fatto Padre de' molti et eccellenti figli, ledri, haura di razza il suo Sig^{re} arricchito: per qual ragione, s'egli haura scemato assai di vigore e di sanita, non si deura ristorarlo, e tentar di conseruarlo in vita. Perche soggiacendo egli per natural dell'età graue, ad abbondanza di humori s'usa quella purgatione vniuersale, che è di trarli sangue dall'Vn e dall'altra parte del collo in conuenuevole quantità: Ilche si vede dalla ritirata, che fanno i genitoli nel luogo loro.

Con questo suo sangue mescolarai oua. 2. farina lib: 5. sangue di Drago lib: 3. e farai Vn impiastro, con cui il Stallone Vngerai dalla corona de' piedi intorno; taggiongigi alle coste predette bole almeno lib: 5. ridotto in polue con aceto forte lib: 5. ascendendo per le spalle et il petto: e girando a' filetti, et alle rene, e finalm^{te} eccettuata la testa et il collo, tutto l'rimanente del corpo da tutte le parti.

Ilche fatto, con Vna tela doppia, et assai grossa fascierai lo, auolgendolo tutte le parti onte.

Di questo habito gli farai Vscir fuori le braccia, e gli le cucirai sopra le garrate, perche non cada: tenendogli alto e rileuato sopra le spalle, in ogni parte ben assetato. Gli le bagnerai ciascun di fin a quattro giorni continuam^{te} d'aceto e lisciuo tepido, quanto bastera a mantener humido il drappo, et a schiuare, che quello cosi fatto strettoio non si dissecchi: Ne quale lo terrai muolto per alcun giorno, accio raffreni gli humori, che per le fatiche durate haurian fatto corso in quei luoghi.

E conciosia che le membra per le passate fatiche per molte volte si smouano, e si risentono: Lodero, che cosi onto et impasticciato per Vn mese lo tenga in stalla, senza che tu lo facci Vscir mai.

Quini lo farai gouernare e mondare, e pascer di quei cibi, che alla sua natura si conparano: procacciando, che alcuna volta egli habbi da mangiare delle cico, nelle fresche, accioche piu tosto s'ingrassi.

E cosi bagnandolo d'otto in otto di, come gia s'è detto, con l'aceto, e lisciuo tepido, lo ridurrarai al primier esser suo, cioe, sano e senza difetto.

Sopra la qual figura.

Doppo la qual fattura gli leuarai quel panno, e l'empiastro: e potrai caualcarlo tal hora
piaceuol^{te} adoperando non dimeno, che egli sia ben gouernato, e dagli sconci guardandolo.

Perciòche col temperato exercitio si conseruera, e fortificara la virtu digestiua, onde
egli uiuera sano assai, et alcuna fiata potrai Valerti di lui.

Della Conseruatione della Razza.

Aduertiscasi alla qualita del Luogho, doue habitano, a' pascoli, a' venti propri di
quella regione, et al calor del Sole sopra quei paesi.

Guardansi da quei campi, da quelle riue, o quei luoghi, oue nascono cosche e ferole (Ca-
uallini) sono herbe Velenose.

Di questi i nouelli parti mangiando, si muouono, e muouono altresì nel Ventre alle Ma-
dri li figliuoli.

Segno, che le giumente de'dano partoris manzi'l tempo.

E questo: L'infiamento della natura, e del fonda^{to}. Usando ette all'hora di corcarsi,
e leuarsi nel modo, che si coccano e leuano, quando sono addolorate per qualche doglia.

Rimedio di conseruar la Giumenta, che porta creatura morta. 48.

Acciòche tu proueggi, che con la creatura non si muoua anco la Madre, le appre-
sterai sottoposta beuanda:

Prendi d'oglio d'oliuo lib: 3. di succo di Cipolla bianca, lib: 1. di lisciuo, lib: 4.
di latte di giumenta, d'asina, o buffala, lib: 4. et incorporate queste cose tutte in-
sieme, adoprarai che beuuta siano dalla giumenta indisposta, e ne vederai Vsare
buon' effetto.

E doppo questa purgatione, la profumera con quello, che io ti pongo qui sotto:

Togli Vn bacino, et empilo di carboni accesi, e ponui sopra: onc. 4. di zolfo pestato;
onc. 6. di seuo Vecchio di buo; et Vna scorcia, o Veste di serpe nera, se fia possibile
d'hauerla: et accomoda'l bacino con queste cose posteni dentro sopra lo bragio sotto
il mostaccio della giumenta, si che il fumo, che n'esce, gliela ferisca.

48.

Ma se per auuentura non si potesse hauer il cuoio di serpe detto; doppo la sopra-
minata beuanda, apprestera a lei Vn'altea tale:

Taglia succo di titimaglio minore, onc. 4. acqua di fumo di terra; onc. 8. aceto squil-
litico; onc. 5. e dalle a bere tutti questi liquori, uniti insieme nella quantita men-
tuata; che, o col profumo, di cui gia parlammo; o con questa potione, facendole spre-
mere fuori l'embriou morto, l'haurai salua.

Spenger i dolori delle ferole e Cosche.

Ma fauelliamo hora di qualche rimedio atto a spengere quei dolori, che dal mangiar ferro
le e cosche suol

le e Cosche suol molestar le giumente.

Dimostra cotal loro Infermità, certa ballordagine, certo stordimento, certo furore, certa infiammatione, certa angoscia, che in lor si vede, a che s'ouivera in questa guisa:

Prendi radice d'Imperatrice, ouero di mortella lib: 3. di Radano lib: 3. di Spiconardo lib: 3. di galanga lib: 2. di Canella onc: 3. acqua di vita onc: 3. Vino onc: 3. composte queste cose insieme, le farai disseccar nel forno, e ridurrar le poi in polue: indi darai a bere alla giumenta in Vino buono, con mele onc: 3. & oglio d'huo onc: 3.

Questa purgazione, se nel spazio di 24. hore non fara effetto, morira la giumenta fra quattro di, si come sente Marco Greco.

Il che non nascera altronde, che da questa causa: cioe, che la malignità accidentale, da cui saranno estinti e distrutti stati i Vitali spiriti, haura leuata alla medicina la forza; e guarderai di non usar così fatto rimedio in tempo, che la Luna cresca: per cioche troppo è grande l'impressione della natura sia humida ne' corpi bassi: furche se la giumenta fosse molto sanguigna e grassa, o di cotal indispositione sua taro ti fossi accorto.

Ne' quai casi, come vuol Galeno, per togliore l'autorità alla medicina, dee il Medico abandonar l'infermo: o gouernarlo alla riuersa, per non aspettare di dargli il rimedio, doppo che sarà morto.

Medicina per la defloratione, o flusso di sangue de' Pol'dri.

Come che duoi sono i Moti ne' corpi inferiori, cioe, natural' e Violento: e perciò il flusso del sangue sia o naturale o Violento: Onde par, che questo da quello meriti con particolar voce d'esser distinto.

Flusso non dimeno chiamano i Medici qualunq' corso di sangue, che si causi ne' corpi, cagionisi per distemperam^{to}. o di humori sanguigni, o di flegmatici.

Sono diuersi pronostici di questa indispositione ne' Pol'dri da quelli dell'animali: Conciòsia che di souerchia Orina l'huomo, qual hora è da questo male aggravato, e si giace stanco e dimesso: doue al Pol'dro vedi lasciar il cibo et il bere, e diminuirli il budello, e lui disseccarsi e debilitarsi.

E si come i segni di cotal' Infermità ne' huomini e ne' Pol'dri sono differenti, sono altresì diuersi le medicine et i remedij.

Gioia all'huomo il mutar' aria; et a' Pol'dri gioia il mangiar cose Visose & calde:

scose e calde: poiche in loro e gran forza, Riscaldati che siano di ritenere et ingrossando, lo di scemare quel corso.

Ma per cioche vi e vn altro appropriato rimedio: Togli farina di faua, onc. 4: farina di Castagna onc. 4. cotognata onc. 3. rossi d'oua cotto nell'aceto forte, quanto sia la terza parte d'vn boccal Comune, e mescolati tutte queste cose insieme, e distemperate porgile a bere al Cau. affannato del sudetto male.

Così correggesi la Ventosita di quei frutti, e si discaccia il morbo, medicandolo; puossi dire, con cose contrarie a lui, secondo i precetti di coloro, che dottamente ne hanno di cio ragionato.

Per far allettar bene i Polidri.

Nasce nel Vero l'odio negl'animali, anco delle cose gioueuoli e grate, della souerchia Copia, che hanno tal'hoera: La onde bramando tanto, come natural nutrimento loro il latte i piccioli parti: accioche la molta abbondanza non cagioni in loro fastidio: ilche suol auuenire, quando le Madri, o le Balie assai producono; a queste si leuara la copia del cibo, atto a conuertirsi in latte.

Perche lasciando di parlar degli huomini, come materia non nostra: e seguendo in dire de' Cau. si condurran da luoghi humidi e piani le giumente, a gli aspri e montani; ne quali asciugasi ne' Polidri, che vi dimorano l'humidita copiosa, che in loro e per l'eta: si fortifichano i nerui, e le membra, hor salendo, hor scendendo; e per il moderato exercitio s'auanzano alla digestion sana e perfetta; e per consequente il sangue, consumato l'flemma, resta piu puro e netto.

Nascono le Infermita del capo, e quelle, che dal capo dipendono, da malignita di aria soggetto a vapori humidi e freddi e grossi: Ona e, che i palustri luoghi sono naturalmente mal sani; et i sassosi sanissimi, pueche non habbiano acque morte diuine. Dall'aria diungue cosi fredda et humida destasi in noi il Catarro, e da questo, vna acuta febre: la qual nelle femine corrompendo il souerchio latte, in oltre, accidendo le parti spirituali il dissecca.

La qual Infermita si discerne in loro dal batter de' budelli, o mantici, che si dica, no dall'allargar le nasche, dal sudor delle Coscie; e ne' maschi del sudor de' testicoli; dal polso meguale; dalla siccita della lingua, e dall'ardore delle tempie.

A che souuenirai con questa potione:

Piglia giuleppi Violato onc. 2. manna vn terzo d'oncia; diamoron onc. 1. queste cose bea vnite con

cosè ben Unite con latte di giumenta, o d'asina onc: 4. daransi à bere all'Infermo, quan-
tunquà bere non le Voglia; Indi farai Un Cristallo d'acqua, e di Hedera sambicata,
la qual mirabilm^{te} giova all'infiammatione dell' occulte membra.

Questo gli apprestarai con instrum^{to} sottile, acciò che non se ne spanda sopra altro mem-
bro, che doue è necessario; poichè altroue bagnando, per il suo freddo potrebbe nuocere.

Ed era
herba frigid^a.

È di freddiss^a qualità l' Hedera: Onde raccontano i Fisici, che i Serpenti
nell' ardor dell' estate si ricouirano presto quist' herba, per rinfrescarsi.

Sentono, come già s'è detto, gran danno i Poliedri, quando troppo lungam^{te} stanzano
in luoghi molli; o corrono e faticano troppo ne' piani; indi si raffreddano: da che si de-
bilitano loro i nerui, o per altro accidente.

A che tu opporai così facendo: Rappreso che tu Vedrai il Poliedro, caccialo
à Corso per lungo spazio, acciò che per tal moto Violento, per cui si riscaldcran le mem-
bra strate e standosi il sangue bollendo, loro dia mole, e risolua quell' oppresso vigore.

Ma acciò che non s'infiammino per così fatto teauaglio le membra già deboli, sia po-
scia la seguente onzione: Togli altera onc: 4. botiro onc: 3. oglio Vecchio onc: 5.
e fa con queste ongher' al Poliedro risentito il Collo sotto la gola e la spina.

Prendi tre pietre Viue, et accendile di modo, che s'infocchino tutte; indi postole in
Una caldaia senz' altra cosa, profumagli col fumo il Ventre per qualche spazio di tempo.

Bagna poi quelle pietre con Vin perfetto, puro et odoroso; acciò che il fumo, che
indi nascerà, ascenda à ciascuna parte: Lascia lo cuopri con un graue e calco mantel-
lo, e menalo alla stanza: Et in questa guisa facendo, lo risanerai in breue tempo.

Diuerse opinioni

DIVERSE OPENIONI DI Antichi, e Moderni Professori intorno all' Imbrigliare.

L'ingho sarebbe il discorso, s'io Volessi ridurui à memoria l'opemioni de'gl' Antichi Professori: Alcuni de'quali esercitandosi in quest'arte, Volsero con poche lectioni, e briglie gagliarde castigar' e porre su l'anche i loro Cau: Ilche da se solo, senza vera e continua disciplina, adduceua piu' tosto offesa alle bocche di quelli, che in essi la giustezza alcuna: La onde i Moderni, e nostri Maestri hanno con ragione contradetto: tenendo che prima si dee con vera dottrina disciplinar' il Cau: et al fine con quanto meno ferro si potra aiutar' e castigare: ilche Io sempre loderei. /.

Altri Moderni, delli quali la memoria e assai fresca, fra i quali fu' Giovanni Antonio Cadamusta, Volsero far' i loro Cau: andare; di qual si voglia natura et eta; quasi sempre col Cannon; e la caggione era solo, per poterli correggere, nel modo che egli usaua con Varij castighi, e diuersi botte di mano:

Ilche non gli sarebbe per auuentura riuscito con briglie di l'auoro, Volendo il piu' delle volte porre i suoi Cau: su l'anche, senza adoprar' calate: cosa a mio giudicio contra ogni ragione: et oltre à cio' per alleggerirsi alla mano, tanto nel tratto, quanto nel Galoppo Usaua di dar loro certe saccannate, per cosi dire Volgarmente ritirandogli à dietro tre o quattro passi: ilche sara sempre impossibile à farsi, senza espresso dettimento delle barre, della barba e della lingua, e senza gran pericolo, come piu' volte ho Veduto: che in tal caso i Cauallieri s'hanno tirati iloro Cau: sopra, o disgratiatam. gli hanno troncata la lingua: oltre che suol' auuenire, che per cio' il Cau: s'auilisca e diuenga timido: Dalche perde l'animo, e gran parte di furia, che potrebbe tener nel Corriere; et in cio' l'batte alla mano, sarebbe meno in quanto potesse fare: anzi per assicuram. preso alla bocca, facilmente si potrebbe porre su la briglia, et in desperatione, e con diuersi motiui: Fuggasi adunque tal dottrina, riceuendo pero' il Cannon vero in strumento per ammaestrar' ogni Cauallo.

Altri hanno voluto difender' che con ogni briglia si possa imbrigliar' il Cau: tenendolo in l'na: per la qual cosa sarebbe costretto il Padrone, tener' il suo Cau: di continuo nella Scuola,

di continuo nella Scuola, per hauerlo in tal modo sempre soggetto, et Vidente al suo Volere.
 Altri ancora Vogliono à questa età, che con Vna sola briglia si possa frenar il Cau.
 ciascuno, ancor che tenga bisogno di briglia di lauro, e questo mi pare cosa impossibile:
 concio sia che, come crescono gl'anni al Cau: et anco le fatiche: così ancora per il più soglio
 no cambiare le lor bocche: Onde ordinariam. si vede, che spesse volte con diuerse briglie
 bisogna rimediare. /.

Alcuni altri hanno tenuto per fermo, che le Varietà delle Imbocature ser-
 uano puoco: ma io dubito desse non habbino perfetto conoscimento, dicendo, che il tutto
 consiste nell' aiuto e Varietà delle Guardie: Questo con quanta ragione possa
 esser così, facilme. dalla opera delle guardie si conosce, e del Valor dell' Imbocatura, es-
 sendo gran differenza tra gl' effetti dell' Vn' e dell' altra, come à pieno al luogo di
 ciascuna discorreremo, à quanto seruiano, et à che tempo et in che modo bisogna ad-
 operarle: Talche in risposta di tante Variè opinioni, dico: Che hauendo la na-
 turà formate le Bocche de' Cau: l' Vna assai differente dell' altra, fù
 di mestieri, che coloro, che di questo hanno fatto professioni, al tempo an-
 tico, diuerse briglie adoperassero, come ancora noi in questa età; nondi-
 meno con quelle, che hoggi generalm. s' Vsano, à pena possiamo alcuna
 Volta rimediare alle loro necessita: anzi ne sono state sempre inulti-
 tate da particolari, hor d'una maniera, et hor d' Vn' altra, per potere
 ben imbrigliare: Et ciò si conosce esser Vero dall' Infinite briglie, che
 hoggi da tutti Variatam. s' adoperano, e però difficiliss. cosa sarà, che
 con la mano, o con la lena assolutam. o con Vna sola briglia, ouero con
 l' aiuto solo delle guardie si possa perfettam. ben imbrigliare.

Non Vorrei io però, che per questo mio ragionam. alcuno si persuadesse, che
 per frenare ben Vn Cau: bisognasse Vn Centinaio di briglie: ma ben mi dichia-
 ro, che queste Varietà e quantità d' esse, tutte potran in Vn tempo seruire, quando
 si farà perfetta l' etione di ciascuna di quelle, e non s' applicheranno à modo d' In-
 dominare; Ma con arte, giudizio, e spèrienza, et à tempo; considerando,
 che più sono le diuerse quali dalle Bocche, che non sono specie de' freni:

Id. 18.

E perciò si dourà eleggere di quella quantità, quell' Vna sola, che torrà
 esser più appropriata

esser più appropriata, douendo il Cavalliere da quella, che hauerà il Cau. in bocca, giudicar il suo bisogno: Et persuuata che gli hauerà la prima, e conosciuto, haue re con quella guadagnata alcuna cosa; dico, che alla seconda sarà il suo Vero obbligo rimediare al bisogno del Cau. altram. sarebbe confusione; caggione di maggior tormento et assicuram. di Boca; et al fin. Vn. Indouinare più, che modo d'imbrigliare.

Et essendosi già per varie opinioni conchiuso, che la briglia è il Vero timone, che guida tanta questa Machina, perciò ingegnato mi sono, chiarirla in modo, che ciascuno la capisca, per comodità di chi hauerà ad ordinarla, e di chi hauerà à lauorarla ancora, così come per ordine si vederà: Prima per la cognitione, che si dà de i pezzi della guardia, nominati e compartiti con ogni proportione: et appresso poi per mezzo d'una Vera Regola, con giustezza e limata misura. /.

Discorso sopra tutti i Pezzi e nomi della guardia. /.

Il Cavalliere, che imbrigliare vorrà il suo Cau. è obligato far l'elezione di tre cose principali, applicandole con molto riguardo.

La Prima; sia la Guardia proportionata, e corrispondente alla sua taglia, et alla qualità del Collo.

La Seconda; La Imboccatura conforme al bisogno della bocca, e della natura d'essa. /.

La Terza; Il Barbazale, secondo l' merito della Barba.

Et essendo la guardia principio di questa elezione, d'essa tratteremo prima, dicendo, in che modo la maggior parte dell' opera, et castigo dell' Imboccatura dipende dell' aiuto della guardia, e quella è, che più d'altre gira e gouerna il Cau. et forse è così detta, perchè guarda e mantiene tutto il moto e lauoro dell' Imboccatura: E perchè nell' Imbrigliare che si fa del Cau. si dee considerare prima: se possibil fia: di rimediare con le parti estrinseche della briglia, che sono quelle, che fuor della bocca operano, con minor trauiaglio del Cau. come è il Barbazale, e la guardia; e non potendosi con queste, all' hora potrà il Cavalliere seruiersi con buon giudicio, del castigo dell' Imboccatura, col meno ferro possibile:

Per tanto m' è parso produrui prima Vn' Anatomia della Guardia, con quelle ragioni, che dal mio giudicio, e dalla lunga esperienza ho raccolto, lasciandomi nel principio

Guardia d'onda.

76.
di effetti altri
per la guardia
di testa labri
glia.

sciandou nel principio impressi nella memoria tutti i suoi nomi de' suoi membri, cioè, de' pezzi, che formano il suo corpo, accioche nel disputare, che appresso si farà de' gli effetti di ciascuno d'essi, senza pensar' in per un' altro, possiate facilmente intendere di qual si ragiona, et accioche sappiate, che non tutti fanno un medesimo Effetto, Vi dico, che alcuni d'essi, si operano, altri sostentano, et accompagnano gl' Effetti della guardia, et altri seruo, no per ornamento et proportione del suo Corpo.

Hora dico, che Volendo il Cavalier la briglia ordinare per il suo Cavallo quattro cose sono necessarie per quel che alla guardia s'appartiene: si come poi appresso discorreremo della Inboccatura.

1. La Prima sarà La Lunghezza.

2. Poi la gagliardezza.

3. La maniera del Fiore.

4. La altezza dell' Occhio; del quale hora tratteremo, dichiarando che così come il Cavallo Volendo ordinare la briglia, toglie la misura della sua guardia dal suo debito et ordina, suo luogo, che è da sotto l'Incastro per insino al pedicino, come Vi dimostra la prima e la seconda mano nel questo segno; così ancora senza appor tarvi altra commodità, né altra nuova misura, ho voluto, che da quella istessa dipenda il tutto, et con tal sicurtà, qual spero debba truoarsi.

76.
Vedasi fol. 75.

Potrete dunque tolta che haurete la misura dell' Incastro da basso, come ho detto, e come della figura Vi si mostra: togliere la metà di quella, nel modo, che Vi insegna la terza e seconda mano: come per esempio; Se la guardia fosse un palmo da quel luogo dell' Incastro a basso, mezzo palmo rimarra la parte, che ne torrete; La quale compartita poi in Sei altre parti et un quarto; come da una linea nel disegno della guardia passata si conosce; ne applicate tre parti all' Occhio, d'onde addita la quarta mano insino alla quinta, due altre ne darete all' Incastro, donde Vi fa segno la prima mano insino alla quarta et l'ultima parte, et un quarto, che Vi rimane, la darete al pettine, come Vi insegna la prima mano, insino alla fine di quello, il che tutto truoarete nella sopra detta guardia, come ho detto.

I.º disegno.

Lombardi.	Napolitani
Occhio et goiera no di Barbazale.	1. OCCHIO.
Occhio della Imbocatura	2. INCASTRO.
Volta della Imbocatura.	3. ARCHETTO.
Governo	4. BASTONE
Barbetta	5. PETTINE
Volta di sopra mezzo tondo, et mezza Lunetta	6. TONDO.
Scartatura Spalla.	7. GINOCCHIO
Corpo del la guardia.	8. CORPO DEL LA GUARDIA.
Fiore.	9. FIORE.
Tornetto.	10. PEDICINO.
Armatura.	11. ARMA TVRA.

I.^{mo} Disegno, con li nomi di tutti i pezzi della guardia, compartita con i suoi termini; nel modo, che in Regno di Napoli si dicono /.

Et Volendo io hora conchiudere, e communicare a tutti il mio pensiero, Vi dirò, che la Vera e giusta misura dell' altezza dell' Occhio si quella, che *proportionatissimam.* corrisponde a tutto l' rimanente della guardia.

Io so, che alcuno dirà, di non intendermi: Mi dichiaro, che quello s'intenda essere, quando composta e determinata haurete questa giustezza o altezza d' Occhio, con quelle tre parti, che pur dianzi Vi dissi: et all' hora si potrà dire, che l' Occhio non sia alto, ne basso, ma comune, come il Grisono Va discorrendo; E poi quando passerete o scemarrete il segno delle tre parti, all' hora si conoscerà, che habbia dell' alto, o del basso: e ciò sarà, quando costretti sarete dalla necessità, come parimente dice il Grisono:

56.
56.

Per la qual cosa conchiudo, che ogni volta, che l' Occhio torrà più di quelle tre parti già dette; all' hora parteciperà dell' alto; e farà quell' effetto, che intendete nel Cap: dell' Occhio alto: quando sarà poi meno di quelle, all' hora haura del basso, et operara contrario effetto, che similmente trucidate nel Cap: dell' Occhio basso.

Et avvertasi, che quelle tre parti, le quali ho detto doverci dar all' Occhio della briglia, come dalla quarta insino alla quinta mano Vi si dimostra, sia solo per quel che tocca alla proportioni della guardia: Ma ragionandosi di quel che appartiene al lauoro et effete dell' Occhio, s' ha da intendere, che sia della 4^{ta} insino alla 6^{ta} mano, che e, doue gl' Vncini et esse si legano, e donde l' lauoro del barbazali nasce:

Et al fine, accioche manifestam^{te} si conosca, che questa regola, sia *perfectiss.* non che sicura:

56.

Mi riman solo a palesarui, che Volendo l' Cavalliere disegnare Vna guardia solo per suo gusto, non già imbrigliare lui: perche sarebbe all' hora per necessità costretto a cauarla dalla metà di quella lunghezza di guardia, che vorrebbe adoperare; per caminare con quella misura e proportioni, che Vi ho tanto chiaram^{te} prodotta; accioche si conosca, che ella sia con vera ragione fondata:

Voglio, che possa egli liberam^{te} incominciarla, non solo da basso, cioè, da quella metà della guardia, come s' e detto: ma di sopra dico, dell' Occhio, e sarebbe a questo modo:

Formato che haura l' Occhio in quel modo, e di quella grandezza, che a lui parera, Voglio che lo riparta in Tre parti, doue Vi fa segno la 4^a e 5^a mano, e poi n' habbia a dar duoe simili all' Incastro, ilche Vi si mostra dalla 1^a e 4^a mano: et al fine Vn'altra al Pettini, aggiungendoui di più, come sarebbe la quarta parte d' Vna di queste: laqual cosa hauendo ben agguistata, per formar poi la guardia, gli darete tanto di lunghezza di sotto l' Incastro insin al basso, al fine al Pedicino, come Vi dimostra

Come Vi dimostra la 2^a mano, insino alla 1.^a nell'istesso disegno quanto sarà due volte qualche Vn, segnerà la 1.^a e 5.^a mano nell'istessa figura, e sene vedrà nascere quella Vera misura, e proportionata corrispondenza di guardia, che al tutto rimantire che haurà già dissegna- to, si richiederà.

Di questa mia fatica, nascono à mio giudizio tre cose: La Prima, che facilme- si conosca, quale e quanta sia la Vera e giusta misura dell' Occhio, acciò che da quello poi si conosca la sua più o meno altezza, come s'è detto: e concio s'è chiarito, quel che il Frisone dice, senza diffondersi, né apportarui ragioni alcuna, anzi confusam.^{to}

Oltre che s'è dimostrato, come s'intenda quella parola, d'esse costretto da ne- cessità: Dalche s'intende similme. ciò, che Fiascho dice (a Carta 17. Cap. 22.) sopra dell' Occhio, laqual cosa chiaram. si discerne nel Cap. dell' Occhio alto.

L'altra è, che facilme. ciascuno potrà per vero termine di misura ordinare una briglia al Maestro; nelche negare non mi si può, che in sin ad hoggi non si sia caminato à caso da i Brigliari, i quali, se nel mestiero loro s'affattigassero per ragioni, e lauorassero con la Vera misura, che à tutta la proportion della guardia si conueni, chiaro è, che molto più et assai migliori artefici sarebbono, di quelli, che hoggi di sono nel Mondo: fra i quali be- ne spesso si truoua, chi intende una cosa per un'altra: colpa di coloro, che ordinando la bri- glia, aspettano, che parli il Maestro prima: Dalche chiaram. si scorge, quanto poco n'intendano e conoscano alcuni, che di ciò fanno professione, tenendo le loro speranze nel Maestro, che mai nonne saprà più di quello, che prima impresso per auentura se n'ha- uera nella mente, essendo cosa chiariss. che quello solo essi ben intendono et imparano, che d'un esperto Cavalierizzo fia loro dimostrato et insegnato: In modo adunque, che potendosi hora lauorare per ragioni, sene potrà trarre maggior giustezza, cagion non solo di miglior opera, ma che miglior effetto ne risulta.

La terza e l'ultima sarà, ch'ciascuno, che potrà dissegna- r una guardia per ragioni e misura, potrà eseguirlo con ne- sua facilità et agiulchezza: se que uorra accomodarsi sopra il lapis, o il Prombo nella mano.

Hor quest'è, quanto ho pensato di far con la maggior diligenza, et in me sia possibile, et credo hauermi m. ben chiarito à tutti senza Mate- matica, e senza Chimere o delicatezze d'ingegno, come alcuni dicono, iquali non ben instruiti né intendenti disegno, vogliono che questa misura et Anatomia della briglia sia di poco profito: seruiua adunq. per coloro, ch'han giudicio, non più gusto di parola in opa e pratica, che di fatto, potranno conoscer la Verità et l'effetto, che ne nasce. E per altri, acciò che vengano et intendano ghe, che in sin à que st' hora in esso e conosciute non hanno: Ne si marauigli alcuno, se nel misurar ch' si fa di questa nostra misura, si ritrouasse l' Cavalier et alcune fin di ghe, che più esse non potrebbe, che la grossezza di una linea poco più o meno: essend' impossibile, che per m. diligenza ch' sia nel Stampar di quella, aduendosi prima bagnat la carta, e poi con quella stessa comodità imprimere, rasciugandosi poi, non si ritiri alquanto, ilche cagionerà alcune Variationi: Deue esser di m. escusatione ancora il stampar ch' si fa in ghe figure, ch' sia prima il rosso, e poi sopra di ghe riporre l'altra stampa di nero: cose che malageuolme. si possono tanto giustam. affrontare, che per le già dette cagioni non auenga qualche scintilla, la almeno di discompostura; la q. consideratione si lascia all' arbitrio et intelletto di lettore: Ma io assicuro ciascuno, che esser non potrà giamai di tanto momento, che possa alterar, né spoglionar l'escusatione di disegnar misura di ghe, né ancor alterar il Scudo, né l'Autore.

2da Misura

3^a

1. B.

2^a

3. B.

3^a

sta misura della guardia, con li nomi di tutti i pezzi suoi .f.

[Faint, mostly illegible handwritten text in Italian, likely a technical manual or inventory list.]

[Small handwritten note or signature at the bottom right of the page.]

FILIO
SECUNDO
TERZO
QUARTO

PRIMO QVARTO.

79.
375
Hora per saper applicar i seguenti quadri alla guardia, che disegnerete, preparato già il Lapis, (che è miglior del Piombo) et il Compasso, leggerete prima lo scritto del seguente secondo quadro, dissegnando nella maniera, che in esso si vede e si legge: Similmente giugnendo al terzo, lo disegnerete nell'istesso modo: Appresso farete il quarto, e così seguitando di quadro in quadro, andarete riducendo à fine la Vostra guardia, e torrete le misure dal disegno stesso, che farete: ma nel modo, che i quadri Vi mostrano. /

SECONDO QVARTO.

Volendo hora incomminciar à disegnar la guardia, potrete imprimere le sei parti et un quarto, diuise in otto punti, come si Veggono: di queste sei parti et un quarto haurete già inteso, che tre se ne torrano per l'occhio: due altre faranno l'Incastro, e l'Ultima et il quarto che Vi auanza, seruiranno per far il Pettine: Ponete poi la punta del Compasso al secondo punto di sopra, e con l'altra punta girandolo, formerete un punto per banda, a modo di croce; come si Vede.

TERZO QVARTO.

Fatti che haurete que' duoi punti à modo d'una croce ugualmente posti, senza muouer l'una punta del Compasso dal secondo punto di mezzo, girando poi con l'altra, andarete formando la linea di sopra della Volta d'occhio, la quale dimostra la mano: Cio' fatto, stringerete il Compasso un poco, e girandolo nell'istesso modo, formerete la linea di sotto, non passando più che l'altra di sopra, dell'una punta all'altra dell'occhio, cioè, da quei duoi punti della croce: e quel fuoco di luogo che resta à chiudersi, riducasi à miglior modo: come si Vede; in fin' al punto di mezzo senza Compasso, ma solo col Lapis, e col giudicio.

QVARTO QVARTO.

Tirate hora una linea dritta, incomminciando della punta dell'occhio, ma date li prima quel poco di garbo nella sua punta, come si mostra, e poi dritta la tirate insin al paro dell'Vl. punto, doue si termina il Pettine, come Vi mostra la 4.ª mano: Fatto questo, attraversarete poi un tanto di linea, come Vede, in fino doue la 2.ª mano Vi fa segno, che sarà sopra l'quarto punto, che include le tre parti dell'occhio

dell' Occhio: tirate poi Vn'altra linea per sopra l' sesto punto, dell' Incastro, doue la 3.^a mano Vi dimostra: et all' 11.^a Vn'altra linea, che farà l' Pettine, come la quarta mano Vi fa mostra: Auuertendo, che questo tre parti, che all' Occhio s' applicano, & quali diuise sono in quattro punti, sono per la sua proportione solo, acciò che corrisponda a tutto il rimanente della guardia, come s'è detto, ma per quel che tocca all' opera et effetto di quello intendasi che sarà solo da quel luogo, doue l' Vncino di Barbarza, se s'attacca, e di la dico, che si termina e diuide la Vera altezza e bassezza dell' Occhio, come più volte s'è detto.

QVINTO QVARTO.

Per finire l' Occhio con la sua Vera giustezza, tirate Vna riga dell' altra punta dell' Occhio, infini al luogo doue la seconda mano V' insegna: poi tirate Vna linea di la doue Vi mostra la 2.^a mano fin' alla 3.^a che sarà per formar il Bastone, ne lasciarate a questo tempo di non tirare, e formare la testa dell' Archetto, che è quel che sta segnalato dalla 5.^a mano, togliendolo Vn poco più alto del terzo punto dell' Occhio, misurando dalla cima di quello, e fate, che finisca, doue Vi mostra la 5.^a mano, togliendolo Vn poco al diritto, ne più alto, ne più basso del segno della 6.^a mano, e che Vada tanto distante alla 6.^a mano alla 5.^a quanto sarà la metà di quello, che è segnato dalla 4.^a mano, infini alla 3.^a.

SESTO QVARTO.

Volendo disegnare l' Archetto, togliete la misura, per quanto Vi mostra la 3.^a mano in fin' alla 2.^a e fate, che tanto sia dalla linea dentro al Bastone, doue Vi addita la 7.^a mano, infini alla linea di fuori dell' Archetto, la qual Vi dimostra l' Ottava mano. Auuertendo che la Volta dell' Archetto, cioè, fine o Coda d' esso, la quale la 4.^a mano V' insegna, ha a finire tanto lontano dalla 3.^a mano, quanto sarà dalla 6.^a mano alla 5.^a Ne fate, che quella Volta dell' Archetto si doni ne più in alto, ne più in basso, che doue la 8.^a mano V' accenna, che farebbe di molta sproportione.

Volendo poi prendere

SETTIMO QUARTO.

Volendo poi prendere la Volta del Ginocchio principio d'ogni sia fiacchezza o gagliardezza, tolgasi la misura dalla 4.^a mano, infini alla 2.^a e tanto sia della linea del Pettine, dove mostra la 5.^a mano, infini alla Volta del Ginocchio, la quale insegna la 6.^a mano, e per poter darle maggior proportioni, le darete tanto di più della detta misura, quant'è l'ingrosso spago: Terminata che si sarà questa misura, hauendo à tirare poi la Volta del Ginocchio, prenderete la metà di detta misura, come si vede, e farete, che nel mezzo si stampi il tondo (cosi detto) prima che diate la Volta del Ginocchio, et cosi con facilità, e tal' hora con maggior giustezza, e minore fatica la darete: Auuisandovi, che il principio d'esso, il qual vi insegna la 7.^a mano, si tolga al paro della linea di sotto l'Incastro, la qual vi mostra la 3.^a mano, la cagion del che ampiam.^{te} intendete nel Cap.^o del Ginocchio. /

OTTAVO QUARTO.

Volendosi dar fine à questa vostra guardia, si farà una linea a diritta della cima dell' Occhio fin' a basso, come si vede, per la qual vi saprete regolare, quanta gagliardezza o fiacchezza le vorrete dare, quanto più tirarete auanti di detta linea, tanto più gagliarda sarà, e quanto più la lasciarete à dietro, tanto più sarà debole. /

Se vorrete appresso tirar la guardia douete considerar bene doue haurà a finire, e quanto haurà ad esse longa; il che si farà, togliendo la misura del disegno stesso, che fate, misurando di sotto al pettine alla cima dell' Occhio, il che vi dimostra la 4.^a mano infini alla prima, e due volte tante fate, che sia dalla 3.^a donde la misura ordinariam.^{te} si toglie insin' al fine d'essa: come dalla 3.^a alla 7.^a si vede.

Tolta questa misura, fateci un poco di linea, come qui si scorge sotto la 7.^a mano, e sarà per segno, che non si passi più, né che sia meno: Ripartite poi in quattro parti tutta la misura della guardia, come sarete dalla 3.^a fin' alla 7.^a mano, e farete, che tre parti ne rimanghino alla guardia, per ridurla al termine, che si vede, infini alla 5.^a mano, e l'altra quarta parte sarà per comporre il fiore, come si scorge.

La misura del fiore

La Misura del Fiore, fate che sia tanta, quanta sarà l'altezza dell'istesso Incastro, che designate, e tolta che sarà, come dalla 5.^a infino alla 2.^a mano Vi si mostra, porrete poi l'una punta del Compasso, doue Vi segna la 5.^a mano, e l'altra punta alla 6.^a girate poi il Compasso, e segnalate un altro punto per il pedicino, doue Vi mostra la 7.^a mano, senza passar la linea di sotto; con auuertire che volendo lasciar il Pedicino più addietro, per indolir la guardia, bisognerà per non passar la linea di sotto, per la punta del Compasso poco più addietro alla 6.^a mano, e per ingagliardirla poco più oltre, tenendo ferma l'altra punta sopra la 5.^a mano, con la qual punta passerete poi alla 7.^a mano, tenendo ferma, ma l'altra sopra il punto della 6.^a mano, e sarà per segnar la il luogo del Pedicino.

NOBIL QUARTO.

Per Comporre l'Armatura del fiore, del quale tratteremo fogli: tirarete queste due linee, conducendole infino al punto della 2.^a mano, lasciando quella linea dentro un poco più corta di quella di sotto, le quali seruiranno per attaccarsi il Pedicino.

NOBIL QUARTO.

Toglirete poi la misura dell'altezza dell'istesso Incastro, che designate, fate tanto, che sia la linea di fiori del Pedicino, che vien dimostrato dalla 3.^a e 4.^a mano, e poi quanto sarà la metà d'essa, tanto fate, che sia la linea dentro, la quale Vi segna la 5.^a mano; la quale tirata à questo modo, ne togliete anco la metà d'essa, e tanto fate, che sia dalla 8.^a fin alla 6.^a mano: Porrete poi la riga, che tocchi la punta della linea, alla 5.^a mano, e che corrisponda alla 6.^a e datici quel picco di tratto, che uui si vede, il quale sia per la metà di quello, che mostra la 8.^a e 6.^a mano, con auuertire, che quel picco di tratto, che qui tra la 6.^a et 8.^a mano si vede, non bisogna lasciaru lo, come al seguente quarto si può conoscere, e questo si lascerà con non coprire d'Inchiostro quel poco, che Vi ho detto.

DECIMO QUARTO.

In questo Undecimo quarto dire solo, che à similitudine del segno, che si vede, tirarete queste due linee, del modo, che Vi si mostra dall' 8.^a e 6.^a mano, più e meno corrispondenti al di segno, che fate: Altra altra misura non Vi posso proporre, che l'occhio Vostro stesso.

UNDECIMO QUARTO.

La figura è presente

DVODECIMO QUARTO. La figura del presente quarto, solo Vi dinota, che houte tirare quel poco di Volta, che V'accenna la 2.^a mano, Voltandola per sopra la Linetta in quel modo, che l'istesso disegno Vi mostra; e così quella alla 3.^a mano per sotto l'altra Linetta: Avvertendo che le punte di queste due linee, doppo tirate rimangono tanto distanti l'una dall'altra, che Vi si possa nel mezzo disegnare il buco o pertugio del Buzonetto, dove si lega la catenella di basso.

TREDECIMO QUARTO. Da questo 13.^o quadro si prende la conclusione di finire, dando fine a tutta la guardia, e sarà con tirarci queste due ultime linee tonde, le quali far potrete, come vorrete, diritte o tonde, come meglio Vi faranno, incominciando sempre con ordine detto di quelle tre punte, che dalla 5.^a 6.^a e 7.^a mano Vi si dimostrano, nel primo quadro del fiore; Ricordandovi sempre, che dall'istesso incastro, che starete disegnando, si prenderà la misura d'esso, onde il tutto dipende. /

Ho Voluto ancora

qui a basso.

Ho voluto ancora produrvi questi tre modi di fiori, per dimostrarvi, che d'ogni maniera se ne possano formare, de quali, se ben i due primi paiono differenti da quello alla passata figura; sono similmente formati con la stessa regola de' tre punti già detti, che nell'8. quadro s'insegnano: il Terzo è chiamato fiore a mezza Volta, che fa diuerso effetto: del quale tratterò al suo luogo, fol: 84. E nel formarlo s'ha d'osservar' altro modo, di quello che si tiene nel fiore di Volta intiera, ouero di tutta Volta, come altri lo chiamano, di cui si tratta fogl:

La Regola dunque di quel fiore a mezza Volta, et insieme la sua misura si torrà da quella, che qui appresso vedrete in Vna guardia col fiore a mezza Volta ripartito.

Riccordandovi, che quanto s'è ragionato, et si ragiona sopra la passata misura, e dalle seguenti circa le misure, tutte s'han da pigliar dall'istesso disegno, che farete; Et se ben vi si nominano i numeri, e le mani qui impresse; sono per insegnarui il luogo, onde ciaschuna linea si prende, et il modo di tirarla. Perciò non vorrei, che V'imaginaste forse, che si douessero prendere da i quadri stessi, perche non vi riuscirebbe; Et V'assicuro, che non occorrerà mai prender misura di pezzo niuno di quelli, che all'hora disegnarete, e che in quel tempo nel Vostro disegno, che starete formando non gli habbiate tirati e compiti.

Hauendovi già ragionato e dimostrato per questa Anatomia per quadro, in che maniera nasce dalla metà della guardia la misura, e la proportion del tutto suo rimanente, dalche s'è veduto apertamente qual è la vera giustezza dell'occhio, che più importa, et insieme n'è rimasto Vna Regola perfetta, e facile da potersi disegnare in Vna guardia, etiam di da coloro, che in tal professione non s'adoperarono.

Mi resta adunque solo a dimostrarui, come debba farsi, quando altri volesse disegnare Vna guardia, non già imbrigliar l'occhio, ma per suo diletto, e non volesse Valersi della regola detta della metà della guardia: Onde per farui conoscere, che ella è fondata con vera ragione, Voglio che egli liberamente possa incominciarla, non solo da basso, cioè dalla guardia, come detta regola V'insegna; ma da alto, cioè dall'occhio, e formando quello grande o piccolo, com'unque gli piacerà, si trouerà al fine giusto alla misura, conforme alla prima regola, seguendo il modo, che appresso s'intenderà.

SECONDA MISURA PER QUELLO, che tocca al fiore di mezza Volta.
 Per dinotar il fiore di mezza Volta, che differentemente si termina dall'altro: in questo modo farete: l'occhio estende, che i numeri di fuori dinotano le 4. parti della guardia, e li numeri di dentro sono linee: condotta che sarà la guardia alla 4. linea della sua terza parte, toglierete la misura del Bastone all'Archetto, che è dalla 3. alla 2. mano, e quanto sarà detto spazio, tanto farete che sia la distanza di quel luogo alla

Misura che tocca al fiore
di mezza Volta.

Legno della



Luogo della guardia, il qual dalla 3.^a mano s'insegna, infin' al buco de' bizonetto, dove si lega la catenotta di basso, nel luogo, che la 4.^a mano vi dimostra, e con l'istessa misura andarete anco formando i due altri punti, iquali si dimostrano dalla 5.^a e 6.^a mano.

Avvertendo, che con quest'ultimo punto, il qual si dimostra dalla 6.^a mano, si dà la fine com'ingue vorrete alla vostra guardia: Come sarebbe a dire; quanto più andarete accostando alla linea diritta, come dalla 7.^a mano vi si mostra, tanto più andarete ingagliardando, et per opposito sarà il contrario: Quinci adunque potrete scorgere, dov'è necessarium, havete a collocare l'ultimo punto, che è, dove finisce la guardia, il che dall'8.^a mano vi vien insegnato. /

In quanti modi romper si potrà la Misura dell' Occhio.

Benche' habbiamo ripartiti minutam.^{te} i pezzi della guardia, e considerate molte cose necessarie alla misura, che principalm.^{te} è quella dell' Occhio, la quale si può vedere, in che modo dagli altri sia diffinita, e quanto brevemente lo tratta il Grisoni, a Cart. 56. lib. 3.^o Nondimeno prima che si tratti dalle operationi, che da esso nascono, e degli Effetti, che dipendono, non solo dalla sua altezza e bassezza, ma anco tutti il rimanente della guardia.

Intendo chiarirvi, in quanti modi si potrà rompere la misura dell' Occhio. /

Il primo sarà quello, che comunem.^{te} accade suole, quando più del suo dovere allargasi, si il Barbazale, il che sarebbe cagione, che la guardia di gagliarda divenisse ad'alto; e consequentem.^{te} traboccando l'occhio, verrebbe a fare contrario effetto; perche' di alto diventerebbe basso; e per contrario, stringendolo più del dovere suo, l'effetto simil.^{te} sarebbe contrario. /

Nel secondo si potrà anco rompere questa misura, quando inavertitam.^{te} si causerà, o vero limasse più del suo dovere il luogo dell' Occhio, ove riposa l'Vcino del Barbazale, dalche' risulterebbe la guardia più o meno bassa d'occhio, e consequentem.^{te} più o meno gagliarda.

Il 3.^o è in quella dell' Incastro, che si dirà nel suo luogo, fol. 89. il che lascio per breuità, et accio' che più alungo si possa giudicare questo mio nuovo pensiero.

Il 4.^o sarà, che dopo havez concertata la misura dell' Occhio, ne seguitasse una smisurata Altezza del monte, la qual sarebbe cagione da se sola di mantener la guardia con maggior gagliardezza, e con minor' opera dell' Occhio, et anco del Barbazale, e con maggior tormento della bocca.

Ultimament.^{te} ancora rompere si potrà nel modo, che tratta il Fiasco nel Cap. 43.

del suo primo

339

del suo primo trattato, doue potendosi veder, non debbo io prolungharmi à tanto: Ho ben voluto produrvi il mio disegno: il quale s'intenderà in questo modo: Quando per esempio tenes se il vostro Cau. Una Olivetta, e che con essa portassi buona la bocca, la testa ferma, e con buona postura: Ma la lingua non in tutto al suo luogo, e Voi desideraste hauerlo più leggiero alla mano, e con maggior libertà alla lingua, essendo già chiaro, che l'Olivetta dona molto poca, e quasi nulla scapola, e tal volta ancora poca leggerezza alla mano: Volendo rimediarsi; se per ragione Vi si ponesse in fallo l'occhio, o tagliato, secondo il bisogno, di Cau. come qui all'incontro sta dipinto: ns. All' hora si vederbbe sotto la misura detta, et alzatosi in un tempo l'occhio, secondo che il Fiasco vorrebbe dire, se ben lo narra in altro modo:

Et Volendone veder esperienza, se ne potrà vedere o prender la misura dal luogo della 4.^a mano, infin al luogo della 2.^a che trouarete alzato l'occhio, e la sua misura tanto, quanto sarà la distanza dell' assento dell' Olivetta à quella del Fallo, doue è il segno della 4.^a mano.

DELL' OCCHIO ALTO.

Ancora che molti Vogliano, che l'occhio alto possa da se solo alzar la testa del Cau. nondimeno per esperienza e per ragione chiara si assicura il contrario: E benchi sia cosa difficile à mostrarsi in scrittura, che in atto, dirollo pure nel miglior modo, che mi sarà possibile.

Amertarsi dunque, che essendo l'occhio alto, e battendo per il Barbazzale al suo debito luogo, chiaramente si veda, che al raccogliere della mano l'occhio sostenuto dal Bar Barbazzale, per la estrema altezza che tiene, non così facilmente traboccherà verso la narice del Cau. dalche il Barbazzale, e conseguentemente la guardia trouando maggiore contrasto, verranno maggiormente ad ingagliardirsi; Le quali cose, ridotte à questo termine, (senza apportarui altra ragione) più tosto ridurrebbono la testa sotto, che l'inalzarbbono, essendo Regola generale, che ogni sorte di gagliardizza, o sia per virtù della guardia, o dell'imboccatura, o per stetezza o gagliardizza del Barbazzale, come similmente con questa altezza dell'occhio, tutte raccolgono e riducono il Cau. à maggior soggezione.

La onde, per solleuarlo di testa, non si rimediarà con l'altezza d'occhio, come Vogliono alcuni: Ma dirò bene, che le guardie sono quelle che alzano e lo sostentano, quando si conseruara la loro prima giustezza, secondo la necessità del Cau. e poi con la sua debita proporzionè, corrispondenti alla taglia e necessità del Cau. come di sopra si è detto. Ma lasciando da canto quella sottilità, per non confonder chi legge; dico, che haucendo il Cavaliero

il Cavalliere diligentem^{te} & con buon giudizio ordinata la guardia, convenendole alla taglia & necessita del Cau. l'imbocatura alla qualita della bocca, e principal^{te} che non impedisca l'effetto della guardia, come sarebbe per occasion della montada, o per altra sorte di gagliardizza; e cosi anco il Barbazzale, alla giustezza e soffimento della barba: Conchiudo, che poco impotera per seruitio del Cau. e meno per quello del Cavalliere, se sara, Vn certo che di piu o meno d'altezza o bassezza d'occhio, quanto ne l'Vna, ne l'altra misura patira dell'estremo.

Dell'occhio Basso.

Hauendomi gia fatto chiaro, che l'occhio alto non puo ridursi la testa del Cau. per le ragioni dette; parim^{te} dico; che il basso non ha forza di ponerlo sotto: ma a iutera piu tosto a cacciar fuori l'Mostaccio: la ragione e, perche quanto piu basso sara l'occhio, tanto meno forza haura il Barbazzale, e piu facil^{te} tra bocchera la briglia, per la qual cosa ne terra anco l' Cau. a sommararsi, et a condursi col mostaccio in fuori, come ho detto, e non a raccogliersi per la bassezza d'occhio, come alcuni Vogliono.

Per cio Vorrei in ogni modo, che costoro, a quali questa opinione aggradera, mi dicessero, se l'occhio basso con la guardia lunga possa ridursi sotto l' Cau. o se pure all'incontro l'occhio alto con la guardia corta possa solleuarlo per Virtu dell'occhio; credo che a persona di tal professione pare a strano; Perche se cosi fosse, et Vn tal' Effetto si vedesse, i Cau. nostri Todeschi, che general^{te} Vanno quasi con la testa per terra, aiutati da queste nostre briglie cosi alte d'occhio, delle quali sono alcune tant' alte, che sono Vguale alla lunghezza della guardia alla antica, andarebbono surti e piu riluati.

Ecco adunque, che di qui parmi, che si tragga certa conclusione, che l'altezza dell'occhio da se solo non possa solleuar il Cau. ma piu tosto porlo sotto, come nel sopra detto es^{te} sempio di Cau. nostri Allemani s'e detto:

Ora, poiche con ben fondate ragioni s'e inteso, che l'occhio quanto piu alto sara, tanto meno potra riluare; ne il basso per sotto, per le ragioni allegate: Incontro, a tal difetto s'adopra il contrario, di quanto nel precedente Cap. s'e detto: Ilche sara Valerui di guardia tal Volta corta, e che habbia del gagliardo piu e meno, secondo che la necessita Vi mostrera: Non lasciando di dir, in questa occasione, che ogni guardia gagliarda, quanto piu haura del lungo, seguendo pero la sua gagliardizza, tanto piu diuerra gagliarda: Pero si dee tutto operare col concerto di Barbazzale.

et l'imbocatura

è dell'Imboccatura, delle quali le aperte sono più appropriate a questo effetto per ridurre sotto, più e meno, secondo le loro qualità, e la natura del Cui. et il soffiamento della sua bocca.

Dell'Incastro.

Quantunque altri non habbiano fatto mentione alcuna della misura di questo Incastro, tutta via non ho voluto mancare di segnarlo con Vn 2. fogl. 75. & 79. dalla quarta mano vien dimandato col suo nome: perchè con esso ancora alcuna volta facilme. si vien a copere la misura dell' Occhio, del che poco d' manzi hauea promesso ragionarmi:

Et auuenga, che comunem. si dica, che per altro non serue, che per incastarize l'Imboccatura; dalche si può dire, che ne deriuasse il Nome dell' Incastro: dirò pure, che da esso possa nascere altro effetto ancora, e per questo importerà sapere l'ordinare per quello, che ne potrà risultare, come al spesso auerir suole, che s'ordinerà Vna briglia, e data al Maestro la misura con quelle tre particolarità, et solite misure:

Prima, l'altezza dell' Occhio, nel modo, che dimostra fogl. 75. La 3. mano fin alla 2. Poi la Lunghezza della guardia, come dalla 5. mano infini allo fine del Pedicino si Vede, con quella sorte di fiore, che miglior parerà.

E finalme. la gagliardizza, o fiacchezza d' essa. Vate cotai diligenze; altri forse vorrà, esser fuori d' ogni altro inueniente: E perciò dico, che quando l'Imbrigliar in auuicinandam. forgiasse l'Incastro più alto, o più basso di quello della briglia:

E per farne più oua, aggiustata che l'haurete nella bocca, chiaram. si Veda, che la misura tolta del detto modo, sia rotta; così quella dell' Occhio, come quella della guardia; per ciò che alzandosi molto l'Incastro, riuscirà la guardia più lunga, e l' Occhio più alto, del che volendo poi far esperienza, per conoscerlo più chiaro; si potrà Vedere, togliendo la misura della 2. mano infini alla 2. in quant' a quella dell' Occhio, e per quella della guardia dalla 7. mano, al fine del Pedicino, il che nella sua figura si Veda:

Apportatami per quel che il Fiasco dice nella misura dell' Occhio: E se quanto s'è detto, parerà forse ad alcuni di estrema sottilità: parmi che d' ogni cosa l' Huomo Curioso debbia cercar il fine, ne mai contentarsi del mezzo, non che del principio solo.

Dell'Archetto.

Questa parte della guardia, che segnalata sta con Vn 3. fol. nella sua figura, e similme. fol. La quale oltre alla proportionè, che forge alla sua manifattura, si può dir' ancora, che serue tanto per sostenere e mantenere il Occhio, come ancora accioche non venga la guardia a sforzarsi nel raccogliere della mano, e quasi apriti, come suol auerire in quel fuoco di luogo, che è tra l' Ginocchio, et il Tondo, et all' hora farà maggior forza, e con

fol. 86.

28. maggior forza, e con maggior proportione mostrerà l'effetto suo, stando più posta in dietro sopra
 la Volta del Gimocchio di detta guardia: Suol'anco seruir il detto Archetto all'opi-
 ra della falsa redina, ilche anticamente era molto in Vso: ma Vorrei, che si lasciasse affatto
 per seruitio de' Cau. e s'Vsasse più tosto per comodità di Muli, già che l'esperien-
 za ci fa chiaramente conoscere le grand' offese, che al spesso potrebbero produr nelle bocche
 de' Cau. Ne lasciarò però di dire, che alcuna Volta non possano più seruire
 col buono temperamento della mano, e col giudizjo del Caualliere, e con la qualità
 della briglia, mirando similmente alla qualità del Cau. che non sia pesato, Malinconico,
 et abbandonato su la briglia, e mano del Caualliere, alche sarebbe all' hora
 appropriato più il Cau. che altra cosa: Delche Volendo per hora trattarui,
 più tosto ne succederebbe confusione, che conclusione: Lasciarollo adunque per par-
 lare poi all'incontro d'Un disegno inuentato et sperimentato per tal' effetto. fol.

Del Bastone.

29. Il Bastone è quello che segnalato sta col numero 4. nella sua figura fol. dove
 si liga il Bracciolo dell' Imboccatura, nella quale s'appoggia il Cau. Sarà a
 dunque necessario, che si faccia grosso o ferro, tanto il bastone, quanto il bracciolo,
 accio che sia di più lunghezza durata, e che non così debolmente si possa infiacchire la briglia,
 auertendo che questa parte del bastone è quella, nella quale i Brigliari sogliono facilmente
 ingannar il mondo, e Vender briglie Vecchie per nuoue: Ilche fanno, aprendo i Ben-
 cioli della Imboccatura, e limato il Bastone, et allungatolo più alquanto à basso
 Verso l' Pettine, et allungati anco i braccioli, V' gli ribattono in modo tale, che stagna-
 ta la briglia, senza dubbio in quel luogo parerà come nuoua.

Ma se sarà il Caualliere accorto, la conoscerà ancora ne i buchi, dove laborono i bu-
 zonetti delle redine, e così anco, dove si pongono i buzonetti della Siciliana, i qua-
 li sogliono esser lisci et incauati: Si conoscerà oltre a ciò alla legatura dell' Im-
 boccatura, e similmente all' Occhio, dove legato sta l'Uncino del barbazale, auertendo
 ui, che tutti i sopradetti luoghi, ancorche sogliono limare, Vengono di modo ad ingran-
 darsi et infiacchirsi, che senza difficoltà potrà il Caualliere conoscerlo, perciò che non
 mostreranno così la loro proportione: ilche il tempo, e la pratica più facil-
 mente farà chiaro.

Del Pettine.

DEL PETTINE.

Questa briglia, così detta, si si mostra per il numero 5. nella stessa figura, fogl. la quale, auenga che ad alcuni paresse non esser di molta importanza, ma solo per dar proportioni et ornamento alla guardia: non lascio però di dire, che per molti rispetti si dee far smussato e tondo, nel modo, che il disegno lo dimostra nella sua Anatomia, e non con quella punta così acuta, come d'alcuni far si suole, la quale facilmente offende il labro, essendo stretta l'imbocatura; e da questa offesa non solo il Cavallo potrà venir a battere alla mano, ma fuggir anco l'istaccaccio, girandolo più d'vn canto, che dall'altro: Potrebbe anco succedere, che il Cavallo, trauiagliato da questo, s'auzasse a togliere col labro il ginocchio della guardia.

Per tal difetti ne miri disegni trouarete fogl. Vn Castigo molto appropriato, per esser molte volte fatta l'esperienza: Oltre che nel trattato de' Barbarzani li fogl. mostrero vn altro assai più sufficiente, dal qual all'impronto ciascuno potrà vedere l'effetto, e con ogni sicurtà seruirsi di quello.

DEL TONDO.

Il tondo è quel poco di vacuo à modo d'vna mezza Luna, che con vn 6. segnato si vede fogl. et sotto il ginocchio della guardia, la volta della quale, vogliono alcuni, che quanto più larga fosse, tanto più riuscirebbe la guardia, e che per contrario poi più corta, cioè, stretta e piccola di volta, più fiacca:

Altri sono di contrario parere, e vogliono, che quando questa volta del tondo, che si anco potrebbe dire volta del Ginocchio, si prenda stretta, nasca la guardia gagliarda; e quando larga, fiacca: il che porta seco maggior ragione:

Ma volentoni io trattare quel tanto, che possa vedersi portar utile, e con facilità mostrar l'effetto di questa fiacca e gagliarda; Dico, che consiste l'effetto, tanto nel principio della guardia in qualunque modo, che di là su si tolga, quanto impoterà mirare, doue vada a finire, et con che misura, che sarà in quella parte della guardia, che noi diciamo l'edicino, il che più chiaramente appresso nel luogo si discorre fogl.

DEL GINOCCHIO DELLA GUARDIA.

Quel che si dee mirar e conoscere in questa parte del Ginocchio è, che dee nascere alla Uguaglianza dell'Incastro, nel modo che lo dimostrano la 5. e 7.

mano fogl. nel 7.

mano fogl: nel 7. quadro, doue similme del ginocchio si tratta: Vi si mostra anco dalle due mani nella misura e nomi della guardia fogl: e ponendo o appiccando il Ginocchio piu basso di quello, che uii si vede; si mostrerebbe di forma alla proportion della briglia: Et facendolo nascere molto piu alto di quel che Vi ho mostrato, traboccarebbe facilme. La guardia.

26.

Et se ben da i moderni Brigliari non con tanta attione uii si mira, non e pero, che non sia di gran consideratione, per lo mal effetto, che ne prouiene. /

Ritorno dunque a dire, che si faccia il detto ginocchio fermo e gagliardo di ferro, corrispondente al rimanente della guardia, accioche con questa fattura si possa mantener la gagliardezza, o debolezza della guardia detta, la quale da quel luogo comincia et ha principio: E per contrario, essendo in quel luogo fiacca e delicata di ferro, facilme al raccogliere della mano si potra auincere, torcere, et allo spesso anco rompere: E principalme quando si eserciteranno nelle bocche gagliarde, o con Cau: che si abbandonano alla mano; essendo manifesto, che questo e il vero luogo, doue al raccogliere della briglia la guardia fa maggior forza;

26. 26.

Et e anco l'obbligo del Cavalliere, auuertire il Brigliaro, che la volta di questo ginocchio, qualunque ella si sia gagliarda, o debole, debbe esserli data a tempo, quando la forgera, e non doppo limata, e quando sara stagnata, e finita del tutto, forzarla con alcuni artificij di morsa, o di martello, distemperandola e muouendola dal suo luogo, per portarla in altro assai peggiore: cosa da usarsi piu tosto nelle briglie vecchie per prouarle, e farne esperienza, che nelle noue, le quali deuono dal principio esser ben ordinate del Cavalliere, con ogni ragione e da buono e sufficiente Maestro, il quale dire sapra, prima ben forgiarla, (che e quello, che piu importa) e poi consequentem. ben limarla, e portarla in lauoro, e cosi sara la briglia fuori delle predette imperfettioni.

Si deono anco fuggire le guardie tonde, percioche non compariscono nella bocca del Cau: come l'altre, le quali, se ben sono piu cariche di ferro, si potranno anco ordinare di meno spalla o ginocchio cosi detto, nel modo, che piu corrispondente faria al corpo della guardia, et alla taglia del Cau: come ho piu volte detto, lasciandosi le tonde piu per Acche e Ronzini, che per Cau: grandi e di maneggio. /
Del uso della guardia.

Del Corpo della guardia.

Il Corpo della guardia, che si vede segnato con *Vn 8. fogl.* incomincia di sotto il ginocchio, e finisce sopra l' fiore, e con essa si governa il tutto, come quello per il quale con più o meno vantaggio si può guidar il Cui: e la caggione, che così sia, si conosce, perchè allungando, accortando, infiacchendo e ingagliardendo la guardia, si viene a sorgere, a porre sotto, a dar appoggio e parte ad alleggerire, e finalmente con questo aumentare e scemare la gagliardezza delle guardie: si viene ancora hor a diminuire, et hor a crescere più e meno l' opera e l' effetto, che potrebbe far l' imbocatura, e questa è quella parte, con la qual principalmente s' alza e sostiene la testa del Cui: sapendola ben ordinare a luogo et a tempo, per gli suoi veri ordini, come più particolarmente s' intendrà:

Avvertendo anco, che al spesso vi s' accompagnano in questa guardia molti altri aiuti e misure differenti, e principalmente quando quello del fiore, nel modo, che in ciascuno de' i luoghi loro si dirà; il che debbo per nota lasciare, per non confondere gli Ingegneri, riserbandomi a trattarne, quando parlerò differentemente della guardia corta, e della lunga; della fiacca, e della gagliarda: e quando della dritta alla Calavrese, o a coscia alla gallina, ovvero Voltata, et anco della fallita, cose tutte appartenenti al detto corpo della guardia;

E se pur tal' hora ne' precedenti Capitoli habbiamo detto casualmente alcune parole: non lasceremo però di discorrere particolarmente sopra ciascun disegno d' essi, acciò che minutamente ogni parte s' intenda, lequal cose, quantunque sieno state tocche da più antichi Maestri, Voglio nondimeno recarui in mezzo il mio parere apertamente et non accennarle senza passar poi più oltre nella materia, come alcuni han fatto: Perchè non paia soverchio il mio dire, che Volesse io fosse replicarui, o pur a Valermi di quel che altri brevemente hanno detto.

Del fiore con la Volta intiera.

Il fiore è quello, che appar segnalato con *Vn 9. fogl.* e branche di costui, me sia per ornamento della briglia, o per capriccio dell' Uomo farsi di più e varie maniere, parlerò solo di quelli, da quali si potrà ricevere Vile e giuocum. E dirò che sono tre:

Il primo è quello, che noi dimandiamo fiore con la Volta intiera, come qui disegnato si vede, e così anco nella misura della guardia: *fogl.* Il profitto, che

Il profitto, che da esso può peruenire, sarà, che aiuta à raccogliere & man-
tere sotto l'au. & la cagion, che faccia tal' effetto, sarà; che il suo pedicino sta più
posto auanti, il che si vede, già che accompagna gagliardezza alla guardia, come nel se-
quente Cap: del Pedicino più largam: discorreremo, intendentosi però per quel
tanto, che da se solo Valere può; perchè quando altri se ne Volessero seruire, applican-
dolo in Vna guardia del tutto fiacca, chiaro è, che da se solo non farà tant' effetto.

Del fior à mezza Volta.

Il Secondo è questo, che si nomina à mezza Volta, cioè il fior, o per dire me-
glio, il Pedicino tirato Verso basso, come Vedete, e come Vedete si può con mag-
gior sodisfattione fogl: e così per contrario opera contrario effetto, di quanto
nel precedente Cap: s'è detto, ponendo & mantenendo in su la testa del Cau: nel
qual fior si dee lasciar il Pedicino à dietro, Verso l'petto del Cau: che sarà il
contrario di quello, che prima s'è detto: e non solo alzata la testa su, ma aiuti-
rà alquanto à cacciarla fuori; Auuertendomi, che Volendo maggior effet-
to, si potrà accompagnare con guardia, che habbia più tosto del lungo
che del curto, purchè alla taglia del Cau: si conueniga, se d'altra necessita-
costretti non sarete.

Il terzo sarà della maniera, che Vedete nelle guardie Mantuane, do-
ue ragionaremo nelle loro figure, fogl: per non produrui tanti disegni.

Del Pedicino.

Il Pedicino sarà questa penultima parte della guardia, doue risiede il Burzo,
netto della rodina, che è segnato con Vn 30. nel ripartim: et Anatomia de' suoi
pezzi fogl: Et dirò così, che ordinandosi la briglia s'ha da mirare con ogni
accorgim: tanto in questa parte, quanto in ogni altra d'essa, ancorchè minima forse
paresse ad alcuno:

46. Dico adunque, che quando l'Pedicino rimarra à dietro, darà gran fiacchezza
" alla guardia, e quando per contrario sarà spinto auanti, come s'è detto, li darà
maggior gagliardezza; auuertendosi ancora, che quanto più lungo sarà
il Pedicino detto, tanto maggior gagliardezza darà alla guardia, passando però
con maggior forza auanti: e sarà del modo, che nel disegno fogl: Vedete:

Et tali guardie sono appropriatiss: per Cau: che le briglie facilom:
traboccano nella bocca:

Et acciochè si sappia in fino à che termine ha d'andar il Pedicino, per conoscerli
che sia più

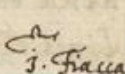
che sia più o meno avanti, si vedrà per quella stessa ragione, per la quale si discerne la gagliardezza e fiacchezza della guardia, come si dimostra quella linea, che l'occhio per linea diritta discende infino al Pedicino, all'quale quanto più s'accosterà, o passerà oltre, tanto più s'intenderà essere avanti, et haurà perciò del gagliardo; e quando sarà più addietro della predetta linea, verso il petto di Cavallo, all'ora s'intenderà, che rimanga addietro, et haurà dell'auinto, come poco anzi s'è detto.

Dell' Armatura.

L'ultima parte della guardia, sarà questa dell' Armatura, che sta segnata con Vn II. fogli. La qual, se bene in apparenza mostra quasi non seruire, ma più tosto essere ornamento del fiore, et ancorché dagli antichi professori non fosse, egli non è però, che non sia di gran marauiglia, conoscendosi chiaro, che con maggior loro pericolo si seruiano delle briglie, senza questa parte, Usando in quel tempo ne' loro Cavallo i pettorali tondi, detti all' Imperiale; Iquali, se pur dauano proportioni a' loro Cavallo per essere quelli di taglia maggiore; non toglieuan per questo il pericolo di porri le stanghette della briglia. Onde ben li conuiene questo nome, poichè a Vn tanto pericoloso incidente, nel qual al spesso incorrer solena, arma e difende il Cavallo;

E con ciò sia posto fine a questa nostra Anatomia della guardia: hauendo dato particolar ragguaglio di tutti pezzi d'essa: se per auventura ad alcuno parra, che io mi sia allargato troppo, hauendo minutamente discorso d'ogni parte d'essa, potrà considerargli, che essendo tal materia non ancora trattata in questo modo d'altra persona, sono stato costretto a distinguere la così particolarmente almeno per la intelligenza et soddisfazione de' principianti, i quali in questo modo (per quanto io mi credo) potranno più facilmente il mestiere apprendere, e con maggior breuità di tempo: Perciochè ben spesso alcuna, lasciando di chiedere per Vergogna, sono rimasti, e ne rimarrebbero, no ignoranti.

Della gagliardezza e fiacchezza della guardia, e quando sarà lunga o corta.

La guardia in quattro modi formare si potrà: cioè:  s. Faccu.

1. Fiacca. 2. Gagliarda. 3. Lungha. 4. Et Corta: Lasciando la fallita, per ragionarne in altro luogo; benché sia cosa d'apparenza, e per varietà di figura, più che per altro effetto, et secondo che dicono alcuni, i quali a mio parere. Io vogliono disfare quello, che tant' altri hanno osservato; o pure non l'intendono, avvertendo, che in una intiera si può far il medesimo effetto, come fogl. nel disegno della guardia fallita si dirà: Et ancorché ad alcuni paressero tal cosa assai communi, per essere state trattate da molti altri; pur l'obbligo della materia mi stringe a trattarne, acciò che con maggior facilità possano i principianti, non pur qual sia la giunta e la gagliarda o ardita, e gli effetti, che differentem. da esse nascono, ma che non si ributtino, o che di ciò non confusi rimangano, poiché al presente si vede, che alcuni si pongono a contradire, et a proporre cose differentiss. da quelle, che da principaliss. Maestri furono insegnate, e da loro prudentem. difese.

Hor volendo conoscere questa fiacchezza o gagliardezza di guardia, facilmente si comprenderà nella figura de' nomi fogl. e così anco in quella della sua Anatomia, che poco più addietro fogl. ho distintam. prodotta, e disegnata con tutti nomi di suoi pezzi e linee; e per dichiarazione d'essa bisogna mirar' a quella parte della guardia, la quale quanto più trapasserà avanti detta linea, allargandosi dal petto del Cui. tanto maggior. sarà la guardia gagliarda, come ho più volte detto, et il suo vero effetto sarà di raccogliere, et soggiogare la testa del Cui. E quando s'appartirà dalla linea, riducendosi indietro verso il petto del Cui. all' hora sarà giunta; e l'effetto suo sarà di condur fuori il mo, staccio del Cui. dargli appoggio, et assicurargli la bocca.

Fol. 96. 96.

Ne s'ingannera perciò alcuno, credendo che debba rilievar la testa del Cui. come alcuni stimano, essendo molta differenza tra cacciar la testa fuori, e sostentarla o alzarla su'.

Potrassi anco conoscere tal gagliardezza e fiacchezza senz' altro disegno, ma solo della stessa briglia, prendendosi la mira dalla parte di basso di detta guardia, che è quella, che finisce sopra dell'armatura o principio d'essa, e così mirare verso la punta del Pettine e dell' Occhio: perché tutto quello, che si scorgerà avanzar' avanti, o rimaner' a dietro, tutto sarà di gagliardezza o fiacchezza della detta briglia: Avvertendosi che con molto accorgim. si dee mirare dove finisce il Pedicino; perché quanto più trapasserà avanti, accostandosi alla linea,

Linea, tanto di gagliardezza aggiungerà alla guardia, come per contrario ancora, quando rimarrà addietro, infiacchisce la guardia, facendo quasi l'effetto della fallita.

Nè mi basta, quanto ho detto, perchè parmi, che tutto ciò sia, o debba essere chiaro a ciascuno, che di tal professione intenda, e che sia stato da molti altri trattato: ma molte sono le ragioni, che di fiacca la guardia diuicn' ardita, e di gagliardar da auuinta: perciò a mia satisfattione intendo minutam^{te} di chiarirle, e così dirò:

1. Che quella del Barbazzale sia la prima cosa nota a persona di tal professione, perchè stringendolo più del suo dovere, farà, che essendo la guardia auuinta, o per altra ragione trabocasse, opteri come gagliarda:

2. La seconda sarà l'Altezza del monte, che dando contrasto et impedimento al palato, sosterrà simil^{te} la guardia in un tal modo, che essendo auuinta, si mostrerà al raccogliere della mano di maggior viuertza, ma non senza offesa del Palato, e standogli la miseruola molto serrata, tanto maggiore sarà l'offesa, e sarà l'effetto maggiore in una bocca Conigliana, cioè picciola.

3. L'Altezza dell' Occhio porge parim^{te} parte di gagliardezza, e se ben non tanta, quanto l'altre due dette pur non lascerà dargliene, per le ragioni dette fogl^o:

Esè a male uidi queste cose paiono forse di poco rilucio, a me paiono tutta via di molta consideratione intorno questa materia del traboccar della briglia, le quali se non in tutto da se stesse fanno l'effetto, aiutano più in parte; e così anco quando il Cavalliere si spingerà a dietro quella parte della testiera, per doue passa la miseruola, che è, donde nasce il porta morso, facendola star ferma, e cucita o legata nella miseruola nel detto luogo, perchè manterrà ferma la briglia sempre in modo, che non così facil^{te} al raccogliere della mano potrà la guardia traboccare, e per contrario, buttandola auanti, farà contrario effetto, diuicntando traboccheuo, le e fiacca.

4. In oltre sarà di molto aiuto, quando in simili occasioni Vi seruirete dell' Occhio quadro, come anticamente si solca usare: non so se per tal' effetto, come si potrà vedere nel disegno fogl^o. alche non basterà solo essere l'occhio quadro, ma per maggior aiuto Vi adoperarete il portamorso di cuoio fermo e duro, accioche vada bene incasato nel detto Occhio, e non così facil^{te} possa suoltarsi: Onde Vedrete star l' Occhio più fermo, e perciò le guardie più ardite.

5. Ultimam^{te} potrete anche nell' apparenza mostrarsi la guardia quasi molto gagliarda.

gagliarda, tutto che fossi auuinta, quando il Cui. andasse molto impettato: ma ciò auerebbe per suo difetto, e non per gagliardizza della guardia. Veramente.

Dall' altra parte poi, quando la guardia fosse gagliarda, potrebbe per altre con-
tearie ragioni adoprarsi al contrario, e mostrarsi come auuinta: Sarà adunque
La prima e più Comune, quando il Barbazzale operassi più l'ingho del do,
u'ce, o che l' Cui. forzasse la mano, portando l' muso in fuori.

La seconda sarà, quando il Cui. sarà di bocca molto fissa, e di Barba molto
sfusata, senza il suo vero e naturale appoggio del Barbazzale, per la qual cosa potreb-
be facilment' traboccare, non trouando l' Imboccatura il suo vero assento, per la souerchia
fissura, e la guardia meno forza, per la poca difensione, che dal Barbazzale riceue,
rebbe per causa della barba; e per tal difetto appropriatiu. sarà Vna maniera
di guardia, che fogl. trouarrete, e così anco, come s' habbia à rimediare al
Barbazzale, spero apportarui appropriatiu. et sperimentati rimedij fogl.

Stretto di gar-
ze, o scauuzzo
di collo.

Dee di più auertirsi, che quando l' Cui. è pieno e stretto di garze, ouero
scauuzzo di collo; l' Vn e l' altro può farli condurre il mostaccio tanto in fuo-
ri, et andare tant' alto di testa, che all' hora per difetto del Cui. potrebbe la guar-
dia sforzatamente mostrarsi come fiacca et auinta; e così ancora andando molto basso
di testa et accappucciato, non hauendo forse la guardia la vera lunghezza, e non
stando l' Barbazzale al suo debito luogo, per difetto della barba sfusata, come
s' è detto, o per altro incidente et occasione, potrebbe similment' al raccogliere della briglia,
per la forza, che riceverebbe, la briglia traboccare sforzatamente, e mostrarsi come auinta.

St. St.

Auvertendo, che quanto s' è detto, succedera più facilment' con l' Imboccature chi-
se, che con l' aperte, le quali hanno la loro difesa del monte, e tanto maggiorment' quan-
to più alto fossi, et all' hora riceverebbe facilment' offesa la bocca, cosa di molta impor-
tanza.

Ha finalment' la guardia due altre proprietà, che sono; l' esse
lunga; e l' esse Corta, ancorché gl' altri habbiano breuement' discorso, come Claudio
Corti al Cap. 29. del suo l. 2. Il Fiasco nel Cap. 43. nel suo 1. trattato; Et il
Grisoni al Cap. 56. del suo l. 3. hauendo io però discorso in particolar' il rime-
dio della guardia, non paria disconueniente, né fuor di ragione, che ancora di que-
sto ultimo, et del tutto compitament' discorra.

Dirò adunque, che la lingua seruirà per alzare e sostenere in su la testa del
Cui. e quanto più haura del lungo, tanto maggior effetto farà, ordinandola più
o meno

o' meno lunghezza, secondo la taglia e' necessità del Cui. /

Ne per rimettermi al giudizio del Cavallo de'bo lasciar di dirvi, che sarete tal
hora astretti osservare più tosto la soverchia lunghezza della guardia, che la di-
bita proportione, corrispondente alla taglia del Cui. e sarà, quando fuor di mo-
do si ponesse basso, et abbandonato su la mano, e su le braccia, e su le spalle
nel parare, non lasciando però di considerare quel che più gli conuerra nell'Im-
bocatura, come habbiamo discusso:

Questa lunghezza applicare si potrà, come
si suole in ogni maniera di guardia; alla Voltata, con ogni maniera di fiore, all'altra a
Coscia di gallina, e finalm^{te} alla Calaurese, et in qual si voglia modo, che vene seruire,
te sempre l'effetto suo, sarà di solleuare et sostentare la testa del Cui.

Simil^{te} appropriata sarà per Cui. che o' per fiacchezza di schiena, o per debo-
lezza di gambi Venisse ad abbandonarsi et accappucciarsi:

Ma gl'e pur vero, che questa lunghezza opererà maggior^{te} con Vna sorte di guar-
dia, che con Vn'altra; come sarà con la Voltata opererà meno; La caggion^e è, che
al generale suol tenere più del gagliardo, che del debole, e così farà contrario ef-
fetto, e più, quando nella Volta da basso fosse accompagnato dal fiore con la Volta intie-
ra; e tanto maggior^{te} quando l'Edicino fosse o' del tutto, o più dell'ordinario bit-
tato auanti. /

Acquisandovi [che come hauèru detto Vn'altra Volta] che essendo gagliarda, et
hauendo alquanto del lungo, porterà seco maggior gagliardizza: La ragione
di questo (accio che ni intendiamo) sarà; che quando la gagliardizza della guar-
dia, si come incomincia dal ginocchio, così anco seguitando sempre in fin' al Edicino,
tirandola sempre auanti, quanto più s'allungerà, tanto più passerà la guardia auan-
ti, aggiungendosi le maggior gagliardizza, et accompagnando poi questa lunghezza
con la guardia a Coscia di Gallina, come nel fogl. si vede; solleuara assai //

più: perciocché se non è del tutto, e in parte diritta, per non tenere a basso la Volta
del fiore: ma solo la Volta detta di sopra; e si a basso tenesse Vn mezzo fior finito, co-
me si può veder fogl. non importerà cosa alcuna: anzi V'imbetterà la guardia,

et a tal fine fu inuentata fuocchi anni sono: Et finalm^{te} accompanan-
do questa lunghezza con la guardia alla Calaurese, haura tutta quella vera forza, e
farà tutto quell'effetto, che Veram^{te} potreste desiderare per solleuare et sostentare
la testa del Cui. e sarà di maggior forza e di maggior effetto d'ogn'altra cosa,
accompagnandoci l'aiuto del Cappelzone, con l'aiuto e castigo della mano, sapendosi
bene

bene, che cotal foggia di guardie sono per Cavalli giovani più, o per mal auirati, che per altri fatti et affinati.

Resta adunque, che per contrario poi la Corta generalm^{te}. induce la testa del Cau. alla più, o meno soggettione che vorrete, rimettendolo e conducendolo sotto; Et farà maggior effetto, quando accompagnato sarà con la sua dovuta gagliardizza, essendo già manifesto, che ne la lingua partecipando del gagliardo, solleuara; ne la Corta accompagnata di fiacchezza potrà ridurre sotto. /.

Quanti sono le specie dell' Imboccature? /.

Tutte le Imboccature, qualunqu^e elle si sieno, si diuidono in Duoi modi, come sarebbe a dire, Le Serrate, e L'Aperte: La proprietà delle Serrate

è, d'esser più piaciute, e di meno soggettione al Cau. et ancora seruono per trarre meglio la lingua più e meno, secondo l'bisogno che n'haurà, e la proprietà di quella.

Avuertendou, che tra queste briglie serrate sono alcune, che tengono alcuna di scapola, come sono, il Campanello; la Scaccia à bastonetto; il Pero alla roversa; il Bastonetto, et c. Et perchè potrebbe auuenir alcuna Volta, che di ciascuna d'essi si vedesse di maggior effetto in Vna bocca, che in Vn'altra: ciò sarà per hauer il Cau. la lingua molto più sottile del solito, e quando haurà il Canale della bocca assai più profondo dell'ordinario, e perciò potrà il Cau. all'hora con maggior comodità giocar la lingua. /.

L'altra è L'Aperta, che fu Veram^{te}. inventata per liberar la lingua, più o meno, secondo il modo della scapola, et essendo la sua natura intiera, opererà maggior castigo, e sarà di maggior scapola, e quanto più sarà alta di monte, tanto più gagliarda oprerà la briglia, e con maggior castigo soggiogherà il Cau. /.

Et benchè veder tanta Varietà di briglie qui poste, le quali tutte hoggidi s'Vano, sia per dar ad alcuni à credere, che di gran moltitudine sieno le lor specie, nulladi, meno tutte si riducono à queste cinque. /.

1. Vn Cannon. 2. Vn Milone. 3. Vn Campanello. 4. Vn fallo. 5. Et Vn Bottone.

Da queste cinque se ne componono altre tante, e forse più, come sarebbe dal Cannon, ne la Scaccia; dal Campanello il Pero; dal Milone L'Olivetta, e da essa poi la Spoletta, e finalm^{te}. dal fallo la rotella, et ancorchè sarebbe stato bastan^{te}te produrui solo le cinque prime figure delle cinque specie, e delle loro qualità so-

L'arte ragionarui, tutta Volta non ho voluto risparmiarmi in questo la spesa, ne l' tempo, ne perdonar a fatica, accioche con maggior satisfatione et intelligenza si possiede in un me desimo tempo da principianti lo scritto e la figura d' esse, e dell' altre cinque, che da quelle deriuano e dipendono:

Ne mi ho lasciato persuadere quel che gl' altri hanno voluto, che il disegno sia di poco momento, e che senza esso possa facilmente darsi ad intendere: Anzi ho voluto non solo produrui l' un e l' altro, ma a campo serrato ho posto il disegno et il suo discorso:

Dico dunque, che tutte l' altre da questo dipendono, ne trauarrete mai briglia, ne serrata, ne comunque si sia aperta; come sarebbe un Chiappone, un pie di gatto sano, o sprizzato: un Collo d' Occhia, un Ducchisco, un Bastardo, un Spicchiolo, o Ginetto, o altra sorte di Suenatura, che sempre ne lor assenti si trauera, un Pero, un Melone, un Fallo, o altro, come s' e detto.

Altri sogliono etian dio l' assento del Canone o Scaccia, alterar con un fallo, benché a mio giuditio, piu tosto sara per ingannar la Vista, che per bisogno, che non si possa con altra foggia di briglie far il medesimo effetto:

Ma negare non si puo, che tutte non si componano dalle dette cinque specie, le cui Varieta giouano molto ne gl' assenti, doue il castigo si somma e s' accresce, ancor s' alleggerisce, e tal hora si da appoggio al Cauo.

Delli duoi stromenti per raffrenar ogni Cauo. /

Diui generi d' istromenti sono i piu principali, co quali prima d' ogni altro si dee principiare e ridurre a perfetta vbidienza ogni Cauo. L' uno e l' auerzone, del quale particolarmente tratteremo al suo luogo fogl. all' incontro della sua figura, et anco nel Cap. della Credenza. /

L' altro sara il Canone, prima specie di briglia, appropriata per Polidri, il quale, quanto sia di seruiizio, ben si conosce nel fermare, che si fa della testa del Cauo con esso; e dell' appoggio, che con quello gli si da: Oltreche con esso soffre ogni possibil castigo della mano piu sicuramte che con ogn' altra specie di freno; e percio sara sempre di maggior vtilita per Polidri, come ho detto, o altra sorte di Caui giouani o fatti, essendo di poco appoggio: Sara di molto profitto ancora a Caui che tenessero le barre tormentate, o d' altri freni lacerate, per assicurargli delle barre, e della lingua, e che con loro maggior comodita si possano dottrinare, essendo gia noto, che la proprietia di questa briglia sia di ridurre ogni sorte di Cauo senz' accorbita alcuna: anzi con ogni piaceuolizza e giustezza al comando del Caualliere; e questo dico, in quanto al Canone semplice, il quale quanto giu

quanto più vecchio sarà e fiacco, tanto più sarà piacevole, et essendo pieno nell'assento dell'imbocatura, sarà di maggior appoggio per l'au. giovani. /

Della Vera giustezza dell'imbocatura. /

Se ben vogliono alcuni, che da ciò han trattato, che la Comune misura dell'imbocatura sia quant'è l'ungno dell'Humo, stringendola con la palma della mano, che è lo stesso, che in figura produce il Fiasco: non vorrei però, che hauèrta anc'io prodotta in questa figura fosse intesa ad altro fine: ma solo per moderarui, che in quel modo, che il fiasco la pone, potrebbe l'principiante restar ingannato, e credendosi forse, che in questo solo consistesse la Vera misura dell'imbocatura; e quando così fosse, error ancor sarebbe, a non hauèrci incluso più che quattro detti: per ciò che douea includerci il detto primo della mano ancora, perchè accompagnarebbe maggior misura in essa, poichè in quel modo lo discorre al Cap. 43. trattando della giustezza dell'Occhio: e così anco mi pare, che semplicemente passi Claudio Cate fogl. 84. Cap. 33. Et essendosene dimenticati gl'altri, in tal materia di dir alcuna cosa, conoscendosi euidentemte quanto più particolarmente tal materia deoba chiarirsi: non ho voluto lasciar in questa occasione dir il parer mio; poichè

#the briglia

dalla Imbocatura (parte sì principale) può del Cau. poi la bocca ricouere molte offese: Onde si dee mirare, che con ogni misura, e di tutta giustezza si faccia, accioche non sia più larga, ne più stretta, ne con più, ne con meno altezza di monte, ne larghezza di scapola di quel, che le si appartiene, ne meno delicata, o più piena di ferro, di quel, che sopportar dee la bocca. /

56. 56.

56.

E perchè sono infinitis. gl'incidenti, che nelle bocche de' Cau. nascono: dobbiamo perciò con efficaci ragioni intenderli, e secondo la Varietà loro, così con più e Variate misure ordinarle, non lasciando di dirle, che ancorchè Variate nascono, e che così differenti la natura le produca, non sono però generalmte. tanto cattiuè, quanto tal' hora per colpa de' noi altri diffettuosi diuengono: Hora per molte fatiche, che se le danno: Hora per poco temperam. di mano; Hora per Varietà e confusione di briglie: E finalmte. per poca dottrina, o battendosi aspram. fuori d'ogni ordine e ragione: Ilche suole generare diuersi motiui d'animo, non solo di bocca, ma di coda ancora. /

Deusi dunque mirare, che l'imbocatura non patisca del largo, ne del stretto; accioche l'auori Vualmte. della bocca: Perchè essendo stretta, potrebbe cagionare duoi inconuenienti: /

3. L'uno, l'Offesa del Labro:

4. L'altro, che farebbe Voltare la guardia fuori: oltre, che Vi potrebbe generar poca fermezza al Cui: così ancora per contrario, essendo larga, si Voltare bono le guardie dentro con maggior offesa:

L'altezza del Monti si, come dice il Grisone fogl. 55. del suo 3. l. solo quanto bastera a scapolar la lingua, accio che non possa offendere il Palato in niuno modo: lasciando però di ragionarvi distintam^{te} sopra questo particolare insieme con Vn disegno miei fogl. facendovi manifesto, in che modo potrebbe facil^{te} il principiante nuovo al Mestiere rimanere ingannato, e senza rimedio alcuno, dalle sim^{il}plici parole dette di sopra, e dal Grisone /.

La larghezza della Scapola, facciasi che basti al scapolar della lingua; sapendosi già, che al generale dee tener di Scapola l'Imboccatura, quanto fosse il dito grosso della mano: nelche s'ha da considerare, che se gl'assenti, o Barre fossero molto vicini l'Vn all'altra, cioè di poco Canale; con molta difficultà potrà adoperarvisi la scapola, hauendo del grande o' largo; per poter batter il rimanente dell'Imboccatura ne suoi assenti: L'onde Vi ho addutto Vn modo d'Imboccatura d'ottimo rimedio a questo foglio. Ma, si adretto dalla necessità, bisognasse maggior darle larghezza, auertasi che non sia tanta, che l'Imboccatura se le calasse dalla parte di fuori, tra le gengiue et il labro, cosa degna di molto auuertim^{to}. essendo questa la parte principale dell'Imboccatura, la quale batte su le barre, e con essa puo accrescersi e minuirsi il Castigo, e darsi più, e meno appoggio all'Calcalle:

E perciò si dee mirare, che in ogni azione possa lauorar sopra degl'assenti, per ciascun lato, altrimenti potrebbe al spesso il Cui. commettere alcun disattino.

Le qualità delle briglie, che potrebbero no facil^{te} incorrere in questo, sono quelle, che sono guernite di Bottoni, Meloni; e più, se saran guernite con fatti jouero con Rotelle: il che non potrà accadere, con Cannoni, Scaccie, Campanelli e Terzi, se posti non saran alla rouersa /.

Dee ancora l'Imboccatura esser alquanto leggiera; dico, non molto carica di ferro; accio che non rimpia più del douere la bocca del Cui. e così dee esser ancora tutt' il rimanente della briglia, simil^{te} leggiera al possibile, non perdendosi però in essa quella parte di fortezza, che se le richiede, e si dee principal^{te} mirare, che corrisponda alla qualità e grandezza della bocca, per l'effetto che haura a fare: non dando l'Opposicio
alcuni,

ad alcuni, i quali dicono, che non importa il soverchio peso della briglia, perchè la terra lo sostiene, nè di minore consideratione sarà, il mirar molto bene, che tanto l'una, come l'altra parte della imboccatura sia uguale, e giustamente limata, et assentata, perchè operando poi l'una più dell'altra, potrebbe facilmente inclinare la testa più d'un lato, che dall'altro, e sarebbe dalla parte più offesa.

È più necessario il modo, che si deve assentare e porre in lauoro l'imbocca- tura, e con misura dargli vera giustizia, quando la briglia si pone in alto; così detto da brigliari: cioè, si congiungono e collocano i pezzi ne' loro luoghi, cosa (come ho detto) molto importante ad intendersi da brigliari, non meno che da Cavalieri, per saperlo ben ordinare:

Prendasi adunque la misura della metà dell'imboccatura verso l'Incastro, come per esempio: Se ad un Bastonetto vorrete porre un fallo, auertarsi di porlo tanto distante dall'aggrappatura ouero legatura, che possa e debba giustamente uolar su le barre, in qualunque sorte di bocca si fosse, e niente più distante l'un fal- lo dall'altro, di quel che gli si conuene, acciò possa commodamente scappar la lingua:

È così ancora sia detto, volendoui armar un Melone, un Bottone, o uero alcuna sorte di rotella, come fur in una tromba di Piero, o Campanello posto alla sinistra: mirando di non porli tanto distanti, che lauorassero fuori delle barre: il che potrà più facilmente succedere con le briglie aperte, et in bocca Ciriglina.

Si deve poi haue consideratione al rimanente della bocca, che sarà dall' assento in fin all'Incastro; il qual luogo, o sia liscio, o ritorto, o pieno d'ance, lotti, resterà al giudizio del Cavaliere ordinarlo, e del Brigliaro ben ripartir- lo, secondo la necessità delle labra del Caval. facendoui saper, che son alcuni Caval. di gran grossezza di labra: et altri, che col caricarsi su la briglia vengono talmente ad ingrossarle, che non trouando luogo, doue possano commodamente appoggiarle, offesi poi dall'archetto et vicino del Barbazzale vengono facilmente a beccheggiare.

Et hauend'io hauuto nelle mani Caval. tale, che in ogni modo restaua offeso per simil grossezza di labra, inuentai una maniera di guardia, come vedete fog. e così ancora, doue ragionarò de' Barbazzali, e si mostrerà il modo, acciò che ne lo S. S. ne l'vicino possa forger' offesa alcuna. f.

Hora finito

Hora finito questo discorso dell' Imboccatura, e della guardia con le loro misure: non resta altro, se non dargli il suo Vero aggiutto e gouerno del Barbazzale, del quale minutam^{te} ragionato.

DEL BARBAZZALE.

Per molta fatica, che si prenda nell' Ordinar della briglia; tanto nell' opera della Imboccatura, quanto nell' effetto della guardia: il tutto vien nulla al fine, quando so, stentata non sia con reggimento e giustezza del Barbazzale, che dir si può Vero gouerno del tutto: e s' egli è Vero, dirò così: che se souerchio lo stringerete, souerchia farà non solo la gagliardezza della guardia, ma ancora il Castigo dell' Imboccatura: dalche tal' hora ne verrà aumento di forza, e di castigo gioueuole per Vna qualità di Cau. e taluolta disordine per Vn' altra; et allargandolo molto operara il contrario: Et finalm^{te} distaccato o rotto che fosse; sarebbe nullo l' effetto di qual si voglia sorte di briglia: Ecco dunque, che per perfettam^{te} si dee intendere, non solo disaperlo bene, ne aggiustarla, che butta fermo giusto et Vguale nella barba del Cau. senza mai, al possibile offendere quella parte, doue si posa, per qual si voglia cosa, che il Cauallo faccia: E particolar^{te} ordinaruelo in quel modo e castigo, che conforme sia a tal Barba. E perciò intendo, con buona occasione hauermi prodotta questa Varietà di Barbazzali, perche narranduui particolar^{te} la loro qualità, possa mostrarui ancora, quel che forse altri non hanno pensato non sol trattato: Et ancorche il Fiasco hauesse mostrato distintam^{te} ragionarne al Cap. 11. e 12. del suo lib: in che modo si debbia intendere la perfettione della Barba, e l' esser mal composta, dice, che la bontà della barba consiste, che habbia Vn' canale in se, doue possa non solo collocarsi il Barbazzale, ma in quel luogo perfettam^{te} lavorare: Et al fine conchiude nel Cap. 12. che nella tonda e nella secca malageuol^{te} si regge il Barbazzale: Alche Vide, che salendosi su, si debbia lasciar basso, perche al raccogliere della briglia andara egli al suo luogo, ne andara piu in su del douere: E se la briglia traboccasse per tal rispetto Vuol che s' alzi l' Occhio, senz' apportarui altri ragioni: ne tam poco di cio tratta il Frisonè cosa alcuna.

Et io per me dirò, che se bene la barba tonda, altrimenti detta carnosa, e la secca, come egli, che spusata anco si nomina, saranno meno cattiuè, di quella che falsa die si suole; nondimeno doppoi rotta, rare volte si vederà ben guarita del tutto, anzi di peggio in peggio andara sempre: Alche Vi ho prodotto sufficienti rimedio nel precedente disegno, gliò:

E per esser me.

È per esser molte quelle Barbe, che soglion. havers hora del tondo o carnoso, et hora del sfusato e secca, come ho detto, perciò Vi apporto tanti modi di Barbazzali, acciò che con l'Vno, o con l'altro si possa à tal' imperfettione facilme. rimediare:

A queste sorti di Barbe, che così sogliono i Barbazzali salirsene che sfusata dir si suole, Varj rimedij ci sono stati da professori apportati: Il Fiasco nel fogl. 98. discorre, che Vn modo di Barbazzale, come quello, che tra gl'altri miei à questa figura, segna lato sta col numero secondo, che è tutto d'Vn pezzo communiem. detto Incannalato, Vuole, che collocandosi d'ui o tra bottonetti tondi, o a punta di diamante, facilme il Barbazzale si sostenterà nel suo debito luogo, persuadendosi, che le punte s'attaccheranno nella barba, e che in tal modo da se quasi in quella si reggerà:

Questo à me non pare ragionevole, non potendosi così facilme da ogni cau. soffrire: atteso che auuenir potrebbe, che in Vn medesimo tempo, essend. il cau. di barba secca e sfusata, fosse ancora di tanta fermezza et appoggio, che in niun modo lo soffrisse, anzi gli sarebbe di molta offesa, essendo al fine quel membro di carne: e negar non si può, che tra Vn osso et Vn ferro continuamente trauiagliato non sia:

A questo il Sig. Girolamo Capice, tanto celebrato Cavalliere in questa professione, inuento quella forchetta, che appresso di punta sta, doue facilme si scorge, in che modo nella Miseriola concertata fu Vn Vite femina, doue la mascola opera: laqual forchetta s'allungierà più e meno, secondo il bisogno, infilzata poi all'S.S. di mezzo del Barbazzale, venga tanto gagliardam. à mantenerlo à basso, che in conto niuno al raccogliere della briglia possa ritirarsene in su, et uscire del suo luogo: E perche facilme da questo si può conoscere, che per hauer ritrouato il detto Cavalliere tal rimedio, non ui era cognitione alcuna, di quanto hora Vi mostro in disegni, e così anco Vi discorrerò:

Pero mi ha paruto trattare particolarmente di più e diuersi rimedij, e di nuove inuentioni, con perfetta executione, solo da me introdotti; ma hoggi comunem. Vato.

La prima sarà, che in tempo di necessità, hauend. il Cavalliere bisogno di tal forchetta nella Campagna, potrà all'improviso seruirsi d'Vn tanto di bacchetta grossa, la quale tagliata à misura, quanto sarà la distanza del barbazzale alla Miseriola, la porrete la punta di quella dentro l'S.S. del Barbazzale, e la forchetta alla Miseriola, la quale stia ben serrata, e farà l'istesso effetto, tenendo talme il Barbazzale al suo luogo, che in conto niuno di uscire potrà; oltre, che ne laueranno le guardie con maggior gagliardizza. /

La seconda sarà, che in quel primo Occhio, doue si vede, che sopra la lega, Fida, et

NB.
La forchetta.

348

Questa Imboccatura, ogni Volta che si farà così bassa di monte, né più piena di ferro; come si vede: Pio di gatto si potrà dir legato con braccioli; E sarà per Cui di picciola e non troppo fissa bocca; di barre carnose, e di molto grossa lingua, ma che si difende di labra, le quali discacciate dal fallo, rimangono poi castigati da Ristorti.

NB. Ogni Volta che hauretè Cui di tanto gran spiarcio di bocca, o che facim^{te} per ogni altri occasione gli si trabocass^e ogni altra sorte di briglia, questa guardia gli sarebbe appropriatiss^{ima}. Ma prima che si entri a trattarne. Voglio che si sappia, che in tre modi correggere si può simil effetto. et in Verso sono tutti degni di consideratione: ma con molto giudizio e buona pratica si dee osservare:

Il Primo con l'Altezza del monte, sofferendosi dal Cui: et al raccogliere della briglia; questo sarà il più Volenti de' tre.

Il secondo con l'Altezza de' filetti, o braccioli, ma in modo, che tollerare si possano: **Il terzo** sarà l'istessa guardia, peram^{ente} rimedio appropriato a tal effetto, col mezzo però dell'artificio del fiore, il quale si vede, in che modo conduce avanti il Pedicino e poi, oltre alla guardatura che aggiunge, ce la quel tanto che brutto parer potèbbe, in vedere una guardia tanto bita avanti; Di maniera, che quando non si soffre l'altezza del monte, né de' filetti o braccioli, abbassando loro in parte, sotterra la guardia il rimanente: et in tal guisa sarà l'aiuto compartitam^{ente}. di più, si che gli effetti Vene porgeranno intiera satisfattione.



Questa Imboccatura s'è nominata Canone sfucato; E di mèro appoggio dell'altro precedente, e s'è
appropriata per Cui. di picciola e gentil bocca. /

Barbagole di Orani: foglio 307.

tura et mouimento del S.S. e dell' Incino del Barbazzale Vi sta Vi anelotto: terra questo in tal modo soggetta la legatura dell' S.S. e dell' Incino del Barbazzale, che non potendo girarsi mouersi, ne anco potrà salirsene il rimanente del Barbazzale: e ponendosi detto anelotto per contrario, dico di sotto, farà quasi l'istesso effetto, ma darà maggior altezza dell' Occhio. /

L'altro è quello, che la prima mano vi mostra nella punta d' un Occhio, atteso che quel la punta esce assai più dell' ordinario, di qualche dall' istesso disegno si promette, doue legato sta l' Incino e l' S.S. del Barbazzale al possibile strette: in niun conto potrà salirsene per la forza et impedimento della detta punta, ma sia in modo, che liberam^{te} possa girarsi. /

Il Terzo è quel modo di Barbazzale di Corame fogl. 300. / il quale s'ordinerà nel modo che vedete, co i suoi Incini, accioche comodam^{te} toglier e riponere si possa nell' Occhio della briglia, e fu detto, che si facesse di grossa Camocchia o di Danti, accioche si potesse laiaro per indolirlo, quando s'ha adoperato: Et essendo d'altra qualità di corame, doppo opera,

to, per caggion del sudore, rimarebbe dura, che non farebbe l'effetto, non potendo assentar bene con la Barba del Cau: per figliarne il suo vero appoggio, et assicurarsi sopra di quello:

Ma Volendo particolar^{te} ragionar, in che maniera si possa aggiustar l' Barbazzale nella barba del Cau. per isparare, che fosse o secca, come il Fiasco la nomina.

Dico che molte cose si deono particolar^{te} ben intendere, come sarebbe, alle tre S.S. del Barbazzale, che siano ben raccolte, tonde, e della minor larghezza di Volte, che sia possibile nella loro legatura.

Tre sono queste S.S. ordinarie, et alcuna Volta, non solo vene seruirete di duoe, ma anco d' una sola, accioche per tal' effetto stia più fermo: e da questo prouiene l' S.S. e l' Incino più lungo, che è quello, che maggior^{te} importa a sostentar il Barbazzale al suo luogo: se, condo gl' anelotti, che per l' una parte appuntano il Barbazzale, e per l' altra lo legano con l' S.S. sieno piccioli, e tanto corti, che non sia più, che il mouimento in quelli, come nel disegno si scorge: et alcuna Volta per dar minor moto al Barbazzale, potrete toglierne del tutto gl' anelotti, tanto se l' Barbazzale fosse di tre S.S. com' essendo di duoe, o d' una; atteso che all' hora starà assai più legato e fermo, ilche tolto, bisognereà poi applicarlo a maggior lunghezza degl' Incini, e S.S. del barbazzale, così, come per ogni briglia ordinariam^{te}. deüono essere tanto lunghe, che a finir vadano sopra il Ginocchio della guardia, hor a tal Barba, et a tal sorte di Barbazzale sia di bisogno, che siano assai più lunghi, come ho detto, e tanto più, quanto più necessita sene tenesse: /

Fluendo, che quanto s'è detto, così come andate allungando gl' Incini, così bisogna sminuire del restante, cioè, dagl' anelotti, e grandezza o numero d' S.S. accioche si troui il Barbazzale al suo douere, et al suo luogo o segno, altrimenti si uscirebbe dalla lalla misura sua: come per esemplo; riuscendo corto il Barbazzale, non batterebbe al suo luogo: /

ne tutterebbo

ne tuocerebbono le guardie oltre i motiui di testa, che ne nascerbbono: e per contrario riuscendo lungo, ne traboccherebbe il morso, e l'Vno e l'altro farebbono brutto vedere:

E di più de' uono essere questi Incini, e S.S. legati con Vna picciolissima Volta nell' Occhio della brigia, acciò che non possa così facilmente salirsene. De' uono tener' ancora Vna gran Volta e piega (per dir così) d' Vn capo all' altro, come ne' Incini del Barbazzale del numero 4. si vede nel disegno.

E talhora bisognerà Usarsi assai più di quello, che il disegno dimostra, atteso, che in Vn medesimo tempo facciano due effetti: L' Vno, che non possano premere sopra del labro del Cau. doue facilmente sogliono produrre offesa, e particolarmente quando gl' Incini del tutto diritti son fatti dal Brigliaro, senza auuertenza di chi caualcha (il che è cosa ordinaria) all' hora alza il labro, in modo, che subito rimani offeso dall' istessa tromba del Cannone, e quella dell' Incino, et S.S. che forzatamente fia, che caschino in della tromba del Cannone, e quasi nella scaccia piena di tromba similmente non tenendo la detta Volta:

E la loro lunghezza sarà quanto bisognerà, per che tutta quella parte, che togliere te delle tre S.S. (come s' è detto) non seruirà ad altro fine, eccetto che per allungare gli Incini, acciò che tanto per la lunghezza, quanto per la gran Volta, che gli si dara, non possano saluar' il labro, ma mantener' soggetto verso basso quella parte del Barbazzale, o sia di tre, o di due, o d' Vn S.S. o incannelato d' Vn pezzo, o d' altro modo: Vi assicuro, che mai potrà salirsene: fuggendo l' opinione di coloro, che per rimediare a questo uoglio, che si faccia al possibile basso l' Occhio della brigia, perche il Barbazzale batta al suo luogo, non accorgendosi, che con questo s' auuient' ad infiacchire et traboccare la guardia: Il che non bene starebbe per ogni Cau. oltre, che ogni Volta, che fosse di mestier' accomodarsi il Barbazzale, si bisognarebbe far' Vna nuoua guardia brigia; ouero nel modo, che il Fiasco lo tratta, come poco prima Vi dissi: alche per esempio di questo Vi dirò solo, che lo Barbazzale della Ginetta o Bastarda, perciò sia fermo nel suo luogo più d' ogni altro Barbazzale, per essere tutto d' Vn pezzo, et arco più gagliardo, per nascere d' Vna tanta altezza, che è quella del monte, che è il Vero Occhio della Ginetta:

Ecco adunq. che quanto meno mouimento haura questo nostro Barbazzale, tanto maggiormente fermo stara, e più questo lauorerà nella barba del Cau: senza salirsene, auutato e sostenuto po dall' Incino, e dall' S.S. nel modo detto, tutto d' Vn pezzo: et in tal' occasione per esperienza si Vi dice in Vn Cau. Turco, che per ordinario gli si rompiano i labri nel luogo degli Incini, et accomodatoglisi Vn Barbazzale tutto d' Vn pezzo, come quello, che segnato sta col numero 5. fu di tant' effetto, che in conto niuno, non solo mai non pote salirsene,

ma si saluorono i labri, doue patiuua piu l'offesa, e se necessario vi fosse Usarlo di maggior appog-
 gio, non meno che l'Incannalate vi seruirà, l'altro che e simile d'In pezzo, e segnalato vi
 sta dalla Tadamano, dal quale si ricouera la difesa de' labri, e l'appoggio, che gli sarà
 di bisogno. / Conchiudendou, che di ogni maniera, che l'Usarete a detto modo, in
 conto alcuno mai non trouarete, che se ne possa salire, anzi lauoreranno di continuo, con o-
 gni giustezza, al suo debito luogo, senz'altro aiuto, che lor producessi offesa: o pur di tal ap-
 parenza, che a circostanti fossero di marauiglia. /

Descrizione delle Qualità, che dee hauere

Vn bell' e buono Cau.^o.

Vi darete à guardare minutam.^{te} i seguenti segni, seruenđoui del tempo per poter meglio conoscer' ogni cosa; guardategli il Capo, il qual voglio, che sia con Orecchie picciole, e nella punta di Vn del garbo, giocanti come quelle della Lepre, quando stà libera; gl' Occhi e la fronte con i segni del detto animale, quando saranno a proposito, per conto del pelo. Auertendoui, che l' Orecchie giocanti del Cau.^o significano Vna prestezza de' piedi, sollecitudine e leggerezza, preualendo in esso l' Elemento dell' Asia. L' Occhio in fuori, Gioiuale, placido, et humano, dà segno di buona intentione, d' Vn animo determinato, e d' Vn Volere fir alla morte: p. h. Il resto di questo si troua nel trattato primo: segnato per

A. fogl.^o 67. co i seguenti.

Descrizione di tutte le sorte de' Cau.^o.

Arabiani Cau.^o sono buoni, ma essendoui sopra Vn Cauallier armato, non potranno soffrire per spazio di tempo.

D' America sono buoni Caualli.

Asia produce Cau.^o di piu' sorte e differenti, producono Cau.^o deboli; cosi l' Egitto, l' Assiria, e la Media.

Persiani sono robusti, e di maggior vita, sono tollerabili alla fatica, patienti, atti alla guerra.

Scitthi sono di niuno valore, di poca vita e deboli.

Scitthi che con Tartari confinano, hanno miglior Razza.

I Moscoviti hanno miglior Cau.^o che i Tartari.

Poloni sono buoni assai per la guerra, e secondo la loro vita sono forti e robusti.

D' Innamarca produce ottimi Cau.^o per Campagna, sono buoni e forti, e di bella taglia, non sono estremi grandi, ma Cau.^o doppj; sono agili, destri, atti al corso et al maneggio.

Sassoni sono ancora forti; cosi in Geldria, et appresso l' Reno.

Boemi in Vn luogo sono ancora buoni, in altro no; sono di maggior parte Colerici.

Alemanii sono

Alimani sono greci, ma forti e sofferenti alla fatica.

Cau. Transilvani et Ungari sono buoni per l'arme.

Frisi sono forti e buoni alla battaglia.

Inghesi corritori, sottili di gambe, e di poco trauerso.

Scorzi sono piccoli, ma buoni et agili, atti per l'arme leggiera.

Nella Provincia d'Inghia nascono buoni Cau. per la guerra.

In Gascogna nascono buoni Cau.

Brittagna ha alcune razze buone.

Orliens V. ha tra le altre razze la migliore, che mantiene il Re, doue nascono perfetti, e gran Corsieri per armare

Portugalesi sono Veloci, e buoni per giostra.

In Castiglia, in Catalogna, nel regno di Leon si nascono buoni e belli Gimetti.

Tra tutte le provincie di Spagna le piu celebri sono li Cau. d'Andologia, questi sono agili, bellissimi, coraggiosi, neruosi, obbedienti.

Grecia produce ottimi Cau. d'ogni sorte, e principalmente la Tessaglia.

La maggior parte de Cau. generosi, che hora seruiscono al Turco sono Cau. greci, o dalla Razza de Greci.

Dalmatini et Albanesi sono ottimi per la guerra.

Cau. Italiani sono perfetti. Piemonte da guerra, o da seruuigio.

Mantua da celebri razza.

Napoli e di Sicilia perfettissimi, e hanno l' primo luogo da tutti Cau. di mondo.

Calauri producono Corsieri migliori, che Gimetti.

Terra di Bari piu Vaghi Gimetti che Corsieri.

Siciliani tengono la riputatione in beltà e perfettione.

Cipriotti atti all' arme, ma non di molta vita.

Sardi sono piccioli, e vivono lungamente arditi, spiritosi.

La Corsica produce rari Cau. di Valore; con Maiorica, Minorica, e Malta.

Gli huomini d'arme si deuono prouedere di duoi fortissimi Cau. Corsieri per ciascuno, et di altro Cau. mezzano, per seruuigio di Viaggio, e per ristorar i duoi Corsieri, quali non hanno essere adoperati

adoperati in altro, che nel bisogno del combattere.

Star sopra l'Caù.

1. Che la punta del piè sia uguale alla punta del Vostro naso.
2. Tenendo lo staffile sotto l'Vostro ginocchio, haurete più forza nell'aiutarlo, che essendo sopra l'ginocchio; perche verrà a calcarsi più lungo et affrettato, cioè s'usa troppo diligenza.

Ammarstar i Polarsi.

1. Volendovi calcar in Polarsi in un Maiese, non stampate il toro con questo, ma con un altro Caù. perche andrà con più animo, e si castigherà da se stesso, volendo uscire.

2. Quando è ben disciolto, e conosce li torni, e facilmente si ferma e volta, gli potrete la briglia di mandata Canone con le guardie dritte; e se fosse usata, sarebbe meglio, e tenendolo per la cinghiera a poco a poco con le redine gliela fate sentire in bocca.

3. Haueendolo calcolato in un Maiese ne' suoi torni, e quelli per la continia pista del Caù. diuenti duro a modo di stracco, volete essendo ben assicurato in essi stampargli di quella più leggero e disciolto di braccia e di gambe.

4. Gli giova molto passeggiarlo o di trotto, o di passo a traverso per qualche luogo nuotato, rotto a solchi, perche più il Caù. essendo in questo aiuto, sarà in eleuar le mani e piedi sempre facile.

Della Voce.

Quando l'Caù. al far de' torni mancasse di furia, ouero al suo trottar fusse Ramingo, o volesse fermarsi auanti l'fin della sua lezione; all'hora volete spesso sollicitarlo di Voce, per dar animo, e caminar innanzi; et in un medesimo assai volte auertir a poco a poco fargli conoscere l'aiuto della gamba e del calcagno.

Sproni.

Il meglio è far conoscere il Caù. gli sproni su'l trotto, che su'l galloppo, o Carriera; perche sarà causa di farlo più giusto e presto.

Ogni volta facendoli conoscere i sproni, volete usar ancora la Voce, perche per terror, che prende di quella parola, si diuertirà d'ogni mal pensiero, che tenesse in buttar calci, o piantarsi, e difendersi da voi.

Al Caù. Ramingo o ad un altro date mai l'galloppo, non intendendo bene gli sproni.

beni gli speroni, perchè essendo sensitivi, creati con mal' uso, e con ignoranza grande, che in sentirsi toccar dagli speroni, buttano calzi, e fuggono la strada, e si pongono di trauerso dall' un all' altra parte, o da quelli si fermano in tutto.

Parare.

Se è greve alla mano, paratelo spesso in un luogo, e sollicitatelo, che s' alzi dinanzi, e fermatelo un poco, che mastichi la briglia, e sempre ritornate in dietro, e rimettetelo in quel medesimo luogo a parare; così verrà leggero alla mano, e fermo di testa.

Rappolone.

1. Il miglior tempo, che si vuol hauer al Rappolone risoluto, è l' mezzo tempo in mezzo aere.

2. Quando il Cau. fa la Volta da man destra, lo accompagnerete col corpo dritto, girando solo la spalla sinistra un poco verso l' Orecchia sinistra di quello, più e meno, secondo conoscerete il bisogno. E se all' hora il corpo pendet' un poco in dietro, gli sarà maggior aiuto, e l' un e l' altro a tempo, perchè chiuderà la Volta con più facilità, furia, giustezza, e misura: Così fate ancora verso la man stanca.

Mostrar' un Cau. fatto.

È di bisogno considerer nel mostrar' i Cau. a' gran Signori:

1. La lena del Cau.
2. La gagliardezza sua.
3. Quando è stracco, o stanco.
4. Quanto si può stender la sua possanza.
5. Quando accade postporre le Volte.
6. Quando trouarsi in cospetto del gran Sig. con l' Ultima Volta di man destra.
7. Quando è ben donar prima la Carriera.
8. Quando prima il maneggio.
9. Quanta pausa vi bisognerà tramettere ogni Volta, che a quello ritorni: tenendo questa regola generale in ogni hora, che l' Cau. si maneggia, lasciarlo con animo, la caggione, perchè accio al fin. Volendo oprarsi non s' aiuti, sca, e vi risponda sempre in un tuono.

Attondare.

1. Il attondare è di gran utilità, Voltando l' Cau. alla man destra ne' Rappolone.

ioni

Noni se ne castiga con il sperone sinistro, e presto col dextro: ma un poco più d'auanti, che con quell'altro, e così il contrario alla man stanca, andara più uguale sempre ad un segno, e non si buttera da niun lato, e che in un tempo voltando le spalle, e leitara le anche:

2.

Alcun Cau. sarà talmente leggero, e di senso, che come si sente battere solo d'una banda con tracia, vien a voltarsi troppo sano, e forse torto di collo e di testa; o Veram. passa il segno a chiuder la volta, buttandosi dalla vera pista; e però è più utile attendarlo, o pure con le gambe, o co' sproni, secondo che l' Cau. è.

Piedi de' Cau.

È vi differenza tra i piedi di manzi, a quelli di dietro; et anco dalle punte alli calca, qui; perchè quelli d' inanti del mezzo a dietro sono più sensibili, che non sono in punta, e quelli di dietro in contrario: Auunque si dee in quelle parte più sensibili, haue la buona cura.

A. Cau. pigro.

Se l' Cau. non è di molto senso, e dandogli l' Reppolone; e non lo piglia giusto, ategge in pare di spronate sempre con aiuto di voce in principio nel mezzo del Reppolone, e un' altra spronata, fion tovi quasi al capo, doue volete voltare: La onde pigliara la volta giusta, con più bell' aere e maggior furia, ma con la mano ferma.

Dell' Imbrigliare.

Quasi tutti i Cau. carichi di peso, sono quieu alla mano, e portano malamente la testa, per la pienezza di esso collo. L' Aiuto è briglie semplici.

Garrati.

Il Carico di testa è quello, che ha la testa grossa e carnosa; questi Cau. il più delle volte portano la testa bassa, o il muse infuori, et ordinariamente hanno le mascelle grandi.

N.

La briglia, che non appoggia, e che non lauora giustamente nella bocca, causa che il Cau. sarà greue alla mano, ne giamai oprara in maneggio determinato e giusto.

N.

Cau. credenzoso; o col mustaccio storto.

Haueudo l' Cau. credenza; oueramente se egli andasse col mustaccio storto, si potrebbe far nella detta scaccia, solo dalla banda, doue egli va diro il profito riluato, perchè sentendosi premere da quella parte, senza toglierli la sicurtà d' appoggiarsi, gli Valera molto in farlo andare uguale, come gli conuiene.

N.

Mai imbrigliate l' Cau. iniquamente con imbocatura più gagliarda d' una banda, che dall' altra; perchè poi non si può appoggiare giusto, come gli conuiene, quando fosse credenzoso.

Dell' ferrare.

Egli è manifesto e notorio, che ogni Vno lo vorrà più tosto balzano, chiamato scoglio, di dietro.

di dietro che dinanzi, perchè predominando in quella parte l'humore flemmatico, dal quale nasce la pigrizia de' membri, viene perciò a far tarde e peggio tutte le parti, nelle quali esso humore predomina: Però dico, che bisogna provvedere, che egli non s'arrui, perchè potrebbe stroppiarsi.

Il provvedimento dunque suo sarà, che il ferro del piè di dietro habbia una barbeta, che vada sopra la punta dell'onghia, qual punta in questo caso si taglia più dell'ordinario, per dui effetti.

- 1. per accomodare meglio la piega del ferro.
- 2. per indolir, e far più peggio il piede, come egli diuerebbe, hauendola tagliata, et il ferro più greue, per rispetto della barbeta.

Differenza tra Ramponi all'Asragonesa: si sappia, esser più largo, e da un poco innanzi; l'altro poi è più acuto, e va per il dritto in terra.

Cau: che ha piedi cattiu.

Quando il Cau: è di cattiu piedi, il qual si conosce molto ben nel trotto: presto abra le braccia, sollicitandosi egli tanto più malzarle, per il dolore, che sente: quanto sono peggiori, e duro il terreno: Perchè non hanno il suo debito nutrimento, o sia poi per il dolore dell'onghia; ouero per la abbondanza d'humori così, e correnti nella parte oue non bisogna, laqual posta così in terra patisce dolore, e maggiormente nel trotto, perchè è più faticoso.

Quando il piè è frustato, bisogna che auanzi un poco il ferro nella punta.

Quando s'adopra in Ramponi, bisogna che l'altro lato, o verga di quello sia grosso, di modo, che l'agguagli per poner il piè uguale in terra; e non in bilancia; come egli farebbe, essendouene sol' uno, senza il predetto aiuto: Ouero si facesse, che da quel lato, dou' è esso; fosse leuata più onghia; laqualcosa fatta, non sarebbe di niuno profitto al piè; con tutto, che quel tormento, che non patirà un simile, non tollerara ancora al cun' altro: Le Calcagne del quale, vogliono honestamente esser aperte: e per buone che siano, non si dee intrare troppim' essi col' Incastro.

Incastellate Onghe.

Quando l' Cau: è incastellato, non si può sopportar fatica, nè reggersi in quelle traboccando non rade volte, ma spesso. Il modo che si dee tener con essi piedi, è, che si faccia il ferro un poco imbordato, il resto uguale, tenendo poi l'onghia si ben di fuori, come di dentro morbida.

Del piè forte

.. 28.

f. dinanzi:

.. 28.

Del pie forte, à similitudine di Mulegno.

Quelli sono forti, alti di Calcagno, e si strotti insieme, bisogna il ferro imbordito, non però molto alto, e senza rampone, perchè tal Calcagno non lo potesse tolerar, e patirebbono le braccia.

Del modo ferrar i Cau: giouani, che non hanno buon te, nè uime d'ossa, nè Calcagno.

Quando il Cau: è nutrito, e alluato in luogo paludoso e lutoso, riesce col pie tenero, e fra l'altra tenerezza d'esso, col tenerume d'ossa, e col calcagno troppo molle.

Per tanto dico, che quando si conosce esser troppo molle quelle parte, e bene, che sia ferrato con mezzo ferro detto à lunetta, Ferrassi ad indurir quella parte, et il Cau: ancora s'auerara meglio à maneggiar, e le braccia, e le spalle: perchè volendo egli fuggire la passione, che sentirà nel porre il Calcagno in terra, massime nel trottare, subito le uara quelle: Ma ricerca temperata fatica, e massimamente predetti luoghi patisce non tanto ne piedi, ma anco ne neriui delle braccia, e consequentem. tutt il resto del corpo.

Quando il Cau: si ritaglia.

Ritagliandosi il Cau: o con l'inghia, o ferro, o chiodi mal'imbattuti, sappiasi, che questo auuene, o per debolezza ordinaria, ouero accidentale, o per non hauer il piede il suo ferro, che gli conuiene, o per esser anco quello naturalm. o accidentalm. basso nella parte di dentro; Alcuna Volta perchè lo poni in terra mancino, e se andando di basso si ritaglia, di trotto molto piu.

Quando procedesse da magrezza, o debolezza, ouero da stanchezza, bisogna riposarlo, e ben abbiadarlo, bisogna ferrarlo con i ferri senza ramponi dal lato di fuori: Togliendogli anco piu inghia di quel medesimo lato, che non si farebbe per l'ordinario, facendo anco far il quarto di ferro di dentro alquanto piu grosso, che non sarà di fuori.

Quando non bastasse, s'ha da fare tanto grosso il ferro nella parte di dentro, che nasca quella grossezza in guisa di bottone, ma che sia tale, che non occupi piu d'un buco di chiodo, e che di dietro del Calcagno egli sia talm. fatto grosso, che agguagli esso bottone, facendo la verga d'esso uguale all'inghia in quella parte, e l'altra sia senza ramponi, e piu bassa, e farà buoniss. effetto. Ma à cau: mancino

Ma à Caù. mancino, molti per qual si voglia accidente, le uano tutt il quarto di dentro del ferro: ma non è buono, perchè mai per tal cagione non si deue leuare quarto alcuno di ferro; quantunque il Caù. si toccasse con esso, che maggior^{te} si toccherà senza, se ben quello posto li con poca ragione benesse: Et oltre, che egli più si toccarebbe, più ancora s'indebolirebbe quella parte senza ferro, per esser essa si sensitua.

Quando poi il Caù. si ritaglia per causa del porre il pie in terra mancino, dico, che all' hora si deue torre parte del ferro, oue andarebbe il Rampone, quando si facesse nella parte di dentro, non però voglio, che sia più corta, ma stringerla dal lato di fuori, leuandone sol tanto, che non sia uguale all' Vnghia, ma vicino ad essa, facendolo anco più sottile in quella parte, che non sarà il resto da quel lato, il qual ha di uguagliare di grossezza l' altra parte del ferro, accio venga il pie a porre si uguale in terra.

Conchiudendo dico, che egli è necessario haue^{re} al tutto gran consideratione, e maggior^{te} quando l' Caù. non ha animo, ne molta forza: e che le ribattiture siano bene ribattute, accio che non riceua danno da quelle.

Quando il Caù. non spiana in terra il pie di dietro.

Occorre alle Volte, che il Caù. per mal costume, o infermita hauiuta, o perchè sarà stato mal ferrato, non spiana il pie di dietro in terra, ma solo con la punta camina. A questo auenga poi da quali si voglia accidente, fa bisogno di rimedio, il quale sarà, che ferrandolo si taglia la punta dell' onghia più che ordinario^{te} si conuiene, facendosi anco il ferro, che sia di duoi ramponi, perchè così lo spianerà. Vn altro modo ancora si può fare, che lo sforzi contra il suo voler a riporre il garretto in terra, che è, che in punta del ferro sia vn ritorto, che auanzi quella; Questo ferro adoperandosi per alcun giorno, fa effetto buono. Et se alcuno non osasse seruirsene per dubio, che l' Caù. non s' offendesse le braccia, a questo dico, che non si può aggiungere, ma quando pur ancho s' aggiungesse, si può far poco male. E quando si conoscerà, che potrà andare senza, bisogna all' hora leuarlo, ponendo del ferro ordinario con duoi ramponi, lasciando sempre più alto l' calcagno di ciò che si farebbe, se non fusse astretto di tal occasione.

Del caualcar à terra à terra.

Piglia Vn giro largo, e passeggià il Caù. prima tondo, che non incaualla libraci, essendoui Voltato due o tre Volte à ogni Vna mano, comincia à incauallar dritto, dritto, e come incaualla con i pie di dinanzi, faccia il medesimo coi piedi di dietro

di dietro, senza toccare l'altro piede. E notando bene, che quando tu cominci dar al Cau. questa lectione, che non l'affatighi in altra, perche questa e fatigosa assai, et hauendo imparato bene pian piano, bisogna di poi dargli vn poco di furia, accio si alleggerisca e venga piu disciolto: Hauendo imparato anco questo, e viene troppo basso, bisogna che prima venga alto manzi, e caualcare et vitare quanto si puo, quasi fussero Coruette, ma non con furia; altram^{te} si leuarebbe meno manzi, per questo egli imparera a mettersi giusto con l'anche; sara piu sicuro dinanzi in luoghi rampanti, pigliara piu giusta misura, con piu bel garbo, et andara piu giusto alla mano.

Quando si cominciassero a caualcarlo nel principione della Volta stretta, si potrebbe facil^{me}te fermar, o andar in dietro: Rinulare: o non pigliare tempo giusto, et ancora non impararebbe mai spingersi giusto con l'anche, perche e bisogno gran cura a insegnar il Cau. con buon ordine.

A castrar vn Cau.

Gietta il Cau. in terra, e ligalo bene e stretto, e tagli la pelle di sopra li testi, coli con vn ferro caldo, che sia vn poco tagliante, e castra; poi stringhi la tagliatura con seruo di castoreo, pegola di Spagna, olibano, cera ancora, dappi onghilo con oglio laurino, e si saldra presto. /

A fare, che l' Cau. toglia il morso Volontieri.

Piglia vna pezza sottile di lino, et moltipgila attorno l'annone dal morso, et onghi la con mele e zaccaro, e poluere di Regolitia, e mettila in bocca al Cau. e poi senza pre gustara il morso Volontieri, e lo torra.

Al mal del Bolso.

Fa il Cau. stare doi giorni senza beuere, poi dagli da beuere acqua, doue sia bollito vna quantita di Edera, e fa cosi per tre volte, e stara mesi sei, che non bolsera, ne manco non battera i fianchi, ne si conosera, che sia bolso. /

Balzani far in duor hore. /

Se Voi balzanar il Cau. in duor hore, cioe farlo balzano e facciato:

Re: Vn pane d'orzo, che sia tirato fuora del forno caldo; e ligalo attorno il piede, ouero doue tu Voi, che sia il segno o balzano; e lascialo legato con per duor hore: douandolo poi sara mutato il pelo in bianco; Questo e stato prouato per Volere Vender i Cau. presto.

Al mal del pisciar sangue.

Al male del pisciare sangue.

Viene questo mal' alli boui, e vacche; e se non si rimedia, pisciando sangue in quaranta hore morono: La cura e questa:

R: Salua, nasconso, oglio, an: manipolo Vno; sale mezzo pugno, oua cinque, marmore pesto e tamisato, cardina an: manipolo Vno; aceto quanto ti pare che basta, fa bollir ogni cosa insieme, quando sara cotto in vna pignata di terra nuoua, poi dallo a beuer alla bestia, che piscia sangue, e guarira.

Vn altro all' istesso.

R: aceto, e quella terra che moue le tapinare, e poi freddo senza fuogho, mettilo sopra le scagnietti della groppa in forma di vn' impiastro, e guarira auanti hore quaranta.

Alli crepaccio.

R: Lardo di porco, ponilo in aceto forte, e sara conforme ad l'inguento in termine di otto hore, e con quello ongherai le Crepaccio; ma prima bisogna che tulo laui con lauadure di scudelle.

Far crescere l'onghia al Cauo.

R: Oglio commune, e mele, tanto dell' Vno, quanto dell' altro, fallo bollir insieme, e metti vn poco di medolla di boue, et onghilo sopra la Cronella del piede, e subito crescerà l'onghia.

Guarir' il mal del Verme.

Togli vna sponghia, che nasce su li rosari, nella quale sponghia trouerai vn verme, il quale torrai fuori, e piglia del pelo del Cauo. dalla fronte, dalla schiena, del petto, e della pancia, nel qual pelo inuolgerai il verme, e torrai vn pelo alla coda del Cauo. liga il verme con quello, e mettilo sotto terra, sotto el pie del Cauo. e quando sara morto il detto verme sotto terra, subito morera anco l' verme del Cauo.

Per guarir' il freddimento del Cauo.

R: Vn pugno di sale, et onto sottile, e mettil' in orecchia, e stringhi con le mani l' orecchie, e subito guarira.

Al mal del Verme.

R La radice dell' herba, chiamata lingua di vacca, e fa vna crocetta di detta radice, dipoi con vn cortello tagli vna crocetta in la fronte del Cauo. e metti dentro una radice

detta radice, e ciscila fra la pelle e la fronte al Cau. doue l'hai tagliato, e guarirà.

Alla Schinella, ouero sopra osso, quando è distaccata dal Ginocchio.

R: Vna pietra calda, quanto la poi patir' in mano, e mettila sopra il detto luogo, poi tornala mettere nel fuoco, fin tanto che si riscaldi di nuouo, piglia poi Vn martello, e batti sopra la Schinella o sopra osso per tre o quattro volte, scalda detta pietra, et ogni volta batti con il martello su, e questo vuol' esser la mattina, e lo farai tante volte, insino che vederai, che la gobba sia andata via del tutto, ma sta sicuro, che non passara. 4. o 5. giorni, che sarà risoluto, massimam^{te}. se s'usara diligenza.

A Cau. bolso.

R: Vn Riccio di Campagna, e mettilo in vna pignata noua, couerto lascialo bruciar, e fa poluere, dalo dentro la biana, ouero in remola, e sarà guarito.

A Cau. che ha li dolori.

R: mezzo gotto d'aceto forte, Vn gotto di Vin bianco, Vn gotto d'oglio, mesciato tutto insieme, dallo per bocca al Cau. e fallo ben coperto menar' in volta di continuo, e sarà guarito.

Al mal delle Reste.

R: Fiore di calcina viva, che non sia smorzata, criuellala sottilm^{te}. et incorpora la con Vn bianco d'oua, onghi poi il luogo della Rosta, e dà a mente, che l'inguento non tocchi in altro luogo, e presto sarà guarito.

Al Cau. che hauesse le Reste sopra la corona del piede.

Togli seno di montone, sonza, e lardo di porco, oglio, Vn poco di latte, Vn poco di Verde rame, e confetta tutto insieme, onghi le reste doe o tre volte al giorno, et è certo, che guarirà in 12. giorni.

Medicina priouata a Reste, longeuore, et trauersa.

R: oncie tre di biacca cruda, et altre tanto d'oglio che basti, distempera tutto insieme, mettilo al fuoco a bollire, finche lo vedi riuscite di color negro, e guarda che non boglia troppo, perche poi sarebbe troppo duro, cotto che è ponilo a raffreddare, e poi al mezzo giorno fa lauar' il Cau. al Sole, con baccia, et il simil' ancora la mattina e sera fa lo lauar', lauato poi fa l'inghent' con sopradetto inguento, e si risolverà.

Medicina priouata alle Reste, Longe trauersa, et rognia alle pastorale.

R: Litargirio onc: 3. in poluere, Verde rame onc: Vna in poluere, cera nuoua onc: 1. tagliata minuto, termentina oncie doe, oglio lib: 2. e prima habbi vna cazola di rame, e fuoco di

chi^{tt} aro

e fuoco di carbone, metti poi prima l'oglio, e quando sarà ben caldo, metti la cera, poi il
 litargio, meschiando tutta l'ua, all'ultimo pone il Verde rame, e lascia queste cose insieme
 tutte ben bollire, tanto che rimanghi la cazola la mita, et all'hora sarà cotto: Le-
 valo poi del fuoco, mescolando sempre ben insieme, lascialo raffreddare, et usalo.


Rs. Non bisogna hauee niente di fiamma a quest' Inguento, ma solo fuoco di carbone, e vuol bol-
 lire ad aggio ad aggio, e come vedi, che ben bogue, e che schiuma cresce, levalo presto dal fue-
 gno, perche se non si leuasse, il fuoco saltarebbe dentro; poi quando la schiuma è spassata, torna-
 lo sul fuoco sempre meschiandolo, e sappi di darli lento fuoco con buona auu' e tenza. e fa
 lentam. bollir a piacere, purché alzando la schiuma lo leui, accioche il fuoco non vada den-
 tro, ouero che non si spandi nel fuoco, e come vedrai, che sia per la mita, che ci andera. Inaba-
 na hora e mezza a cocerlo, e questo Inguento e pretiosissimo.

Rs. Il fuoco sia leggiero, e li carboni si soffiano con destrezza.

A desinfiar' Vna gamba a Vn Cauo.

R: Vna secchia d'acqua, e piglia Vn pezzo d'azale, e mettilo in Vna focina, e quando sarà
 afficato, buttalo in detta acqua, fin a tanto, che resti il terzo, poi piglia Vn panno, e bagnalo
 in detta acqua, ligalo poi sopra l'infiammatione, ma bisogna ogni hora ridagnarlo, e continuare que-
 sto rimedio.

Al mal del Verme.

Piglia Vna crosta d'Vn pan grande, e scrue su dette parole  e di questo pane da a man-
 ghiare tre di sempre inanti che beua il Cauo. di modo che non vada a male, gli lo darai nell'or-
 zo, o caniglia, e fa cauar li sangue, per tre Venere di Vn dopo l'altro, e non sempre d'Vna Ve-
 na, ma da differenti si salassi, e tanto sangue si caui, quanto la qualita del Cauo. può soppor-
 tare, fallo ancora star ogni di per quattro hore nell'acqua corrente.

Bocca fresca far' al Cauo.

R: Poluere di Priatio, poluere di strafusaria, tanto dall'Vna, quanto dell'altra, e
 mettile sopra la briglia, e fara schiuma, e lanorara molto bene con il morso.

All' intorbidam. dell' Occchio di Cauo.

R: Osso di sepiu poluerizzato, Vn poco di sterco d'huomo, Vn poco di sale, ponile dentro Vn
 ouo, meschiando insieme queste cose fa stare dette cose nella scorza d'ouo in cenere calda,
 tanto che si coccia con le sopradette cose, e poi tutte insieme pestarai facendo poluere poi
 di sopra dette cose insieme con il ouo, questa cosi fatta poluere metterai in Vna canna, e
 lo soffiarai nell' occchio del Cauo.

Intione per i falsi quarti.

122.
Ontione per i falsi quarti.

R: Oncie tre di seuo di becco: seuo di castrado, oncie tre: oncia vna d'assongia Venetia,
oglio comunione oncie .i. di mele crudo oncie .i. Cera nuoua oncia vna; di Termentina oncie .i.
tagliarai e pestarai tutte le sopradette cose bene, e poi pontrai tutte in vna pignata
noua, e le farai distar al fuocho lentame. e di quello ongherai il pie al Cau.

A sanar il panno dell'occhi.

R: Sughio di fenocchio dolce, menelo dentro vn poco di Aloe poluerizato, laua prima
l'occhio con acqua fresca, e poi mettili dentro le sopradette cose.

A sanar i Capelletti

R: Dialtra, buttiro di vacca, assongia di Cau. ciascuno mezza lib: tutte queste cose
metti in vna pignata, e con questo Inguento ongherai il Cau. ogni di, e poi farai vn bagno con
vino, messoni dentro fronde di rose, camomilla, saluia, rosmarino, e lo lauerai ogni tre di
vna volta.

Riprensione sanare, per qual si voglia cosa.

Subito lo fa sanare della parte contraria, che si duol il Cau. e trar sangue sufficiente,
il segno del quale sara, quando l'vno degli coglioni si trae nel corpo, e se si dollesse di tutte
le doi gambe; farai lo sanare dalla parte diritta del collo, che e la vena del fegato,
e subito lo farai ongere con oglio tepido l'onghie delli piedi, e poi fallo passeggiare ben bene,
finche sia in ordine la sottoscritta lauanda:

R: Acqua bastante a lauar i piedi del Cau. e le gambe, e falla bollir a modo di liscia
con cenere di lentisco a sufficienza, poi toglì vn manipolo di tasso barbasso, fa bollir in
sieme con le sopradette cose, Laua le gambe al Cau. contra pelo, e lasciale stare.

Rimedio a sanar ogni Cau. che hauesse male sopra la schiena, e
ferite, sopra ossi, galle, che siano mali nuouii.

R: Sale lib. .i. Liome di rocca bruciata lib. .i. aceto vn boccal e mezzo, che sia forte
e tanto orina, tutte queste cose metterai in vna pignata nuoua, che sia vitriata, ponila
al fuocho, doue stia fin che venghi in vn terzo, piglia poi di quell'acqua, e bagna il Cau. do
ue ha male con vna sponghia, sei volte il di, e versai che in pochiss. di sara sano.

A sanar vn Cau. della Dizza.

R: Buttiro fresco oncie .ij. e fallo liquefar al fuocho, poi piglia oncie .i. di silli
mato pisto, e meschialo ben insieme con vn poco di sale pisto, et incorpora tutte le dette
cose

case insieme, e si fara con Vn Unguento, con quello onghi il Cau. tutto: ma prima fa starlo al Sole. Vn buon pezzo, che si riscaldi, e dopoi l'ontione ancora per Vna hora, accioche l'ontione entri, e lo ligarai di maniera, che non si possa mettere giu, e risanera: E se non bastasse Vna volta Vn ghilo ancora l'altra volta.

A far crescere li crini e la coda al Cau.

R: Piglia il grasso pendente dal collo del Cau. fallo disfar, et onghi li crini e la coda del Cau. e vedrai cosa mirabile, che in poco tempo cresceranno.

A Vn Cau. che hauesse gonfie le ginocchia di humori concorsi.

R: Gomma dragante lib: Vna, e mettila in aceto forte, lasciala stare per Vn giorno et Vna notte, poi impietra con quella il ginocchio del Cau. e fa questo per tre di tre volte al di, e subito guarira.

Per trauersare.

R: Porri con le foglie, falle ben bolire in Vna caldera, finche siano disfatte, poi tagliali ben con Vn cortello, e mettili in Vna lb. di assongia. ben presta, et incorpora con detti porri, fa Vn impiastro, ligalo sopra la trauersa, e lascialo star di sopra per tre giorni, passati quelli, refane Vn altro tanto, e sara libero: et e probatiss.

A Vn Cau. che hauesse trauersare, o rognazza alli piedi, o gambe.

R: Vra, assongia, vecchia, ligala sopra la Rogniazza, et il giorno seguente piglia limagne di quelli piccolini, pestandoli ligali sopra la rognazza, ouero trauersa, e sanara.

A Cau. che hauesse humor alli gambe.

R: Termentina onc: 5. mele Comune lib: Vna, farina lib: Vna, Vn boccale d'aceto forte, componile come colla, ma senza fuogho e fredda mettila con Vn giuoco di stoppa sopra la gamba del Cau. tre volte, e subito sara guarito.

Vn altro per l'istesso.

R: farina d'orzo oncie 6. termentina onc: 5. Verdrame onc: 2. galbano onc: 3. arminio onc: 4. sangue di drago oncie 2 1/2. rossi d'oua tre, incenso onc: 2. mettile in Vn mortaro, distemperando con Vn ago forte, che sia composta come pasta di pane, poi laua la gamba con Vn ago forte, piglia stoppa, e distendila con Vn panno infundendo con Vn ago, e mettila sopra la gamba ben ligata, e lasciala star per 24. hori, di poi leuata che sara, laua con Vn ago forte la gamba per tre giorni.

A Vn Cau. che hauesse cominciato di bolso.

R: Capilli Vnere onc: 2. prassio onc: 3. Regolitia onc: 4. feno greco onc: quattro, Vna passa piccola,

Vna passa picciola onc: 4. cardamomo onc: $\frac{1}{2}$. pepe pisto onc: $\frac{1}{2}$. mandoli amari dram: 3.
seme d'ortica onc: 2. aristologia rotonda onc: 2. agarico onc: $\frac{1}{2}$. poluerizato, mele comu
ne lib: 3. e dalle al Cau: o nel mangiar, o beuere, come tu voi.

In solar' i piedi a Vn Cau.

R: aceto forte Vn boccale, galla in poluere Vn quatrino, Vitriol' in poluere Vn qua-
trino, incorpora bene dette cose con aceto, e bagna bene la sola del pie di Cau: ouero
doui lui ha tenuto per Vna volta il giorno, e s'indurera la sola del piede.

Acqua pectorale per Vn Cau.

R: Lib: 2. d'vna passa, lib: 2. di ficchi secchi, mele bianco lib: 2. regolitia lib: 2.
Zenzole lib: 2. capillo Venere lib: 2. sparti queste cose in tre parte, et ogni mattina
fa bolir' Vn terzo in doi boccali d'acqua, tanto che resti la mita, dallo a beer' al Cau:
auanti che mangia la biada, e fa farlo dieta per 3. hori, poi dagli da beuer, e la sua
ragione del beer' e mangiare.

A Vn Cau: che fusse forte raffreddato.

Piglia doe penne di papara, onte con oglio di lauro, Vn poco di pepe, con Vn poco di bit-
tiro, incorpora tutte le cose insieme, e metti le penne nell'Vnguento, cacciale per 2.
ouero tre giorni la mattina. nel naso del Cau: facendolo star con la testa bassa, che
purgara tutta la materia fuor della testa, e quando adoprara detto Vnguento, fa
che sia scaldato.

A far Vn rotorio al Cau.

R: oncie 3. di diatrea, onc: $\frac{1}{2}$. di cantarella, e tre baiocchi di zafarana pista,
incorpora dette cose insieme, fa Vn Vnguento, e mettilo sopra l' Cau:

Vn rotorio alla testa del Cau: quando fusse forte raffreddato.

Piglia doi baiocchi di sangue di drago, doi baiocchi di bol' armenio, doi baiocchi
di termentina, doi chiara d'ou con Vn bicchiere d'aceto, et Vn poco di farina, incor-
pora ogni cosa insieme, mettila sopra la testa del Cau: per doe mattine, e lascialo star
per otto giorni, che subito si fermara la freddura, ma mettilo freddo sopra la fronte
del Cauallo.

Bagni disseccatiui.

Castagne con la scorza, sale, aceto, l'ume di rocca, ouero Vitriolo, scorza di mele granato
forte, radica d'almona la prima scorza, salvia, rosmarino.

Vna defensione al Cau.

R: Incenso poluerizato onc: $\frac{1}{2}$. mastice poluerizata onc: $\frac{1}{2}$. termentina onc: 3.
gomina di

gemma di dragmanto onc. 2. sangue di draco onc. 6. tre' oia. aceto forte quanto basta; macina ogni cosa insieme al fuoco, meschiando bene, poi mettilo alla gamma.

CAV. che hauesse desdignato Vn. neruo d' Vna gamba per troppo fatica.

Piglia assongia, radica di maluausico ben pestata, fa Vn. impiastro, e mettilo tre volte sopra il neruo, e sara liberato: Ma bisogna che la radica di Maluausico sia ben pestata e bollita in liscia, e di poi incorporata con l'assongia, scaldato mettere su' l'neruo:

Se questo impiastro non giouasse; piglia. 2. onc. di galteracon, mezzo bechiero di oglio rosato, scaldato che sara onghi ben il neruo, poi piglia. 3. lb. di meli, e mezzo lb. di cumino, fa scaldar ogni cosa insieme, mettilo sopra l'neruo, ma ben caldo con bagna, e fascialo per tre volte, e sara sano.

Für ein Pferd, das Hinder Luft zu beschellen hat.
R. Quin, gebrautes Süsspflanz, Stoß in zu Pulver, temperiers in Wein, und vürre es sol vnterwinden, das es zu einer Salbe wird: Darauß so nimb den 1/2. Den ganzen pflanz, und pflanz es dar mit, so es die Haut; alßdau, was es in vnterwinden Süsspflanz, so es die Haut in der Luft, und mach in sehr Lustig und begierig darauß. Probation. est.

Wie man die Zunderstellige asthma dinst soll zuweck bringen.

Wann die asthma dinst nicht bald mit dem Finger kühlich fürschicket, so soll man in Wein Sennel folget, solches: Nimb ein gute Sandkoll. Kumpel, stoß es in den wein, nimb die bein dinsten, ein halbe doll, gieß so viel alter Wein dar zu, sambt 4. Unzen Sennel; laß obgedachte saßen von dem heissen Lof vnter, gieß es dem Meistern, fündt in die narlöcher, so wird sie bald dar von vnterlassen.

Alind.

Wolten sie großer pmeritzes in der Luft hat zu der Asthma dinst, so nimb nachfolgend Stuck, und gieß es in den Salz Süsspflanz, solich als ein Salbe mas: Kestlich, nimm Olusain, auß die Süsspflanz daß dinsten vnterwinden, Süsspflanz, Süsspflanz, gestosson, Kolbottor, alles vnterwinden, andro gemengt.

Per il Ciomorro.

R. solfo pesto onc. 3. mettilo in Vna pezza sottile, legale ad Vn. legno et accendi e fa, che quel fumo li vada dentro per li nari duoe volte al di, e fa così per otto di; ma guarda, che il fumo non gli vada negli Occhi, poi rinfresca le nari con sapone negro.

Alla cura.

Alla couërta degli Occhi.

La couërta del occhio sopra e dentro vien per reuma, ouero per colpo, il rimedio è questo: R: onc: 3. di sarcocolla, il terzo d'oncia di zafarano, prestate incorpora con oglio: poi onghi l'occhio due volte il giorno, per cinque o sei giorni, e risanerà. Un altro all'istesso.

R: Ceneri con poluere di dieci bidelli di lacerte, di questa poluere soffia nell' la couërta dell'occhio due volte al di, per cinque giorni.

Ancora gioua questo: R: onc: 3. di radice di gigli bianchi: onc: 3. di radice di Clidonia, due onc: di lignitia: acqua. rosa lib: Vna. boghilo tutto insieme, e con quell' acqua bagna gl'occhi, che giouara non solo a gli Cui: ma ancor'agl'huomini, et è rimedio raro.

Al mal delle Onghelle.

Le onghelle vengono sotto gl'occhi dentro via, e procede del mangiare sporco, e sono come semenze piane: il rimedio è:

R: Vn. poco di sale, mettilo nell'onghelle toccate, ouero sbassate, e frega con Vn legno su l'osso, che sanara l'occhio per forza, tanto che quelli humori escano fuori, poi sagnialo della vena in la nare nella parte di sopra, e presto risanerà.

Al mal delli Strangoglioni.

Li Strangoglioni vengono sotto la gola per freddo, e fanno infiare sotto il collo, et alle ganasce, e perdono la volonta del mangiare: Il rimedio sarà:

Brusciale sotto la gola, doue si discopre il strangoglione fra mezzo le ganasce con Vna candela e poi R: Buttiro oncie tre, onghilo due volte al di, infini otto giorni, fa Vna testiera di panno intorno la testa del Cui: taglia il strangoglione poi, aperto che sarà onghilo con l'Vnguento seguente:

R: Caligine di ferro, succo di naranze, ouero limone, aceto forte quanto basta, per far impiastare dette cose; poi mettilo Vn laccio sotto la gola, et onghilo con sonza per otto giorni, e poi onghilo con l'Vnguento sopra scritto, e sanara.

Al mal delle Vuoli.

Le Vuoli vengono per troppo sangue, che e nel collo, e nelle ganasce, e si disco, prono sotto l'orecchie verso il collo; questo è il rimedio: Romperi con la tamaglia et onghili con oglio calco: dagli l'fucgho per questa via. o. o. o. e poi onghilo con oglio Violato due volte il di per 9. giorni, e risanerà. All'Ammacatura.

All' Ammacatura.

357

La Ammacatura vien in ogni luogo per la vita, il rimedio è: Pongilo con Vn rasolo, o con la lancetta, poi metti questo stretto con stappa battuta, e sia cotto:

Rx: libra mezza di pece nauale, pece greca onc: 3. Stibano onc: 3. de matricole onc: 3. bol' armenio onc: 3. galla presta onc: 3. cera nuoua onc: 3. metti suso insieme bollito con onc: 3. di sangue di drago.

Item radi il luogo, e pongi, come già s'è detto, e liga questo impiastro crudo disopra:

Rx: io. rossa d'oua, farina d'orzo, mele commune, sale, impiastralo, e ligalo, come già detto, e lascialo star tre giorni di sopra, e risanera.

All Spallato.

Il Spallato per Vitatura dimostra non potersi sostenersi su la gamba, il rimedio è l' sopra detto impiastro, fa anco, che l' Cau. camini per Vna balistrata de sporio, e poi lo cuo, pri bene, facendolo star impastorato stretto, radi poi la spalla e pongila: poi con dialtea e con butiro ongila per cinque giorni, e per ogni di duoe volte, poi mettili l' impiastro compera detto cotto.

All mal delle Rapi.

Le rapi vengono sotto le giunte delle ginocchia di dentro via, e vengono d'esser mal netta te, e mostrano rottura, e crepatura; Il rimedio è questo: Laualo con liscia e sapone, e di poi mettili sopra delle rape questo impiastro: Rx: Orpimento onc: 3. callaria onc: 2. aceto forte quanto basta, fanno impiastro, e lascialo così legato di sopra, giorni tre, e poi laualo con vino bianco, e risanera.

Se l' Cau. è aperto al petto.

Succede questo per troppe non star le giunte, e per altre cose, che sta in croce con le braccia; Il rimedio è l' impiastro, che si fa alla rottura, ut supra, scritto per le Rapi, e risanera.

Alla Cotena.

Le Cotene vengono alle gambe di fuori via, per gran fatica, e s'ingrossano le giunture e vien al ginocchio: il rimedio è: Radi il luogo, e ponghilo minutame; fregalo bene con sale, ligali di sopra Vna cotena di porco, ouero di lardo, e lasciala ui per tre di; nettato che sarà onghilo con Vnguento di ferro, e succo di naranzi, ouero aceto forte, per tre, o quattro volte, e così risanera.

Alle Schinelle.

Alle Schinelle.

Le Schinelle vengono alle giunture, fra l'una e l'altro neruo dimostra com' un grano di faua, e viene per ritirarsi di nerui: Il rimedio e': Tagli la Schinella sopra, e poi liga su bianco d'oua, e sale due volte, come gia detto, e risanera.

Un' altro all' istesso.

Radi il luogo della Schinella, pongila minuto fregandoci su del sale, che si consuma, poi ligali su una cotena di lardo, lasciala suso giorni due, e poi onghilo con unguento di caligine di ferro, succo di naranze, o limone, o aceto forte.

Alla Setola per forza.

La setola vien' all' anche; La cura e': Piglia una scarpa vecchia, brusciala, e fanne poluere, fa bollire quella poluere con mele et oglio, e con quell' unguento onghilo due volte il di per dieci giorni, e risanera.

Alla Procusia.

La Procusia viene per trauerso all' onghia: La cura e' questa: \mathcal{R} Vermi, che si chiamano Liscoli, mettidi in una scudella, con sale, che si purghino dalla terra e dal ueneno, che hanno nel corpo, lauati pestali, e con seuo di castoreo incorporati, che sia unguento, con quello onghilo due volte il giorno fin che si salda.

Alla tarne del Cau.

Le tarne vengono, per essere troppo grassi, e si conosce, quando l' cau. pesta in terra, e che si frega la cora: Il rimedio e', cuocer la sigaglia in acqua, e quella darli a mangiar, e l' acqua di detta sigaglia a bere, e risanera: Prob: p.

Al Spalpegione.

Vien per natura alle gambe, della parte di dietro, e si diuole l' cau: quando viene: La cura e': Dagli fuogho a questa maniera: ||||: poi onghilo con oglio rosato due volte il di, per noue giorni.

Alla Corua.

La corua viene alle gambe di sotto per natura, e mostra grossizza e dolore in quel luogo: curasi in questo modo; dagli l' fuogho a questo modo: |||||: poi onghilo con oglio violato per giorni otto o noue, due volte il di.

Alla fistola.

Vieni tramesso l' anche, per mal nettare una piagha o ferita: La cura e' questa:

\mathcal{R} Sarcocolla.

*
Viscoli.

129
360
Rx: Sarcocolla, mettila di sopra, e poi saldala con Unguento di caligine di ferro, succo di naranze, ouer' aceto forte.

Alli Barbozelli.

Vengono sotto la lingua per natura del Padre e della madre, e si somigliano a duoi Vermicelli, fanno perdere l'appetito del mangiare: Si cura così: Taghila e lenila fuori, poi laua la bocca con sale et aceto, e risanera.

Alla Palatina.

La Palatina viene in la bocca, per troppo sangue, fa coprir li denti, e fa perdere l'appetito: Si cura così: Taghiala, e ligala, poi piglia il bianco d'ouo, sale, et oglio, ouero bol' armenio, onghilo doi volte al di, e poi vsali galla presta.

A far ingrassar' Vn Cauo.

Se'l Cauo e magro, togli io. testugine di prato, fa le cuocer' in acqua, tanto che si distaccano, poi presta la carne e l'ossa, che tutto si consumi, colala poi, e fa che detta acqua sia in buona quantita, nella quale meschia dentro farina di farro, e danne da deuor' al Cauo spesso, e s'ingrassera benissimo. e presto, et e probatiss.

A Vna Cavalla, che non puo ottinere.

Togli Vna pietra, che si truoua nel cuore del toro, presta e distempera questa poluere con latte d' Vn altra Cauo, e mettila nel corpo di detta Cauo, che non puo ottinere il puledro, e poi fa la coprire o montar dal Stallone, et e certiss. che ottinera.

Alli dolori.

Togli quelle sponghie, che nascono alli rosieri, falli ben minuti, boghili con buon vino, rafferadato che sara, buttulo giu per la gola, e subito cessaran li dolori, ma fa che stia ben coperto, et in luogo caldo.

A far andar dal corpo Vn Cauo.

Rx: Rossa d'ouo cinque, Vn boccale d'orina, oglio comune, mele, sale Vn pugnetto, to fa scaldar, e mettilo nel corpo con Vn corno, com' Vn Cristifero; E se e assai statico, fagli Vn altro, e daghilo, e subito la natura operara.

Medicina ad ogni piagha, o ferita, o mal nascenti di Cauo.

o altra sorte d'animali.

Rx: Vna testa, e piede del Cauo, e seccale, e fanne di tutto poluere, questa salua al bisogno

ua al bisogno, e quando ti venira per le man sopradetto Cau. o altro animale ferito, mettila dentro la ferita, e vederai mirabiliss. effetto, et e probatiss.

A sanare Cau. Bolsi.

Rx: Centaurea, e con quella profumi la testa del Cau. ma quando lo vuoi profumare, bisogno che tu li cuopri la testa con una schiavina, che il fumo non possa uscire da nessuna banda, accio che li vada bene nella bocca e nari del Cau. e questo profumo continua per qualche giorni, insino che vederai qualche miglioranza al Cavallo.

Quando il Cau. si gratta.

Saglialo sopra la coda in croce, e frega la ferita con sale molto bene, tagliata che sia sopra lo sterzo, e non si grattara piu; ma vedi, che stia in luogo, che non si possa accostare con la parte di dietro, e li passara presto quella pizza, che viene per essere mal netti li Canalli.

Il Cancaro sanare.

Il Cancaro viene per mal curar una ferita o piagha, che ha radice, con il porro; la sua cura e: che li metti sopra azzurro in poluere per cinque giorni, duoc volte il di, e guarira.

Al mal del pisciar sangue il Cau. o altro animale.

Rx: La sua orina, oua fresche cinque, sangue di drago, bol armenio onc: 2. mar, moro ben trito onc: 18. salnitro onc: 5. tutto ben pesto, metti insieme in un boccale di buon vino negro, scaldato butalo qui per la gola del Cau. o altro animale, che patisce sopra detto mal.

Un altro all'istesso.

Onghi la mano et il braccio con oglio commune, e la caccia nel fondam. dell'animale, e cerca verso la schivna con la mano, e trouarai certe vesiglette piene di sangue, le quali rompi con l'onghia leggierm. e subito la bestia mangiara, e sara libera.

L'Antipasto del Cau.

Il trotto sempre ha d'essere il Antipasto del Cau. di qualunq. sorte si sia il Cau. ma con discretione della sua qualita.

Il Cavaliero tenga sempre a memoria questa tre cose:

- 1. Il passo.
- 2. Il trotto.
- 3. Et il Galoppo: Perche il Passo

339.

Perche il Passo mostra la strada; il Trotto ferma la testa; et il galoppo
aggiusta la bocca.

Per il passo, essend' il Cav. giovane, e magro e debole vien' a prender forza.
Per il trotto vien' a pigliar' discioltura nelle membra.
E finalme. per il galoppo vien' a prender' resolutione.

Solleseder.

Il Mondo tutto e agitato da quattro Elementi, come sa ogn'uno, il quale cias-
cuno di loro e contrario agli altri, da contrarij effetti vien' a reggersi.

L'Aria dunque e contraria alla terra, per esse del suo Epiteto ordinario,
datogli da Filosofi di calido et humido effetto, di natura anco lieve et agile.

La terra, oltre del suo esse frigida e secca, e anco ponderosa et

duera.

Però, quando delle dette Vertu' Vna piu' dell' altra prevale in un Cav. sarà
inclinato a quella, tanto piu' o meno perfetto, quanto in lui piu' o meno regna,
ra discordanza di questi Elementi.

A questo proposito mi par' essere conditionato il Solleseder: se però il mio giudi-
zio non m'inganna: il quale, se ben dimostra nel principio arrosita; nondimeno
per la minima fatica, che se gli da; si vede chiarame. in essa prevalere piu' la pon-
derosita, che altro.

E perciò questo Cav. per la sincerita d'animo, e della statura sua, dee essere
mantenuto su' il trotto raccolto, per la maggior parte andandosi dritto, come per il
tondo; e sempre ha d'essere sollicitato, per non far veder la sua natural' fiac-
chezza, del suo lungo e lento passo, e dargli fuoco le lezioni, per lasciarlo piu'
con animo, che farli troppo forza: perche gli si rompessero i lombi, e la sua for-
za non valerebbe del tutto niente. E questo s'è al mio giudizio; nonne toglio
però il giudizio d'altri.

Et havendolo trattato conveni. volme. per il suo antipasto, gli si ha da dare la
lezione d'un solo giro largo, e che cada sempre incauallando i piedi o li gambi, tre,
o quattro volte per mano, et al fine della volta fermat' in dritto dritto, con tre o
quattro rappresentati, poi tiratelo in dietro due o tre passi, e fatelo andar per
franco della man destra, dandogli la briglia libera, per poter respirar, e fare
gli carezze. Fermato dunque che vi haurete per un pezzo voltate alla man stanca
con i medesimi ordini, e cosi seguitate la Vostra lezione.

Ma notate

Ma notate, di non girar tante volte alla man stanca, che alla destra, per la causa, che l'au. di natura inclina piu alla stanca mano: e perciò per ridurgli la testa al suo luogo giusto, e necessario, che la corda dritta del Doppione sia sem, pre tirata piu, che quella dell'altra mano.

E se ben questa lezione e difficiliss. pure facendogli piano co' suoi debi, ti mezzi, lo ridurrete a ottimo fine, et a gran leggierzza.

Ma se voi lo affaticarete manzi che sara il tempo, il cau. Verra a prender volta con gran dispiacere: Vero vi avvertisco, di non fargli torto, e principi, palmi a cosi fatti cau. flossi, e che non sono di gran forza.

Nb.

andera
talche

State pur avvertito, che l'au. doppio di sella, come e il gia detto Solender, per esse cau. di grossi membra, nel principio, che si cavalca, ci sia soprasiduto, e poco fatigato per un spazio di tempo, accio quassato e gra, ui, da se parra dar segno non buona. Ma poi con il tempo, e con l'uso dell'esercizio viene ad alleggerire, tal modo, che spesso di mal'imbene suol fare grandiss. mutationi.

Morello, o bair oscuro.

Questo e cau. Clerico, e Malinconico, assomigliante al carboni spinto, che accendendolo fa fiegno, questo non vuol esser cavalcato da molti, per la dif, ferenza della mano.

Basta che sia per hora instrutto e litionato in un giro solo lar, go, nel mezzo interposto con un 8, otto: e fermarui che volete, fate lo vincular sempre alcuni passi, et andar per fianchi; perche questo in lui non e cosa natural. Continuando questa lezione per un, o duoi me, si secondo che vi rispondera il cau.

Poi seguitate, e pigiate per le mani il Doppione mediocre, largo, senza pararlo spesso, pur parandolo non v' e bisognia pararlo di botto: ilche a cosi fatto cau. espressam. Vito; ma hauctelo sempre a vostro comando: Perche questi cau. Malinconici ricercano d'esse alleggeriti, e sollicitati con una certa amorel, Volenza, e non con asprezza, per rispetto della Chora, che e coperta sotto quella Malinconia.

Falbo.

Il falbo e di buon temperam. aroso, coraggioso, e timido delle botte, e perche

questa sorte

questa sorte di Cau: non vuol essere né battuta, né cavalcata con minaccie, ma si ben con piacevolezza, ma un poco debole de' nervi delle gambe.

E perciò si s'ha d'avvertire di cavalcarlo con gran destrezza, non facendo di bisogno traugiario di quanto ricerca la sua schiena, perché altrimenti facendo, metteresti il Cau: in ruina, et diuerrissi curuo di gambe. /.

La lezione sua più conuenevole a lui è il passo et il trotto raccolto né ton di duoi, e sempre parato che habbia, rinculatelo, perché venga più retto di collo, e rimanghi di più dolce bocca, con bella postura di testa, et impari più facilmente a mettere l'anche nel parare. /.

In questo che l'haurete esercitato diligentem. per alcun spazio di tempo, e sapete voltarsi all'vn' e l'altra mano in il trotto e galoppo: ma vuol essere galoppato poco: lo ridurrete al Rippolone mediocre. Largo, o mostargli la strada per il spassaggiare e trottare, ma galoppari mai; e questo, perché impari giusto a parare, e non sommozzarsi, ouero parare in le spalle, dal che riuscirebbe più danno alle gambe. /.

* strada o camino

Avuertendo appresso di non solleuarlo troppo d'inanzi, che non impari ad innennarsi, o faccia altro mal' eccesso. /.

Stigliano.

Il Stigliano è vn Cau: sanguinoso, e di ottimo temperam. di sguardo allegro, ma superbo: Però auuertite di non molestarlo troppo con assai battere, perché lo fareste ardente, e lo metteresti in fuga: Pur commettendo l'errore vuol essere corretto con la voce, o con minaccie. /.

La sua lezione ordinaria è la strada per il dritto in su il Trotto largo, per discogliersi più di spalle, e galopparlo di rado, perché il Trotto gl'è assai più difficile, che non gl'è il galoppo.

Loi spassaggiate lo in vn giro solo, che sempre incavalchi le braccia pian piano, e tirate sempre la corda dritta: Voltando però a man destra: del Cauzzone, come s'è detto, parlando dell' Sollender.

Et auuertite di non comportargli mai, che di son vecchio s'affretti per la sua vecchiezza, et al possibile datigli la lezione senza esserui altro Cau: perché n'attenda più di li gentemente. /.

Dramstatter.

Darmstatter.

Lo stornello è ancora Cau. di buon senso, ma è fantastico. Non traugiati lo ne luoghi rampanti, per non guastargli il fondo, o'vvero li piedi; perchè per il peso del corpo grosso, l'onghi non lo potrebbero soffrire.

La lezione sua ordinaria sarà, i due giri larghi, per qualche spazio di tempo, ne quali Voi lo potrete trottar di trotto disciolto, e gallopparlo spesso, dandogli qualche volta furia, per togli il pensiero fantastico; per appoggiarsi in fuoco meglio, e per farlo più risoluto, e più presto nella Coruette, ma il tutto con discrezione. /

Non datigli troppo lezione, per non fastidirlo; acciocchè venga con maggior animo alla Coruette, e resti sempre più vivo, che stracco; perchè così andando ne cavarete oggi in fuoco, e dimani in altro fuoco, e non guastarete mai l' Cau.

Prendete di rado questo Cau. in Coruette nella pianura, finchè non ha appreso ben il tempo d'andar innanzi nella Calada: Perchè facendo per hora altro l' Cau. in tutto si potrebbe fermare. / Et attizzatelo nel Coruettare della Calada, che sempre avanzi la ribattuta; Perchè così viene prender la prestezza, et a mettersi l' equalm. su l' anche. /

Capitano.

Questo Cau. è di color di mezzo temperam. E perchè ogni cosa di mezzo si può et è perfetta; Il Baio si può dire perfetto, per il color del pelo; e somiglia alla braggia, laqual è sostanza, e però si può dire, che goda lo stato al suo effetto.

Una sol cosa mi dispiace in questo Cau. che è il passo lungo; e questo, perchè tutti Cau. di così lungo passo non possono così presto raccogliersi nello spingere avanti, principalmente essendo l' terreno in fuoco tristo, poterbon infalcarsi, e farsi danno.

Per rimediar in qualche parte questo vizio, fa mestiere dargli lezione per il dritto, di passo, di trotto, e di galoppo raccolto, per vngli più la vita.

A questo Cau. non date altra lezione, che come ho detto, fintanto che sappia ben galloppare, così per il dritto, come per il giro di detta lezione, e non l' affaticate troppo

tropo, accioche stia con maggior animo, schiena, e buona bocca. /

Et volendolo poi spassaggiare, gli darete un suol giro largo, che habbia ad incauallare le braccia pian piano: e questo, perche l'auo dismpari l'vacillar ditta vita, e s'aggiusti a poco a poco con quella.

36.

Questa e una lectione di marauiglioso effetto, purchè sara applicata con il humore del Cauo.

Et al contrario di grandise danno e ad alcuni Cauo: perche riducegli in molti graui errori, per la difficulta, che in se tiene.

Notate, che habbia auuertenza alla Corda dritta del Cauo, e non di questo Cauallo.

Polidri.

I Lardi, o Bianchini assomigliano al legno Verde, che accendendo brucia mal Volontieri, per la humidita, che ci e dentro, poi essendo consumato quell'humido, fa buon fuoco, e buone bragie.

A questi non ci mette altra lectione per hora, che lasciargli andare di passo, e di trotto per la Campagna, accio che un puoco s'assicurino in su le gambe, e cominciano a conoscere le strade, e parargli spesso in su l'puoco di pendine, incontrandou per sorte, e dargli alcuni passi a dietro, perche questo alliguerisce grandemte alla mano, e gli fa fermo di testa, e di collo. /